



PERIODICO DELLA SEZIONE DI TREVISO

ANNO XLI - Maggio-Agosto 1995 - N. 2
 Redazione A.N.A.: Treviso - Galleria Ballo, 10
 Tel. e Fax (0422) 542.291
 Tiratura n. 12.000 copie
 Stampa Arcari srl - Mogliano Veneto

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente: Francesco Zanardo
Direttore Responsabile: Lucio Ziggliotto
Membri: Ivano Gentili, Virgilio Gheller, Giorgio Zanetti
Impaginazione grafica: Angelo Bortolin
Autorizzazione: Trib. di TV n. 127 del 4-4-1955

Publicità inferiore al 50%
 C.C.P. 11923315 intestato alla Sezione
 A.N.A. di Treviso
 Sped. in abb. postale
 2° quadrimestre 1995



“L'ARRIVO AD ASTI” (foto di Ernesto Contessa per il 5° Concorso “Fotografare l'Adunata”)



1° edizione premio nazionale parole attorno al fuoco

BANDO DI CONCORSO

FAMEJA ALPINA, organo stampa della Sezione A.N.A. di Treviso, in occasione del 40° Anniversario della sua fondazione, con la collaborazione del Gruppo Alpini di Arcade, dei Comuni di Treviso ed Arcade, sotto il patrocinio della Provincia di Treviso, della Regione Veneto, del Comando del VI° Corpo d'Armata Alpino e della Presidenza Nazionale dell'A.N.A., bandisce la 1ª edizione del premio nazionale "Parole attorno al fuoco", per un racconto o testimonianza sul tema: "STORIE DI ALPINI IN GUERRA ED IN PACE".

ART. 1 - Possono concorrere all'assegnazione del premio, tutti i narratori in lingua italiana, Alpini e non, con un racconto inedito, la cui lunghezza non dovrà superare N. 6 (sei) cartelle dattiloscritte, spazio 2 e che dovrà pervenire in N. 6 (sei) copie, alla Segreteria Organizzativa, **INDEROGABILMENTE ENTRO IL 15 OTTOBRE 1995**;

ART. 2 - all'elaborato, che non dovrà essere firmato pena l'esclusione dal concorso e che dovrà pervenire in busta sigillata priva dell'indirizzo del mittente, con riportata la dicitura "1ª edizione del premio nazionale 'parole attorno al fuoco'", dovrà essere aggiunta una busta pure sigillata e non trasparente, contenente le generalità, l'indirizzo ed il numero di telefono ed eventualmente anche di fax dell'autore;

ART. 3 - la Commissione Giudicatrice, sarà composta da N. 5 (cinque) membri, così designati: uno dalla Sede Nazionale dell'A.N.A. su proposta della Direzione del Giornale "L'Alpino" — uno della Sezione A.N.A. di Treviso su proposta della Direzione del Giornale "Fameja Alpina" — uno dal Gruppo A.N.A. di Arcade, su proposta del Capogruppo e due designati dal Comitato Organizzatore e scelti tra persone di indubbia competenza nelle lettere e nelle arti. Il giudizio della Commissione Giudicatrice, sarà insindacabile;

ART. 4 - Fameja Alpina, si riserva i diritti di pubblicazione dei racconti, premiati o segnalati. Non è prevista la restituzione dei racconti;

ART. 5 - ai primi tre classificati, saranno assegnati un trofeo ed un diploma, rispettivamente di categoria A, B, C, ed un assegno, sempre rispettivamente di L. 2.500.000, L. 1.500.000 e L. 1.000.000, di cui la metà dovrà essere devoluta ai vincitori in beneficenza ad Enti od Associazioni dagli stessi indicati prima dell'inizio della cerimonia di consegna dei premi;

ART. 6 - ai segnalati, verranno consegnati riconoscimenti di rappresentanza;

ART. 7 - gli autori dei racconti premiati o segnalati, verranno tempestivamente informati a mezzo di telegramma o fax;

ART. 8 - Fameja Alpina, pubblicherà un numero unico contenente il verbale della Commissione Giudicatrice, i racconti premiati ed eventualmente alcuni dei segnalati. La pubblicazione dovrà essere prenotata, inviando la somma di L. 10.000 + 5.000, qualora se ne richieda l'invio per posta, alla Segreteria Organizzativa;

ART. 9 - la proclamazione dei vincitori, avrà luogo il 15 DICEMBRE 1995, presso la Sede della Sezione A.N.A. di Treviso, mentre la consegna dei premi, avrà luogo il 5 GENNAIO 1996, presso la Sede del Gruppo A.N.A. di Arcade od altro locale a suo tempo indicato, sempre in Arcade;

ART. 10 - i premi non ritirati personalmente, non saranno inviati, ma rimarranno di proprietà di Fameja Alpina, il cui Comitato di Redazione, sentito il parere della Presidenza della Sezione, ne disporrà eventualmente la destinazione;

ART. 11 - i vincitori residenti fuori della Provincia di Treviso, saranno ospitati la sera del 5 gennaio 1996, a cura e spese del Comitato Organizzatore;

ART. 12 - la partecipazione al premio, implica l'accettazione e la stretta osservanza di tutte le norme contenute nel presente bando di concorso.

IL COMITATO ORGANIZZATORE È COMPOSTO DAL COMITATO DI REDAZIONE DEL GIORNALE "FAMEJA ALPINA"

PAROLE ATTORNO AL FUOCO

PREMIO NAZIONALE PER UN RACCONTO O TESTIMONIANZA
SUL TEMA: "STORIE DI ALPINI IN GUERRA ED IN PACE"

1ª EDIZIONE

IN OCCASIONE DEL 40° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE DI FAMEJA ALPINA "1955 / 1995"

PROCLAMAZIONE VINCITORI: Treviso, presso la Sede della Sezione Alpini, il **15 DICEMBRE 1995**;

CONSEGNA PREMI: Arcade, presso la Sede del Gruppo Alpini od altro locale a suo tempo indicato, il **5 GENNAIO 1996**, in occasione della 29ª edizione del "Panevin";

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA:

Treviso, presso la Sede della Sezione Alpini, (**Galleria Bailo, 10 - tel/fax: 0422 - 542291**)

FAMEJA ALPINA COMPIE 40 ANNI

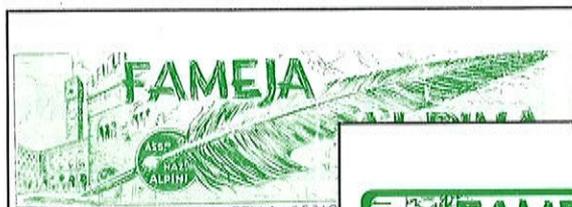
Un impegno intensamente vissuto al servizio degli Alpini

Ero già "grandetto" quando nel lontano 1955, l'idea di dare vita ad un giornale sezionale e che da anni passava e ripassava nella mente del compianto Prof. Mario Altarui, trovava concretizzazione. Nel corso di questi quattro decenni di vita associativa, si sono susseguite in interminabile sequenza, innumerevoli iniziative, tutte encomiabili e degne di considerazione e che hanno contribuito alla crescita della nostra Sezione, sotto ogni punto di vista. Fameja Alpina ha puntualmente e fedelmente raccolto tra le sue preziose pagine, la storia di questo quarantennio di vita associativa, per renderle testimoni di un lavoro intenso, di un impegno costante e rigoroso, affinché la voce degli Alpini potesse essere sentita ieri, come oggi e così anche domani. Attratto dall'interesse, ho letto e riletto quasi estasiato, tutti i numeri di Fameja Alpina usciti prima del mio inserimento nel Comitato di Redazione del giornale, riscoprendo ogni volta particolari inediti, articoli di una tale profondità al punto da commuovere e quasi mi sembrava di percepire nel silenzio, i suoni e le melodie delle nostre belle cerimonie e manifestazioni, la voce dei tanti e tanti amici Alpini andati avanti. Oggi, a 40 anni di distanza da quel lontano 1955, spetta a me, quale Direttore Responsabile in carica, l'onore ed il grato compito di stendere un consuntivo circa l'attività e la funzione del giornale, tra gli Alpini e per gli Alpini, in Italia e nel mondo.

Posso affermare in tutta coscienza, che il lavoro svolto in questo quarantennio, è stato veramente intenso e tutto improntato nel più autentico spirito di servizio, quello unico nel suo genere che non teme imitazione e che caratterizza ogni iniziativa intrapresa dagli Alpini. Mediante gli articoli scritti più che con la professionalità della penna, con il cuore di Alpino, si è cercato oltre che di informare gli associati sull'attività della Sezione e dei Gruppi, di creare un dialogo costante e sempre aperto al confronto, accettan-

do segni di apprezzamento ed assieme a questi anche le critiche, quelle costruttive, quelle indispensabili per correggere eventuali lacune e quindi utili per migliorare per quanto più possibile il giornale. Sono state invece "restituite al mittente", tutte quelle invettive che nulla avevano di costruttivo diverso dall'espressa volontà di contestare animosamente e sistematicamente tutto e tutti, offrendo il fianco a sterili e polemiche provocazioni, che la Redazione del giornale non ha mai colto, perché negli Alpini esiste una certa etica, una certa correttezza ed un certo stile che non possono essere travisati e vilipesi da elementi che si ritengono Alpini solo perché portano sulla testa il cappello con la penna nera. Essere e sentirsi Alpi-

ni, in ogni momento ed in ogni circostanza della vita, significa ben altro e pur non desiderando in questa particolare occasione tenere una lezione su quella materia che i libri della storia e della filosofia non riportano e che corrisponde al nome di "Alpinità", invito caldamente quanti si sentono estranei ai veri principi che questa "Alpinità", rappresenta, a fare un profondo esame di coscienza: «Chi ha orecchie per intendere, intenda». Da ormai 21 anni offro con onore e con orgoglio il mio benché modesto contributo al giornale: dal 1974 come semplice articolista ed in seguito come componente il Comitato di Redazione, fino ad assumere nel 1982, su nomina del Consiglio Sezionale, l'incarico di Direttore Responsabile del nostro carissimo Fameja Alpina. Certo, forse molto di più poteva essere attuato. Non bisogna però dimenti-



E' nato: che viva

Il primo numero di Fameja Alpina, il 1955, era un numero di "natale". In quel numero si parlava di "natale" e si parlava di "viva". Il "viva" era un "viva" che si faceva "viva" e che si faceva "viva" e che si faceva "viva".

A tutti i "veci", ed i "bocci", della Sezione

Il "veci" e il "bocci" della Sezione sono i "veci" e i "bocci" della Sezione. Il "veci" e il "bocci" della Sezione sono i "veci" e i "bocci" della Sezione.



COMITATO DI REDAZIONE
 Presidente: ...
 Direttore Responsabile: ...
 Impaginazione grafica: ...
 Abbonamenti: ...



"L'ARRIVO AD ASTI" (foto di Ernesto Contessa per il 5° Concorso "Fotografare l'Adunata")

Il primo e l'ultimo numero del nostro Fameja Alpina

care che è necessario fare sempre i conti con i costi della stampa e della spedizione del giornale, sicuramente non di trascurabile entità; che al giornale lavorano esclusivamente dei volontari, oberati anche da altre incombenze; che tutto viene prodotto e confezionato in casa, con delle tecniche e delle metodologie puramente autodidattiche; che esiste da sempre un'oggettiva difficoltà di ottenere notizie e fotografie soprattutto dai Gruppi. Questo insieme di fattori, non ha comunque più di tanto influito negativamente sulla crescita e sulla qualità di Fameja Alpina, perché il punto di forza contro qualsiasi difficoltà è stata a parte dei Comitati di Redazione che si sono via via susseguiti in questi 40 anni, la granitica ed indiscussa buona volontà di andare avanti a qualsiasi costo, anche al prezzo di personali rinunce e sacrifici. "Alpinità", intesa nel vero senso del termine, significa anche questo. Ed è stato anche grazie a questa determinazione, alla disponibilità da parte dei Comitati di Redazione di accettare e condividere gli sforzi e le responsabilità di un lavoro tanto difficile e delicato, di camminare assieme guardando al futuro con l'esperienza del passato, che sono stati raggiunti risultati entusiasmanti e di tutto rispetto. Tra questi, oltre al conseguimento del 1° Premio del Concorso Nazionale della Stampa Alpina nel 1993, anche la certezza che il giornale è letto ed apprezzato e tale certezza trova riscontro non soltanto nelle continue espressioni di stima ed incoraggiamento che pervengono singolarmente ai componenti il Comitato di Redazione, ma anche nel fatto che numerosi articoli vengono riportati sia sul mensile L'Alpino, che sui periodici sezionali e di gruppo. A conferma di quanto sopra, presso la Sezione sono disponibili per la consultazio-

ne, tutti i numeri dei giornali alpini stampati in Italia ed all'estero, a constatare la veridicità di quanto affermato. Prima di concludere, sento vivo il dovere di ringraziare indistintamente quanti in questi 40 anni, hanno offerto con impegno e generosità tipicamente alpina, il proprio contributo al giornale, dai Presidenti Sezionali, ai componenti i Comitati di Redazione ed ai numerosi articolisti. Un commosso pensiero rivolgo veramente con il cuore al compianto Prof. Mario Altarui del quale conservo e tutti gli Alpini conservano, un indimenticabile ricordo e che ha dato i natali e tenuto a battesimo il nostro Fameja Alpina ed a quanti assieme a lui hanno lavorato per l'uscita del giornale.

tenticamente Alpini. Non posso sicuramente tralasciare di esprimere la mia personale deferente e fraterna gratitudine ai Presidenti del Comitato di Redazione di Fameja Alpina e della Sezione, che assieme a me hanno condiviso impegno e responsabilità nella guida del giornale:

— al mai Vecio Gr. Uff. Francesco Cattai, fonte inesauribile di esperienza ed archivio vivente della storia della nostra Sezione, che all'Associazione ha veramente donato tutto quanto era umanamente possibile;

— all'intraprendente Francesco Zanardo, instancabile nel suo lavoro, obiettivo e meticoloso nelle decisioni importanti, "vulcano in perenne eruzione" per quanto riguarda progetti ed iniziative.

Un grazie dal profondo del cuore ai Signori Walter e Leopoldo Arcari titolari dell'omonima Tipografia di Mogliano Veneto ed al loro staff di tecnici altamente qualificati, che da anni stampa con competenza, professionalità, serietà e puntualità, il nostro Fameja Alpina, nutrendo da sempre nei confronti del giornale e degli Alpini riguardo, simpatia e stima. Posso affermare in tutta coscienza che se Fameja Alpina è riuscita a raggiungere i noti traguardi, tanto da potersi considerare il fiore all'occhiello della nostra Sezione, ciò è dovuto alla fortuna di aver potuto sempre contare e di contare ancora su collaboratori che espletano il loro lavoro con totale passione alpina, consapevoli sempre e fino in fondo del compito a loro affidato. Nel lontano 1955 il Prof. Mario Altarui, nel momento in cui teneva a battesimo Fameja Alpina, lanciava questo motto: «È nato, che viva». Questo motto con il passare dei decenni si è trasformato in testamento spirituale, in preziosa eredità, tramandata nel tempo dai Direttori susseguiti nella guida di Fameja Alpina. Un'eredità questa che comunque appartiene indistintamente a tutti gli Alpini della Sezione e che va gelosamente custodita. «È nato, che viva». E Fameja Alpina vivrà per essere testimonianza, per essere dono, per essere la parola degli Alpini della Sezione di Treviso, in Italia e nel mondo intero.

Lucio Ziggio
Direttore Responsabile



COMITATO DI REDAZIONE
Presidente: Francesco Cattai
Direttore Responsabile: Lucio Ziggio
Membri: Giorgio Pagan, Virginio Gheller, Francesco Zanardo
Autorevolezza: Trib. di TV n. 127 del 4.4.1955

Publicità: Infotema 20%
C.C.P. 1923115 intestata alla Sezione
A.N.A. di Treviso
Sped. in abb. postale gr. IV
2° quadrimestre 1999

A Fontanelle la vita sorride

56.000 ore di lavoro. 1560 volontari. 7100 giornate lavorative. 89 gruppi partecipanti.

La casa di Fontanelle e la sua storia



LA CASA DI FONTANELLE. Bozzetto realizzato dal pittore Bruno Curbolo in arte "Bregar" alias la "Pojaja del Montello" per la sua passione di pittore.

Un numero importante: quello dedicato alla casa di Fontanelle

nale. Chissà se ritrovandosi tutti assieme nel Paradiso degli Alpini, avranno fondato una succursale della Redazione del nostro giornale, perché se anche la morte li ha separati dalla valle terrena, il loro spirito è presente nella memoria, nel tempo e nello spazio dell'infinito, per essere testimonianza viva del loro essere stati au-

“NELLA STORIA CI SONO ANCH'IO”

.... la mia storia per la storia di tutti

La GRANDE STORIA come somma delle innumerevoli piccole storie di tutti coloro che ne furono partecipi, attori, protagonisti, testimoni.

Richiamandosi a questo concetto, illustrato nell'articolo pubblicato a pag. 49 del n. 3 - settembre-dicembre 1992 - "FAMEJA ALPINA", per celebrare il 40° anniversario di fondazione, da una parte bandisce il 1° Premio Nazionale per un racconto-testimonianza sul tema: "Storie di Alpini in pace e in guerra", dall'altra dà avvio a questa rubrica in cui saranno pubblicate, nella trascrizione più fedele possibile, le interviste rilasciate da soci della Sezione sulle loro esperienze di vita Alpina.

Iniziamo con la seguente intervista, a suo tempo pubblicata nel numero unico "Omaggio alla Julia" edito dal Gruppo di Arcade in occasione dell'intitolazione alla gloriosa Divisione della locale Scuola Elementare.

In essa, al di là della drammatica immediatezza con cui è rivissuto il frenetico stordimento della battaglia feroce combattuta a quattro passi dalla propria casa ormai vuota; oltre il rabbioso quanto accorato mugugno per quelle che gli occhi del povero Alpino combattente, costretto ad arrangiarsi sbatacchiato qua e là per motivi a lui ignoti, appaiono come colpevoli incongruenze di chi comanda; dietro l'estatico stupore per la comparsa della Madonnina "piovùta" misteriosamente nella tasca del gilè; sotto la noncuranza per le onorificenze che non possono compensare "a cróse de 'a guèra: che la è tuta 'na cróse"; si percepiscono, vivi e palpitanti, il senso del dovere da compiersi ad ogni costo e l'amore per la casa, che in questo caso si identifica con la Patria, per la quale ogni "cróse" è da accettare.

Intervista registrata il 5 marzo 1972.

Sergente SORDI Eugenio - classe 1899 - 3° Reggimento Artiglieria da Montagna - 9° Gruppo "Oneglia" - 25ª Batteria.

Qual è l'episodio di guerra che più le è rimasto in mente?

Xe sta' sora l'ofensiva de giugno el pi'. Che da Corleto e fin qua a Sovia — no me recorde pi' se fusse al disdoto o al disnove de giugno — che su quèa ritirada 'e pa'otoe 'e fea i schit sui scù dei

canon. E dopo no me ricorde pi'; no se pol recordar: baraonda! Mi è puntator de pèssi — sicòme mi è caporaét — e là non so cossa che se ha fato. No so se ha mai movesti de 'à! Sol che i me ga dato i gradi da sargente. Là xe sta' el pèzo che fusse sta', che ormai credèa de non cavàrmea pi', eh!

Avete perso i pezzi?

No gavémo mai perso i pèssi. E cussi l'è stada l'afàr: là se ha fato, ma non se se recorda gnanca pi', parché no se savéa cossa che se féa. Confusion: 'reoplani — che i

ga butà zó anca Baràca —; baraonda; colpi che i andéa, che i vegnéa, che i s'ciopéa de qua e de 'à; zente che s'ghéa; che no se savéa gnanca onde che se ièra e cossa che se féa!

Da dove veniva?

Vegnée dal campo de conçentramento de 'a prima Division de asàlto, a Mirando'a - Reggio Emilia. Ma prima ère sta' su 'a ritirada de Caporeto, che la go fata tuta a pie'. Dal Visentin, sóra el Fadalto, sèmo 'ndai zó fin Feltre e po' a Bassan, ma par Asiago parché era oto di che i era zà sul Piave, i todeschi. E l'appèo che i me ga fato el primo, disémo: i me ha manda' de vedéa co' tre alpin; mi ère caporaét fresc fresc, péna, co' i ga'onéti che i savéa da naftàina, da magasén, jiu-usti jiu-usti. 'l me ha manda' de atension ai segnài che 'i féa: che 'i segnàea de qua e de 'à. Pien de neve! Chi féa quèe montagne 'à!? E 'i ga bu' el corajo de 'assarme 'à — quatro fioét tosatèi de disdoto ani che se 'véa — e par tuta 'a not se jera 'a che se spetéa; e i compagni — 'a batarìa, disen — 'i è partidi via. E 'i me ha 'assadi 'à come piègore, o cagnét: macché, pèzo! Che 'lmanco un can se 'o ciam! E da 'à no li ho pi' catadi i me' soci; e son



Lloyd Italic
Gruppo Royal insurance

MARIO RIEDI - TREVISO Via Canova, 20 - tel. 0422 / 544383 / 4



LATTE BIANCHI

MOGLIANO VENETO

'ndai a batter 'a testa a Viçensa. Ma prima 'i me gavéa zà ciapà a Bas-san.

È strano che, all'inizio della ritirata, la sua batteria fosse sul Visentin.

No, no, 'na sessión so'amente! Sen tornai da 'e tre çime de Lavarredo — ma mi ere 'péna andat sù, 'péna 'nda' via coscrit — e vien la ritirata; sùito. E co' sen stadi zó par Misurina e Auronso e zó dove che 'riva 'a ferovia, a Ca'also e zò par Longaron e Ponte ne 'e Alpi, un pochi — i è stadi quei pi' mone — i me ha mandai sù par 'l Visentin con do' canon. A far cossa, mo', benedeti dal Signor!? A spetar chil? Cossa fusse par far cossa là 'sti do' tre individui su par là!? Era quei che 'i ferméa 'a ritirada quei là? Dei todeschi?

Quando è andato sotto?

Ai disiasette de febraro del disiasette. Vårde qua, sior: tute 'e me' carte... 'e madaje... Védeo questa?

È un agoraio: quello per metterci gli aghi, che era nella borsa di pulizia.

No. La Madòna èa! (1).

E come l'ha avuta? Se l'è sempre portata dietro questa Madonna?

No 'o so. La me è saldata in tasca che 'ndava su pa 'l Visentin. Ricordo come che fusse 'dess che se iera 'à. In scarsèa me 'a son trova-

da! Mi no 'a go metùa e no' so gnanca chi che ghe 'abia messa, parché iera sol che foresta 'à. No so onde che 'a sia piovùa. Se 'véa butà zó ho sentio calcossa ne 'o scarsein del gi'è: la iera 'sta Madonna qua! Ma l'è çinquantatré ani, sior, çinquantaquattro ani che la ho sempre conservada; e la conservarò sempre!... 'Sta qua l'è madaja de 'a Libia che ghe son anda' dopo 'a liberassion...

'Sto qua l'è 'l congedo: son sta' congeda' al 4 diçembre 1920, a Aosta.

È Cavaliere di Vittorio Veneto?

Sì... e in Libia son sta' sie mesi: a Trìpui e nei dintorni de Trìpui.

Vedo altre medaglie: Libia... Ricordo

guerra mondiale... Interalleata... E la croce di guerra non ce l'ha?

No, 'a crose de guera no.

Ma perché non l'ha chiesta?

Mi non vae combàtar con lori, mi. Me ha basta' vègner casa! Me ha basta' 'a crose de 'a guera: che la è tuta 'na crose!

(Carlo Tognarelli)



1971 - Momenti di fraternità tra Alpini e popolazione. Al centro, in piedi, il Caporale Eugenio SORDI; seduto, con la fisarmonica, l'Artigliere da Montagna Virginio CAPPELLARI da S.S. Angeli del Montello

Chiunque intenda narrare episodi vita Alpina (in guerra, in servizio di leva, in occasione di calamità, in attività di ricostruzione o di servizio di protezione civile, in servizi di polizia in Italia, in missione di pace e di solidarietà all'estero, ecc. si metta in contatto con "FAMEJA ALPINA"; un nostro redattore provvederà a raccogliere le interviste.



Le carte da gioco che hanno una tradizione

BATTISTELLA

Industria mobili del comm. Alfredo Battistella & C.
31053 PIEVE DI SOLIGO (TV) - Via Sernaglia

ASTI 68^a ADUNATA

Un popolo in festa, l'orgoglio di essere alpini

19, 20, 21.5.1995 - "Forse perché della fatal quiete tu sei l'immagine, a me si cara viene o sera". Sono alcuni versi di una poesia di Ugo Foscolo, che ricordo di aver studiato tanti anni fa, alle Medie, quando la materia si chiamava antologia. Mi risuona ancor oggi nella mente la spiegazione di quei versi da parte di una severissima insegnante, che ripeteva con ossessione, in continuazione e senza mai stancarsi... lei! È la poesia della solitudine e del silenzio — diceva convinta, con tutti i capelli bianchi, ma ancora tenacemente signorina —

il canto sommerso a tutto ciò che sembra quotidianamente concludersi e che evoca la morte. A qualcuno tra i lettori, potrà sembrare strano che la poesia del Foscolo trovi attinenza con un'Adunata Nazionale degli Alpini e difatti, non esiste alcun collegamento ideale, tanto più che nel 1827, anno della morte dell'autore, il Corpo degli Alpini non esisteva nemmeno.

Se il Foscolo inneggiava alla sera, vedendo nel crepuscolo anche il giungere desiderato della

morte terrena, gli Alpini ad Asti, hanno visto invece nella sera, l'inizio della vita che non tramonta mai, riflesso in un fascio di luce che li abbraccia tutti idealmente.

Chi potrà mai dimenticare la bellissima cerimonia del venerdì sera, quella brillante cometa di trentamila fiaccolate, che dal ponte sul fiume Ta-

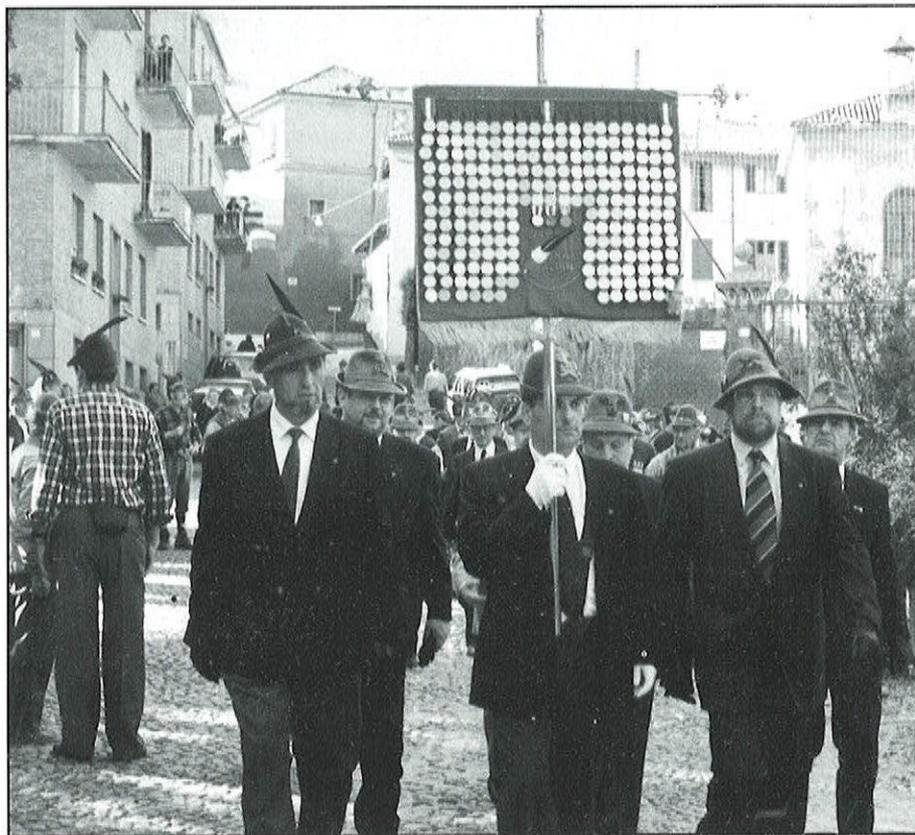
naro, per largo Savona, si è snodato per il centro fino ad arrivare, tra le ovazioni degli Alpini e degli Astigiani fino a Piazza Alfieri, il cuore pulsante della città. Chi potrà, ripensando e rivivendo quelle immagini, non commuoversi nel tornare con il pensiero e con la mente alla vista del baro nazionale adorno delle sue 205 Medaglie d'Oro, della bandiera di guerra del 3° Reggimento Alpini, della fanfara della Taurinense, aprire quella sfilata nella sfilata?

Sono sensazioni difficili da descrivere sulle righe di un articolo.

come le montagne del mondo. Da quel ponte sul fiume Tanaro, dove nel terribile novembre 1994, gli Alpini mettevano in atto l'intervento di solidarietà in favore della città di Asti, messa in ginocchio da un'alluvione senza precedenti, partiva una fiaccolata, si accendeva una grande luce di speranza che rischiarava la strada alla grande voglia di ricostruire, subito, senza alcun indugio, superando lo sgomento, evitando inutili piagnistei. E così è stato!

La fiaccola della vita nuova si è accesa nella notte, per vincere le tenebre, per allontanare la paura, per sconfiggere la morte, per trasformare quell'orrendo "nulla eterno" tanto agognato dal Foscolo, in un faro di luce, perennemente aperto sulla vita. Quale segno poteva essere più significativo? Bravi Alpini di Asti, il popolo Alpino vi sarà sempre riconoscente per questo gesto, che rinfranca i cuori e fortifica le coscienze. Ed ancora bravi Alpini di Asti, che pur in mezzo a mille difficoltà causate dall'alluvione, avete voluto rispettare fino

in fondo il vostro impegno: Adunata Nazionale a qualunque costo e ci siete encomiabilmente riusciti. Bravi! 400.000 cuori si sono uniti alla città di Asti ed ai suoi Alpini per far festa, per rinsaldare e rendere indissolubile quel vincolo di solidarietà scaturito forte nel momento in cui tutto sembrava irrimediabilmente perduto



Il vessillo nazionale attraversa la città di Asti

Per capire quali sentimenti provassero gli Alpini e la tantissima gente, Astigiani e non, che assistevano al passaggio di quel "corteo d'onore, di gloria e di valore", bastava guardare i loro volti ed i loro occhi. Erano il segno tangibile della gente buona, della gente per bene, della gente onesta, della gente dal cuore grande

e che il buio della notte impedisse il sorgere dell'aurora.

Invece no, nulla di tutto questo. Asti ha accolto gli Alpini a braccia aperte per dire loro grazie, per esprimere nei modi più disparati e consoni alla gente semplice e mite la sua riconoscenza, con un sorriso, con una stretta di mano, con una lacrima al posto della parola, con una pacca sulla spalla. Non c'è denaro che compensi tali sentimenti, non c'è tesoro che li sostituisca. La consapevolezza dell'aver donato, di sentirsi Alpini nel senso vero del termine, costituisce di per se stesso un impareggiabile titolo di nobiltà il cui blasone è formato da un cappello con la penna nera. Tutto il resto conta relativamente. Quello che sembra più facciata che sostanza, più esteriorità che concretezza, non serve assolutamente a niente, almeno tra gli Alpini. Erano belli, anzi bellissimi, tutti quegli Alpini che hanno sfilato domenica mattina, senza sosta per dieci ore, sotto ad un sole che sembrava onorato pure lui di accompagnare con la lucentezza dei suoi raggi, quella marea di Penne Nere, con i propri vessilli, con i propri gagliardetti, con le bandiere e con gli striscioni. Una marcia di pace ordinata, cadenzata dalle note delle potentissime fanfare che sembrava traessero energia da quel sole maggiolino. La folla stipata lungo le transenne, dalla zona di ammassamento e fino allo scioglimento della sfilata, non si è stancata di applaudire fino allo spellamento delle mani, di gridare spontaneamente il suo Evviva gli Alpini, di lanciare baci in segno di affetto e verso i più "fortunati", anche qualche bocciolo in fiore. Tanti e tanti Alpini ad accendere come per incanto l'entusiasmo di una città che si è letteralmente lasciata trascinare dalla valanga con cappello alpino ed amalgamare nella grandiosità della festa, fino a sentirsi per un giorno, nel cuore e nella mente, tutta Alpina. Asti come pure la consorella Alessandria, con l'attribuzione della cittadinanza onoraria all'A.N.A., ufficializzata con la consegna dell'atto al Presidente Nazionale Leonardo Caprioli, ha inteso esprimere la sua riconoscenza per l'esemplare solidarietà dimostrata dagli Alpini, nel momento in cui, a causa dell'alluvione, si rendeva necessario un

DA TREVISO IN TRASFERTA OLTRE 3.000 ALPINI

"Lo spirito alpino si fonde nella solidarietà"

(L.Z.) "Ubbidendo" ad una precisa disposizione del Presidente Zanardo, visto che nell'A.N.A., almeno fino a nuovo ordine, "Alpin fà grado", ho a mia volta "ordinato" ad un mio strettissimo e dinamico collaboratore di contare attentamente quanti Alpini della Sezione di Treviso, avessero sfilato ad Asti. Risultato con dati alla mano: 250 file da 12, totale 3.000 Alpini, senza tuttavia contare Presidenza, Consiglio Sezionale, Autorità e Decorati al Valore. Un numero indubbiamente di tutto rispetto, visto che Asti non è proprio fuori dalle porte di casa. Zanardo e non solo lui, mi avrà chiesto almeno cento volte, quanti gagliardetti mancassero all'appello.

Ho tergiversato più volte, imbrogliando sui numeri: "... ma, ne mancheranno sì e no, cinque e sei". La verità invece era un'altra: mancava solo quello di Cavrie, che ho sperato fino all'ultimo arrivasse, magari anche in ritardo. Avrei ardentemente desiderato assicurare il Presidente circa la presenza di tutti i 92 gagliardetti, rendendolo l'uomo più felice della terra. Ma così non è stato, purtroppo, nonostante le vivissime raccomandazioni, ripetute fino alla noia, affinché in caso di impedimento da parte di qualche Gruppo, il gagliardetto fosse affidato ad un Gruppo vicino oppure direttamente alla Sezione. Parole al vento, sistematicamente al vento!

Pazienza! Comunque l'eccezione conferma pienamente la regola: ad Asti la Sezione di Treviso era "massicciamente" presente, con i suoi migliori Alpini, con la Protezione Civile, con il G.S.A., con la Fanfara di Maser, con i tradizionali striscioni e quello nuovo, approntato dal Consiglio Sezionale per la particolare circostanza: "Lo spirito alpino si fonde nella solidarietà". Con questo messaggio forte, gli Alpini della Sezione di Treviso, già presenti in discreto numero ad Asti in soccorso alla popolazione alluvionata, hanno voluto significare che la solidarietà umana è componente essenziale dei valori ai quali ispirano ogni attività ed iniziativa. Il ricordo della bellissima Adunata Nazionale a Treviso dello scorso anno, è rimasto vivo in tutti gli Alpini e nella gente e lo si è potuto constatare al passaggio per le vie di Asti della nostra Sezione. Non si sono potuti contare gli ewiva, i grazie, i bravi ed i lanci di fiori soprattutto verso il Presidente Zanardo, il Vice Casagrande e l'Alfiere Cattarin. Mah, avranno un loro fascino, un loro charme, comunque da far invidia. Treviso è sfilata compatta ed ordinata, ha rinnovato agli Alpini ed alla città di Asti i sentimenti della solidarietà più fraterna, quella degli Alpini del Montello, del Grappa e del Piave e per significare, nel caso ce ne fosse bisogno, che nella grande famiglia verde, si è tutti fratelli, perché tutti Alpini.

intervento coordinato e quindi efficiente.

Ma un ringraziamento è dovuto anche agli Astigiani, per aver onorato gli Alpini con la loro sincera amicizia, con la loro generosa ospitalità, per aver contribuito a far meglio assaporare il senso della fratellanza ed a vivere più da vicino gli ideali di giustizia e di pace, anche se in fatto di giustizia e di promesse da marinaio non mantenute, in una città che non si affaccia sul mare... avrebbe senz'altro qualcosa da controbattere. Ad Asti è passato il popolo Alpino, per parlare alla gente, da quella umile e semplice ai gradi intermedi ed alti della vita pubblica, per gridare forte e con coraggio che la Patria ha oggi più che mai bisogno di ritrovarsi unita attorno alle sue radici storiche, cul-

turali e tradizionali, che le regole del rispetto, della convivenza civile ed armoniosa, non possono più essere investite a discrezione di questo o di quell'individuo, a proprio uso e consumo. Con i loro striscioni sempre e solo obiettivi, assolutamente mai polemici, gli Alpini hanno espresso la fedeltà agli ideali che tutti li accomuna, offrendo ogni disponibile risorsa, per la ricostruzione morale di questa Italia, umiliata nella sua storia millenaria, fortificati dall'esempio dei tanti Caduti, che sfilando in spirito ed in silente coesione con gli Alpini per le vie di Asti, hanno suggellato un patto solenne: essere Alpini sempre, per portare in ogni dove la luce della vita e la speranza in un domani migliore.

Lucio Ziggiotto

68^a ADUNATA NAZIONALE

«Siete stati per Asti le braccia di Cristo che ci hanno aiutato e confortato».

20.5.1995 - Nella Cattedrale di Asti, gremita fino all'inverosimile, in un clima di profondo raccoglimento e corale partecipazione, è stata celebrata la S. Messa in suffragio di tutti i Caduti, da parte del Vescovo Diocesano, Mons. Severino Poletto, trevigiano d'origine, nativo di Salgareda, essendo l'Ordinario Militare per le Forze Armate, Mons. Giovanni Marra, impegnato nella guida del pellegrinaggio internazionale a Lourdes, con 5.000 miliardi.

Alcuni passaggi dell'omelia di Mons. Poletto, per il loro spessore e per il loro significato, meritano veramente di essere sintetizzati e riportati in quanto, ben raramente, in simili circostanze, mi era capitato di potermi letteralmente "nutrire" di parole fatte dono, che riescono a trasportare, a creare una immedesimazione viva, ad essere messaggio autentico di fede, di solidarietà e di umanità. Guardando in faccia Mons. Poletto mentre parlava con quell'affabilità tutta veneta e cogliendo ogni suo gesto, ogni suo più piccolo atteggiamento, vedevo una bellissima figura di sacerdote-Alpino, vestito con i parametri liturgici, ma al posto della mitra, un bel cappello con la penna nera. Questa è stata la mia personale impressione, condivisa anche da altri amici presenti al rito religioso, in quanto Mons. Poletto invitava con le sue parole a vivere con intensità quel momento quasi fino alla commozione, trovando sicuramente riscontro nella folla che gremiva il Duomo, il sagrato e la piazza circostante ed in mezzo a questa folla, soprattutto gli Alpini. Sento perciò il dovere di ringraziare sentitamente Mons. Poletto per le sue calde parole di incoraggiamento e di stimolo ad operare sulla strada fin qui intrapresa e riportando, come detto all'inizio, alcuni tra i suoi più significativi passaggi, che amalgamati in un unico messaggio, riescono formidabilmente a dare la sensazione della statura dell'Uomo, per un giorno tutto Alpino.

«Voi Alpini avete trasformato la vita di questa città, in una grande festa di po-

polo e di amicizia. In queste situazioni, ci si sente fratelli nell'uguaglianza reciproca, perché voi Alpini fate testimonianza dell'unità del popolo italiano e riuscite ad esprimere i valori più profondi della solidarietà, anche senza tante esternazioni. Vi ha uniti idealmente tutta la storia, affinché l'Italia risorgesse più forte e coraggiosa, un'Italia fondata sulla libertà, sulla giustizia e sulla pace. Cari Alpini, vi presento e vi dono l'abbraccio della città di Asti, perché voi prima di altri siete giunti



Vessilli sezionali "schierati" davanti all'altar maggiore del duomo di Asti

in nostro soccorso, dimostrando come si vive interamente la solidarietà.

Diventate sempre più una forza di pace. Siate veramente il segno degli uomini capaci di affrontare la vita con la responsabilità che tale impegno comporta. Siate dei modelli di nuovi samaritani, perché voi avete condiviso le sofferenze della città di Asti.

Quello che voi cari Alpini non riuscite a fare, altri non riescono a farlo. Siate stati per Asti le braccia di Cristo che ci hanno aiutato e confortato».

Parole infinitamente significative, permeate da un immenso calore umano, scaturite come acqua di sorgente dal cuore di un Sacerdote e Vescovo, Pastore di una città che pur

avendo sofferto l'immane tragedia dell'alluvione, non ha mai chinato il capo di fronte alla rassegnazione, ma si è immediatamente rimboccata le maniche per la ricostruzione di quanto è andato distrutto e per il recupero di quanto è andato perduto, pur umiliata da promesse politiche di aiuto, sistematicamente non mantenute. Salgareda può essere fiera di aver dato i natali ad un Sacerdote della statura di Mons. Poletto ed assieme a lei, Treviso tutta; una piccola fiammella che pur non riuscendo ad illuminare le tenebre della vita, costituisce comunque un punto di riferimento, un caposaldo inespugnabile dal quale si leva alto al cielo un melodioso inno alla concordia, in un mondo migliore, fatto di uomini onesti... fatto di Alpini! E mi piace concludere questo articolo, dedicando a Mons. Poletto ed a tutti gli Alpini, questi bellissimi versi dello scrittore francese Théodore Agrippa D'Aubigné, che sono un canto alla speranza e sui quali sarebbe necessario meditare con profondità, ma soprattutto con umiltà: **«Il sole raggianti di fiamma, indora la nostra alba: Santo Dio, sole dei Santi, sole del santo amore, trafiggi con frecce di luce le nostre tenebre ed accendi il tuo giorno! I nostri peccati alzano nubi tra noi ed il cielo, ma il nero muro si dissolve e sfuma per il vigore dell'immensa fiamma del sole dolce e chiaro, che i**



Bertola, Ziggiotto, Zanardo, Cattarin ed alcuni alpini di Salgareda col Vescovo di Asti, trevigiano del Piave, dopo la celebrazione della Messa per i caduti alpini

nostri vizi allontana e dissolve. Come il giorno esce dalla notte, dai funerei sepolcri risorgeremo, perché se la morte è il porto della vita, fine della morte è la vita».

Lucio Ziggiotto

DALLA ADUNATA DI ASTI

... e dal Presidente Nazionale

Ho letto su "L'Alpino" di luglio della sgradevole impennata che ha riportato il numero delle sbornie solenni in occasione della 68ª Adunata Nazionale svoltasi ad Asti: considerate la saggezza ed onestà di colui che ha siglato l'articolo c'è purtroppo da crederci.

Sono fatti che si ripetono e che si ripeteranno probabilmente ancora per tanti anni, ma noi non ci stancheremo di segnalarli quali indizio di degrado della propria persona e dignità.

Chi scrive non è integralista e nemmeno astemio, anzi condivide il consumo del sano bicchiere e della buona compagnia; fermiamoci però al momento giusto e ben lontani dal ridursi come gli Alpini ripresi dalla foto, agonizzanti in un lago di vomito ed indecenza.

Passando vicino ai due poveretti ho sentito dei passanti esprimersi ridendo; ecco cosa vuol dire essere Alpini, molte persone però ancora non lo sanno e pertanto vengono identificati per quello che appare ai loro occhi; alle adunate come in altre occasioni succede purtroppo quanto ripreso dalla foto, nello stesso modo con il quale a volte la gente ci osserva. Amici Alpini, ridurre questi episodi non certo edificanti è un impegno che ognuno di noi deve portare avanti con l'esempio, il richiamo, la parola, la testimonianza e perseveranza; è il contributo che tutti noi dobbiamo alla nostra Associazione ed ai propri ideali.

Ivano Gentili

Logicamente non posso che condividere le considerazioni espresse con pacatezza, ma con obiettività dall'amico Ivano Gentili. Di fronte ad un'immagine così vergognosa e degradante, per gli individui ritratti, ripeto individui, sicuramente non Alpini, perché non meritano un appellativo tanto nobiliare, io mi sarei espresso ben diversamente, perché è intollerabile non reagire energicamente di fronte ad episodi che non trovano l'aggettivo appropriato per essere qualificati. Dobbiamo avere da Alpini veri, il coraggio, anche se fa sanguinare il cuore, di evidenziare situazioni tanto disgustose ed umilianti, che pur incidendo solo marginalmente sul complesso dei positivi risultanti di un'Adunata Nazionale, lasciano purtroppo il segno. Occorrerà essere in futuro più determinati e "reclutare" nel Servizio d'Ordine dell'Adunata Nazionale, che svolge un compito gravoso, impegnativo e difficile, ancora Alpini volontari e volenterosi, per fronteggiare e debellare l'insulsaggine e la stupidità di quanti, pochi per fortuna, portando senza onore un cappello alpino in testa, ritengono lecito ogni tipo di atteggiamento, compreso quello che pur non compromettendo l'immagine ed il nome dell'ANA, rischia di contribuire ad offrire il fianco a quei detrattori pronti a cogliere qualsiasi occasione per gettare fango sul buon nome dell'Associazione, magari perseguendo obiettivi ben precisi.

Lucio Ziggiotto
Direttore Responsabile

Il Presidente Nazionale
Milano, 17 Giugno 1995

Nonostante le precise direttive che ogni anno vengono emanate circa il comportamento durante l'Adunata Nazionale, il malvezzo di parteciparvi con automezzi adobbati in modo carnevalesco continua e peggiora di anno in anno.

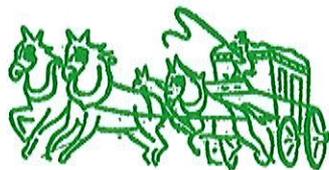
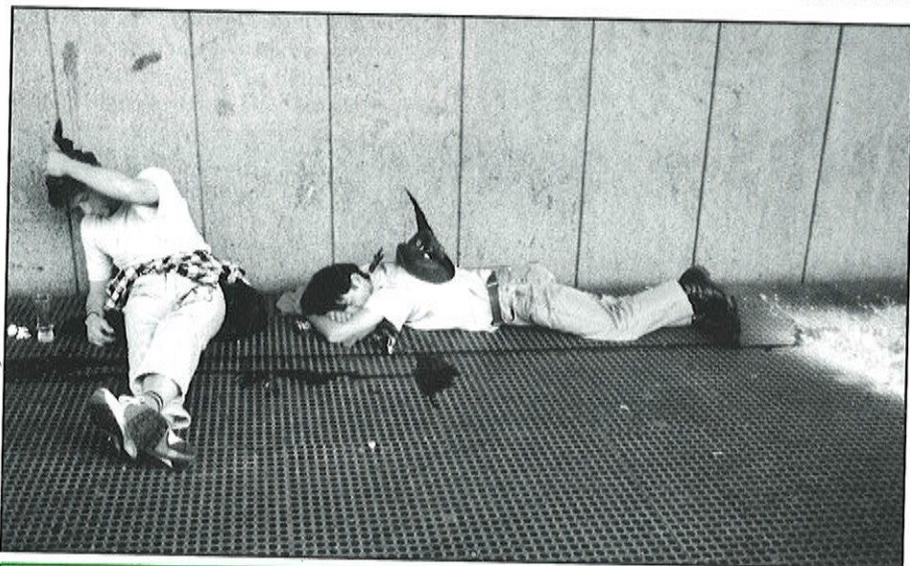
Ad Asti quest'anno tra la trentina di tali automezzi scorazzanti tra Piazza Alfieri, Piazza 1º Maggio e Piazza Palio ce n'era anche uno del tuo gruppo. Il fatto che i Vigili Urbani non si sentono in animo di applicare le più semplici norme sul traffico cittadino per non turbare la nostra festa, non autorizza comportamenti beceri, villani, per non dire indecorosi, quali Alpini urlanti appollaiati su "trabiccoli", ricavati da automezzi o carri agricoli rombanti e strombazzanti. Per far cessare tale stato di cose, a parte interventi mirati del Servizio d'Ordine Nazionale, occorre che inizi una vera e propria campagna di persuasione nei confronti di quei soci, che tu conosci, e che aspettano l'Adunata Nazionale per riproporsi ogni anno in maniera palesemente distorta e contraria a quella immagine dell'Associazione seria e positiva che migliaia di altri soci continuano a tener alta e portare avanti.

Questo appello, che rivolgo a te, è indirizzato anche agli altri Capogruppo a cui fanno capo, secondo le nostre ricerche, i soci che si evidenziano in maniera così riprovevole. Renderò partecipi di quanto stiamo elaborando anche i Presidenti di Sezione e penso di intervenire in proposito con uno specifico articolo su "L'Alpino".

Conto su un tuo decisivo intervento affinché la nostra adunata possa continuare ad essere una festa, seria, allegra e serena.

Leonardo Caprioli

Questa lettera ricevuta per conoscenza è giunta a due nostri capigruppo: nessun nominativo per quest'anno e nessun commento da parte nostra anche perché i mezzi condotti da alpini della nostra sezione erano almeno quattro, sebbene le raccomandazioni fossero state tante.
Ad Udine però...!



OSTARIA SNACK BASSANELLO

V.LE CAIROLI, 133 (TV)

☎ 260623

LINEAVERDE

MANUFATTI SPECIALI
del GRUPPO

FAVARO VITO

ZERO BRANCO (TV) - Via S. Alberto - Tel. 0422/97254-485052 - Fax (0422) 485042

FOTOGRAFARE L'ADUNATA

Le foto pervenute, un successo

(F.Z.) Ancora un successo oltre tutte le previsioni, per il Concorso "Fotografare l'Adunata" dedicato all'Adunata di Asti in-detto ed organizzato dalla Sezione di Treviso. Duecento le foto di 48 partecipanti giunte in Sezione ed esaminate dalla Giuria com-



Un momento della premiazione col sindaco Gentilini, il presidente Zanar-do ed i consiglieri Dal Borgo e Gazzola



La Ettore distribuisce il suo prosecco ai numerosissimi invitati presenti: al centro Carlo Fassetta, capogruppo città, brinda con l'on. Michelin



I musicisti del "Folcloristico" che hanno allietato la serata della premiazione



Ancora "un ottone" vince il 5° concorso fotografare l'adunata, Asti 1995

posta dai fotografi professionisti Cesare Bison e Andrea Modenese, dagli alpini foto amatori Bonato e Dal Borgo con Segretario Giuliano Del Prete.

La Mostra, allestita nell'antica "Osteria dalla Ettore" in via Manzoni a Treviso è stata inaugurata sabato 1° Luglio alla presenza di tutte le Autorità della città, dopo che il Sindaco Avv. Gentilini aveva premiato i vincitori:

1° Premio - Olivieri Renato di Canelli (assegno di L. 300.000)

2° Premio - Rustichelli Walter di Asti (assegno di L. 200.000)

3° Premio - Pizzolato Stefano di Silea (assegno di L. 100.000)

Sono stati inoltre segnalati i concorrenti Contessa Ernesto di Susegana, Accomasso Bruno di Asti, Pederzini Sergio di Modena, Sartor Guido di Treviso, e Fantino Carlo di Asti premiati con alcuni volumi fotografici.

A tutti i concorrenti è stata data in omaggio la maglietta della 1ª "Muralpina". Il Consiglio sezionale rivolge un grazie affettuoso all'amico Del Prete per il suo continuo instancabile entusiasmo, alla "Ettorina" per la sua disponibilità, alla Cassamarca e alla De'Longhi per il contributo che ha permesso la realizzazione del concorso.

ASTI 1995

Uno spicchio della nostra Adunata a Canelli

IL GRUPPO DIVOLPAGO DEL MONTELLO A CALOSO D'ASTI

Tra gli impegni del Gruppo di Volpago del Montello non poteva sicuramente mancare la partecipazione all'Adunata Nazionale del 20 - 21 maggio ad Asti.

Come sempre, con largo anticipo, ci siamo recati ad Asti accompagnati da alcuni nostri soci pratici della zona in quanto da anni sviluppano scambi culturali di tipo enologico-vinicolo per trovare un'area dove poterci accampare in quei giorni così importanti. La cosa non è stata molto difficile, in quanto la disponibilità degli Astigiani si è dimostrata subito encomiabile. E nostra volontà curare la partecipazione anche nei dettagli e tra questi sono state previste vi-

site a Castelli ed aziende agricole. Il venerdì 19 maggio di buon'ora eravamo ad Asti. Il pullman ogni anno che passa vede sempre più numerosi i suoi passeggeri, è arrivato nel luogo dove già dal giorno prima la tavola era stata piazzata dai soliti amici che vivono l'adunata prima e dopo i due giorni stabiliti.

Il tempo necessario per sistemare ognuno le proprie cose e poi via con meta Grinzano Cavour: La visita al castello con tappa in enoteca ci ha consentito di arrivare ad Alba per le ore 12. Pranzo e partenza per Barbaresco e poi Caloso. Una approfondita visita alla "cantina" ci ha consentito di gustare i vini locali tra cui il moscato d'Asti e di conoscere il simpatico proprietario, il quale ci informava che in paese era stata organizzata una festecchia con tanto di banda ed era gradita la nostra partecipazione.

Siamo subito partiti ed una piccola folla ci aspettava nel centro di Calosso.

Il giro per le vie del paese ci ha dato modo di conoscere le cose più belle di questo piccolo centro delle Langhe e la cosa più apprezzata è stato il reciproco scambio di doni con il locale Gruppo alpini che ha come Capogruppo il Sig. Moiso Elio, un simpatico piemontese ed un vero alpino. La musica della banda ha accompagnato la nostra marcia con il classico 33 fino al Monumento ai Caduti dove abbiamo deposto una corona d'alloro.

Alla sera, abbiamo cenato presso un Agriturismo tra canti d'allegria, sospesi solo per un breve momento quando il Sindaco di Calosso Sig.ra Franca Serra è intervenuta portando il saluto della comunità e ringraziando gli alpini per l'opera prestata in occasione dell'alluvione del novembre '94.

I giorni dell'Adunata sono cosa ormai noti a tutti.



La banda di Caloso alla cerimonia in onore dei Caduti, presenti gli Alpini di Volpago



Foto ricordo dell'adunata di Asti col capogruppo di Caloso Elio Noiso, quello di Volpago Enrico Guizzo, il consigliere regionale Semenzin ed il tesoriere del gruppo di Volpago Giacomino Semenzin



Le riconoscete? Sono le nostre bandiere, un centinaio superstiti della nostra Adunata sono state donate dalla nostra Sezione al Gruppo di Canelli e... mi perdoni il nostro Presidente, di mia iniziativa ho donato, a nome suo anche uno striscione "Benvenuti Alpini" (ne rimangono altri al disposizione per chi ne avesse necessità in Sezione).

Ho rivissuto i momenti belli magari con un po' di preoccupazione di un anno fa.

Gli amici di Canelli le hanno valorizzate appendendole nei punti più importanti della città, municipio, piazze etc.

Più gruppi della nostra Sezione sono stati ospiti loro, una vera festa fra amici.

Un ricordo indimenticabile.

G. Campagnola

TRE-T

TAPPETI TENDAGGI TESSUTI

Piazzetta della Torre, 4/5 - Tel. (0422) 57.207 - TREVISO

Soc. "RICOSTRUZIONE GOMME PIAVE"
di Favero Augusto & C. s.n.c.



S. Giuseppe di TREVISO - Tel. 20897

VILLORBA - Via Roma - Tel. 91648

ASSISTENZA * RICOSTRUZIONE * VENDITA
PNEUMATICI

presso il nostro



NUOVO MODERNISSIMO IMPIANTO DI VILLORBA

GIUNTA AL GRAN COMPLETO

I 75 milioni della sede nazionale

Settantacinque milioni per le mura, uno sull'altro. Li ha consegnati ieri al sindaco di Treviso il presidente dell'Associazione Nazionale Alpini Leonardo Caprioli.

La cerimonia ufficiale si è svolta a palazzo Rinaldi alla presenza di circa duecento Penne Nere provenienti da tutta la provincia. La cifra è tradizionalmente donata dall'Ana alla città che ospita l'annuale raduno. Unico vincolo: deve essere spesa per opere d'interesse pubblico entro tre anni dalla consegna. Gentilini non ha certo perso tempo. Una parte di questi soldi, circa quindici milioni, è già stata spesa per l'operazione di pulizia delle mura del 26 marzo scorso. Il rimanente verrà im-



La giunta del comune di Treviso all'incontro a palazzo Rinaldi per la consegna dell'assegno al sindaco



Gli alpini presenti all'incontro, testimoni della consegna dei 75 milioni



Lo smagliante sorriso del sindaco "Genty" mentre ringrazia il presidente nazionale Caprioli

pegnato a partire da novembre nei progetti di recupero delal cinta. Nel corso della cerimonia di palazzo Rinaldi sono stati premiati con un gagliardetto tutti i gruppi volontari e le sezioni locali alpine che hanno partecipato alle operazioni di pulizia.

Un ringraziamento particolare è stato rivolto dal sindaco alla ditta Biasuzzi che ha messo a disposizione cento metri cubi di ghiaino. Non poteva mancare un rinfresco particolare: vino e porchetta a volontà per tutti. E come avviene di solito in questo tipo di cerimonie, il sindaco Gentilini è apparso in gran forma: «Non lo nascondo, se queste occasioni d'incontro con gli alpini durassero anche 24 ore non mi lamenterei».

da "La Tribuna di Treviso"

IL DISTRETTO MILITARE DI TREVISO

Cerimonia di chiusura dopo 125 anni

Con una cerimonia alla quale hanno partecipato — con le Autorità Militari e Civili — numerose rappresentanze delle Associazioni Combatentistiche e d'Arma si è svolta il 29.6.1995 dopo 125 anni di attività l'ultimo "Ammaina Bandiera" del Distretto militare di Treviso.

La cerimonia ha avuto luogo nella Caserma del Distretto. Dopo la rassegna allo schieramento armato dell'ultimo Comandante Ten. Col. Flavio Pavan, si è svolta la solenne cerimonia con la deposizione di una corona di alloro, accompagnata da un silenzio fuori ordinanza, sul monumento ai caduti e realizzato da noi alpini in occasione dell'Adunata Nazionale svoltasi a Treviso nel 1967.

È seguita poi la consegna da parte delle Autorità presenti di croci di guerra ad ex combattenti e medaglia di benemerita e giovani in congedo, reduci da particolari missioni svolte durante il loro servizio di leva.

Di seguito il Ten. Col. Pavan ha ringraziato le Autorità Militari e Civili presenti ed inoltre ha rivolto un grazie particolare a tutti coloro che hanno profuso all'Ente le loro energie e capacità con senso del dovere.

La nostra Sezione era presente con il Laboratorio Sezionale.

Maurizio Bertola



DAL NUMERO GIUGNO 1967, DI "FAMEJA ALPINA"
...COME FOSSERO PAGATI A COTTIMO

ovverosia come in sole dodici ore è stato realizzato un monumento alpino

In uno dei cortili del Distretto Militare di Treviso c'era una volta uno striminzito "palo" che serviva per l'alza bandiera.

Il Presidente della sezione trevisana ha deciso di donare al Distretto qualcosa di più... dignitoso, e questo per ricordare la 40ª Adunata e perché in quel Distretto, ai tempi di papà Perruchetti, è nata una delle prime compagnie alpine.

A dire la verità questa volta la "naja" è venuta incontro agli Alpini incaricati prestando loro due robusti automezzi, uno munito di solido paranco.

Cosicché alle ore sette di domenica dodici marzo sono partiti prima per il vallone di San Liberale ai piedi del Grappa, poi alle pendici del Tomba, Monfenera e Montello ed infine al Piave a caccia... di massi!

Alle tredici erano già di ritorno a Treviso ed alle diciotto il monumento era già fatto e sui massi, che recano incisi i nomi gloriosi di Grappa, Tomba, Monfenera, Montello, ora si erge una «signora» antenna e alta nel sole la Bandiera.

Hanno realizzato l'impresa record gli alpini trevisani: geometra Brandolin (direttore dei lavori), Bertola, Bruzzolo, Chioin, Gava, Gon, Manfren, Missiaggia padre, i fratelli Aldo e Bepi Peloso, Schirato e Lorenzo Toscan.

• Nota a margine: Ora il Distretto Militare a Treviso non c'è più. Le sue funzioni sono state assorbite per la Provincia di Treviso dal Distretto Militare di Padova e per quelle della Provincia di Venezia dal Distretto Militare di Udine.

• Per l'occasione è stato pubblicato un bel volumetto a cura di Ivano Sartor e Flavio Pavan: il Distretto Militare di Treviso, vita di un'Istituzione Militare nella città (1871-1995).



Convento di San Paolo (1885) in una riproduzione del Carlini.

- Riparazioni e modifiche meccaniche
- Costruzioni pezzi di ricambio
- Inchiodatrici e punti metallici
- Specializzazione impianti aria

O. M. G.
s.n.c. di BORDIN GIORGIO & C.

Via Monte Grappa, 177
Telefono (0423) 859767

31031 CAERANO DI S. MARCO
(TREVISO)



pavimenti e rivestimenti in ceramica - moquettes
parchetti - arredamento per bagno
caminetti e stufe ad aria calda ventilata
posa in opera con personale
specializzato

ZANELLA

Via Volpago, 48
Tel. (0422) 96296

31050 PONZANO VENETO (TV)



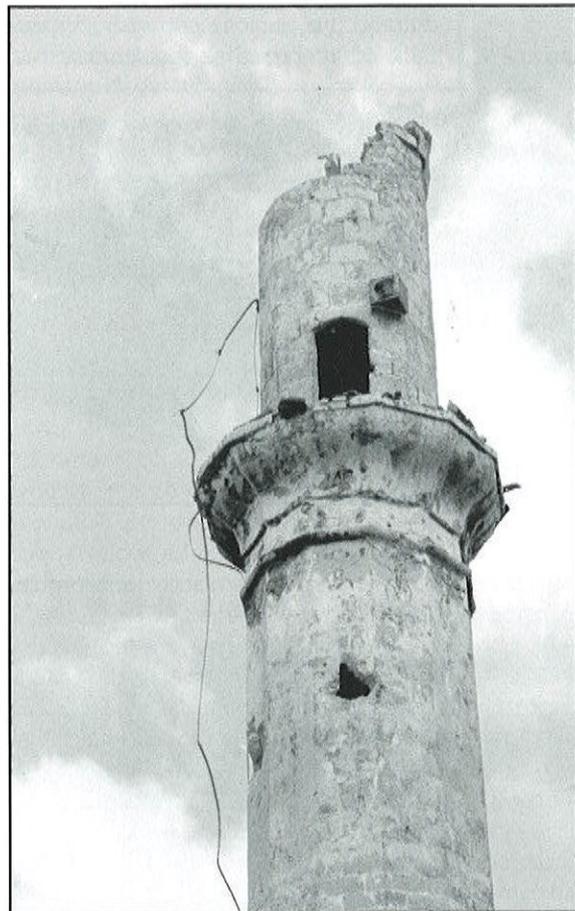
BOSNIA ULTIMO ATTO

Sotto gli occhi del mondo, si consuma nel sangue l'immane tragedia di un intero popolo

"250 mila morti, 50 mila torturati, 20 mila stuprate, 150 fosse comuni, 715 lager": è il drammatico bilancio raccolto dagli inquirenti dell'Onu. Il Tribunale Internazionale dell'Aja, ha sentenziato ben 46 incriminazioni, ma centinaia e centinaia sono ancora i criminali assassini in libertà e che quasi sicuramente non verranno mai processati dalla giustizia, almeno da quella terrena. Di fronte alle immagini atroci che appaiono quotidianamente sui

pressi e degli oppressori forma un monumento vivente alla viltà ed all'inciviltà. Tutto inutile! La nostra sofferta impotenza, anche se stimolata da buoni propositi, rimane tale di fronte al nostro sgomento, alla nostra individuale reazione, che ci fa fremere per l'orrore e per l'indignazione. Ci siamo commossi tutti di fronte al pianto innocente di donne, vecchi e bambini; avremmo voluto accarezzare quei visi solcati dalle lacrime, quelle fisionomie sfatte

di sincera immedesimazione, una parola di conforto, potrebbero far scaturire una goccia di dolcezza nell'amaro oceano della disperazione. Bisogna vivere con coraggio la grande avventura della solidarietà e gli Alpini vogliono fortemente tendere la loro mano, aprire il loro cuore ed abbracciare idealmente il dolore del mondo. Bisogna vivere con coraggio questa nobile avventura da veri protagonisti, perché di comparse è già piena zeppa



dalle privazioni, dalle prostrazioni, dalle fatiche e dalle umiliazioni. Quante e quali umiliazioni! Sono anche queste armi di



guerra micidiali per disonorare e mettere in ginocchio interi popoli. Tutti abbiamo angosciosamente condiviso nel profondo della nostra intimità il dolore di quella gente che non ce la sentiamo di chiamare propriamente serbi, croati o bosniaci, cattolici, musulmani o atei, ma fratelli perseguitati da ortodossi un destino fatale, dalla loro appartenenza etnica e religiosa.

Abbiamo forse contribuito materialmente, come era del resto nostro dovere primo, nell'offrire somme di denaro, generi di prima necessità, vestiario, medicinali od altro, nel mettere a disposizione la nostra casa per accogliere un orfano od un profugo. Azioni certamente

questa civiltà del benessere, forsennatamente "secolarizzata". Una lirica struggente di Salvatore Quasimodo, ispirata all'angoscia del periodo bellico nel 1944 ed alle sofferenze della città di Milano durante l'occupazione nazista, per certi versi rappresenta idealmente la tragedia dei popoli della ex Jugoslavia e che riportiamo per offrire ai lettori, un momento di raccoglimento e meditazione.

ALLE FRONDE DEI SALICI

E come potevano noi cantare con il piede straniero sopra il cuore, fra i morti abbandonati nelle piazze sull'erba dura di ghiaccio, al lamento d'agnello del fanciullo, all'urlo nero della madre che andava incontro al figlio crocifisso sul palo del telegrafo? Alle fronde dei salici, per voto, anche le nostre cetre erano appese, oscillavano lievi al triste vento.

Fra tanta disperata e forsennata carneficina, simbolo del ricordo biblico del dolore innocente, come uomini e come Alpini, alziamo alto il nostro gridò di indignazione, affinché giunga forte e solenne ai potenti della terra, affinché fermino con decisione e senza ulteriore indugio le orde di barbari che come Caino stanno sterminando senza pietà i propri fratelli, in nome di una giustizia che non può appartenere all'umanità, quanto piuttosto alla crudeltà, al cinismo, alla violenza ed alla depravazione erette a sistema, che non può essere ulteriormente taciuto o, peggio ancora, palesemente avallato.

teleschermi e che osserviamo sfogliando le pagine di una guerra fraticida che non può non far fremere di orrore la coscienza del mondo intero, anche noi come uomini e come Alpini, ci troviamo con rabbia pressoché impotenti. Purtroppo! Vorremmo istintivamente sostituirci ai potenti della terra, per assumere noi direttamente tutte quelle iniziative, anche drastiche, atte a fermare subito la guerra, a scongiurare l'uccisione sistematica del nemico vinto e l'annientamento fisico di intere comunità, destinate a scomparire dalla faccia del pianeta, per inappellabile decisione del vincitore del momento.

Desidereremmo fortemente di far cessare la ormai cinicamente nota "pulizia etnica", consistente nel cacciare i vinti dalle proprie case e dai propri paesi, in base ad uno sterminio programmato, cancellare con un colpo di spugna un tale assurdo martirologio che vede tre popoli scannarsi con una ferocia di cui sembrava perduta la memoria, dove il sangue degli innocenti, assieme a quello degli op-

te nobili ed encomiabili che affrontano il problema, ma sono ben lungi dal risolverlo essendo questo puramente ancorato a situazioni politiche e storiche e non solo locali. Non possiamo tuttavia rassegnarci di fronte ad una tale evidenza, ma gridare alto il nostro sdegno e la nostra riprovazione, con tutti i mezzi a nostra disposizione, affinché il nostro messaggio giunga più che alle orecchie, al cuore ed alle coscienze di quanti, potenti tra i potenti, stanno ancora discutendo come, quando e dove intervenire e così, fra bugie e mezze verità, è impossibile attribuire ai serbi ed ai croati tutte le colpe della guerra. Intanto con il sangue dei vinti, come ambisce cinicamente ripetere il criminale Generale Mladic, si tracciano i confini degli stati. Il peggiore dei mali che assilla ed umilia vergognosamente questo secolo, è l'aridità dei cuori, restare cioè insensibili ed indifferenti al dolore ed alla disperazione di un popolo al quale sono rimasti solamente gli occhi per piangere, quanto magari un semplice ge-

Lucio Ziggiotto

"NAONIS 95"

Esercitazione di prevenzione e Protezione Civile

Fin dalla riunione dei capigruppo svoltasi a Venegazzù, la sezione Alpini di Treviso per il tramite del presidente Zarnardo ha espresso volontà e desiderio per la costituzione di un proprio nucleo di Protezione Civile: l'operazione "Naonis 95" ne ha fornito il concreto avvio.

La esercitazione di Prevenzione e Protezione Civile del Triveneto svoltasi in provincia di Pordenone nei giorni 17-18-

operazioni è stato approntato il campo base e logistico oltre allo svolgimento di interventi a carattere edile, ambientale, urbano e fluviale.

Lo scopo della esercitazione è stato quello di addestramento delle varie componenti del volontariato di P.C. al fine di realizzare alcune strutture di soccorso; l'impiego di attrezzature in dotazione alla sezione di Pordenone e delle altre sezio-

tre al presidente della sezione alpini di Pordenone, Giovanni Gasparet, il responsabile della P.C. in ambito A.N.A. per il Triveneto, Paolo Vendramin della sezione Treviso che durante la giornata di sabato ha accompagnato sui luoghi delle operazioni il responsabile della P.C. A.N.A., Antonio Sarti, quest'ultimo a sera, ha presieduto ad una riunione con i vari responsabili ed interessati per evidenziare, rac-



Alzabandiera campobase

19 Marzo c.a. organizzata dalla Sezione Alpini di Pordenone con la collaborazione del C.I.O. (Centro di Intervento Operativo) di Milano, ha visto così l'adesione di vari soci della nostra Sezione interessati per l'appunto ad una maggiore e più approfondita conoscenza in merito ai programmi di Protezione Civile oggi sempre più di attualità oltre che ad obiettivo della sezione.

Alla esercitazione, della durata di 24 ore hanno partecipato ben 850 tra volontari ed Alpini distribuiti sia in Pordenone città quanto nei comuni di Cordenons e Valvasone; nelle zone interessate dalle

ni; la sensibilizzazione verso le popolazioni ai problemi della prevenzione; migliorare l'efficacia delle strutture A.N.A. in ambiente territoriale urbano e fluviale.

Alla esercitazione hanno aderito 15 sezioni alpine del Triveneto oltre a quella ospite, presente quest'ultima con squadre inviate da ben 37 gruppi alpini, hanno partecipato, pure volontari appartenenti alla Croce Rossa Italiana Associazioni Gommonauti, Sommozzatori, Radioamatori, Associazioni C.B., l'11° Genio Pontieri oltre a dipendenti comunali con mezzi della amministrazione.

Coordinatore delle esercitazioni ol-

cogliere e rispondere sulle varie problematiche sempre presenti.

L'esercitazione ha avuto termine domenica con: l'ammassamento di fronte al Municipio della città, la sfilata dei partecipanti fino al monumento ai caduti, la deposizione di due corone di alloro alla presenza dei sindaci dei tre comuni interessati dalle operazioni.

Gli Alpini intervengono spesso e numerosi in occasione di calamità per il soccorso, alle esercitazioni come quella di Pordenone come alle manifestazioni sportive o alle commemorazioni; accor-

 **LineaVz®**

Via dei Salci, 30/A
30175 MARGHERA (VE)
Telefono 041/93.21.12
Fax 041/93.22.56

**CAMINETTI
BARBECUES
FORNI
COMIGNOLI**



cottoveneto®

31030 CARBONERA (Treviso) Italy
Vicolo Tentori, 12
Tel. (0422) 4458 r.a. - Fax (0422) 396537

rono di propria iniziativa pure se chiamati dalle proprie sezioni o per iniziative promosse da amministrazioni pubbliche così come da altre associazioni di volontariato.

Per il tipo di attività svolte proprio in occasione di alcuni raduni affiora in qualcuno il dubbio che gli alpini vengano a volte "adoperati" o sfruttati in modo improprio, quali spazzini, giornalieri, boscaioli, raccatta siringhe etc. compiti che non fanno paura, ma non per questo o per lo spirito di obbedienza o di altruismo che ci distingue si deve lasciare assopire il senso di controllo e di vigilanza verso l'arroganza, l'egoismo e l'opportunismo abbondanti nel mondo e che si alimentano di qualità quali la buona fede, gli ideali, la volontà, l'altruismo, il volontariato; proprie delle persone più umili e semplici.

Quanto è stato fatto a Pordenone in occasione della esercitazione "Naonis 95" è opera grandiosa da parte dei volontari ed alpini: diecimila ore lavorative dedicate all'approntamento di basi logistiche, alla organizzazione, ad interventi di pulizia e ripristino di sentieri naturalistici lungo le rogge dalle acque sorgive etc; operazioni come questa servono per l'addestramento degli organizzatori e responsabili, persone fondamentali per la buona, veloce ed efficace riuscita in caso

di necessità, inoltre la convivenza durante il periodo addestrativo crea amalgama tra i partecipanti anche questo elemento indispensabile così come la messa a punto delle attrezzature e della potenzialità umana e strumentale: sono e rimangono esercitazioni utilissime e non inutili come molti hanno l'ardire di affermare.

L'inutilità e lo sfruttamento di tali operazioni possono emergere qualora gli interventi non abbiano un prosieguo, cioè quando l'opera svolta rimane fine a sé stessa e non viene accolta e promossa

mozione di piante secche cadute e causa di ostruzione al corso d'acqua, il recupero di materiali inquinanti e rifiuti dal letto del rio; il tutto in piena armonia con le indicazioni provenienti dai gruppi naturalistici come con le indicazioni dei responsabili della amministrazione comunale di Pordenone.

L'intervento svolto, se non verrà continuato nel tempo e per farlo basta la costanza di qualche ora ben spesa peraltro, il tutto ritornerà come prima: i rovi e gli arbusti avranno ancora il sopravvento



I partecipanti a "Naonis 95" della sezione di Treviso dopo la deposizione delle corone d'alloro



La sezione di Treviso sfla per le vie di Pordenone

pure dalle popolazioni o da altri gruppi o comitati.

Nella operazione "Naonis 95", per esempio, ai volontari della sezione alpini Treviso è affidata la pulizia delle sponde e del letto di una roggia: sono stati ripristinati i percorsi naturalistici lungo le rive mediante opera di decespugliamenti dai rovi, la ri-

sulla vegetazione più debole e la gente "Villana" avrà così nuovamente la propria discarica a portata di mano e ben occultata.

Gli alpini in genere sono ben propensi a queste iniziative ed accettano il sacrificio che ne deriva soprattutto quando il messaggio lanciato viene recepito e portato avanti: gli applausi e gli evviva consolano, appagano, eccitano e commuovono, mai quanto la vera solidarietà dei cittadini verso iniziative come quella appena conclusa.

Ivano Gentili

idee in cristallo
di
VITALO VARISCO
via nervosa della battaglia 61
tel. 0422/60980 - 31100 treviso

LANCIA

UTOBIANCHI

Dr. BRUNO BIANCO
Concessionario della Lancia & C. S.r.l.

31100 TREVISO
Via Terraglio, 45/A - Tel. (0422) 547.309 - 579.895

SCONTO
DA ALPINO
AD ALPINI

CONEGLIANO E VENEZIA

70° e 75° delle Sezioni vicine

SEZIONE DI CONEGLIANO

4 GIUGNO:
ADUNATA TRIVENETA CON GIURAMENTO SOLENNE

Il ricordo è ancora fresco, vivo.

Sono passate soltanto poche settimane dall'Adunata Triveneta delle penne nere e dal giuramento solenne del 5° Scaglione '95 della Brigata Alpina Cadore, ma ancora tutti ricordiamo quelle giornate di festa, con la città addobbata, le bandiere tricolori, i chioschi vocianti, le ripetute esibizioni della Fanfara Alpina. Poi la sfilata, lunga, gioiosa, con i conegliesi lungo le strade a tributare il loro saluto. Quindi la cerimonia solenne allo stadio comunale, preparato a dovere e riempito in ogni ordine di posti; l'afflusso dei reparti, gli onori a Labari, Bandiere, Vessilli e Gagliardetti; quindi il forte, chiaro, urlato "lo giuro" delle reclute e l'interminabile applauso che lo ha accompagnato. E nel pomeriggio Conegliano è diventata un presidio alpino facendo scattare la sua vocazione turistica con capannelli di gente a passeggio per strade e quartieri, fino ad arrivare al castello, ed ammirare le bellezze storiche della città.

Il 4 giugno 1995 rimarrà sicuramente nella memoria di molti e non solo per le celebrazioni del 70° anniversario della costituzione della sezione degli Alpini di Conegliano, la nostra sezione, e per il conferimento della cittadinanza onoraria alla Brigata Alpina Cadore.

Perché è sì stata una giornata di festa, ma è stata anche una giornata di riflessione. I tagli alle spese dell'Esercito rischiano di riflessione. I tagli alle spese dell'Esercito rischiano di far scomparire proprio la Cadore e per questo Conegliano, tutta Conegliano, i 30 gruppi sezionali si sono idealmente uniti all'appello lanciato da 170 parlamentari perché il Governo possa mantenere in vita questa gloriosa Brigata che porta in sé anche quel mitico ed onorato Settimo Reggimento Alpini che vide i natali il 1 agosto 1887 proprio a Conegliano.

Uno sforzo grande quello che dovranno sostenere gli alpini per salvare la loro storia e le loro tradizioni. Gli alpini hanno fiducia nelle istituzioni, e le istituzioni devono salvaguardare gli alpini.

SEZIONE DI VENEZIA

"RIGUARDARE IL PASSATO GUARDARE AL FUTURO"

Un programma fitto e impegnativo, quello del 75° della Sezione, che già dall'inizio dell'anno vede impegnata il Direttivo e Quota Zero, e che culminerà con le celebrazioni del prossimo ottobre, alle quali sarà presente una rappresentanza del 4° Corpo d'Armata Alpino.

Due, e paralleli, gli obiettivi delle celebrazioni: il ricordo del passato, la proiezione nel futuro. Per questo sabato 14 ottobre una tavola rotonda moderata dal generale Giuseppe Rizzo, e alla quale parteciperanno il generale Luigi Calligaris, l'on. Martino Dorigo e il giornalista Giovanni Lugaresi, affronterà il tema "Gli alpini, quale futuro?", tema divenuto di struggente attualità dopo le più volute manifestate intenzio-



ni degli Stati Maggiori di eliminare la Brigata Cadore. Nella stessa occasione sarà presentato il libro, in corso di preparazione, sulla storia

ANA VENEZIA
1995
1920

15 OTTOBRE
IN PIAZZA
SAN MARCO
SOLENNI
ONORANZE AGLI
ALPINI CADUTI

ASSOCIAZIONE
NAZIONALE ALPINI
SEZIONE DI VENEZIA

ASS. NAZ. ALPINI

Il bel manifesto prodotto dalla sezione per il suo 75°

della Sezione. Il giorno dopo, il 15 ottobre, solenni onoranze in Piazza San Marco alle spoglie del S. ten. Giacinto Agostini, Alpino veneziano morto in Russia, e inumazione nel Tempio Votivo al Lido.

PROGRAMMA:

Sabato 14 ottobre
SCUOLA GRANDE ARCICONFRATERNITA SAN TEODORO
Venezia, Campo San Salvador n. 4810

ore 16.30 TAVOLA ROTONDA SU "ALPINI QUALE FUTURO"
Interverranno il Gen. Luigi Calligaris, l'On. Martino Dorigo e il giornalista Giovanni Lugaresi. Moderatore: il Gen. di C.A. Giuseppe Rizzo.

ore 18.30 PRESENTAZIONE della pubblicazione curata da Gianni Montagni sul 75° della Sezione Ana di Venezia.

CHIESA DI S. STEFANO PROTOMARTIRE
Venezia, San Marco 3825

ore 20.30 SERATA CON I CORI
Interverrà il coro "I CRODAIOLI" di Arzignano e il coro "MARMOLADA" di Venezia
Entrata libera

Domenica 15 ottobre

ore 9 Alzabandiera in piazza San Marco e onori militari al caduto in Russia S. ten. Giacinto Agostini

ore 10 Santa Messa solenne nella Basilica di S. Marco

ore 12 Tumulazione al tempo votivo del Lido

ARTIGLIERIA ALPINA

A San Cipriano raduno interprovinciale

Cerimonia rievocativa a S. Cipriano di Roncade, delle glorie e dei sacrifici degli eroici Alpini del Gruppo "Conegliano" del mitico 3° Rgt. Art. Alpina "JULIA".

Nella ricorrenza del suo 25° anniversario di Fondazione la Sezione Artiglieri di S. Cipriano ha organizzato, in quella località, un RADUNO INTERPROVINCIALE dell'A.N. Art. I. Veneta che si è svolto con grande solennità, domenica 18.6.95.

La manifestazione artiglieresca ha assunto un particolare significato, per la coincidenza con la ricorrenza della Festa dell'Arma di ARTIGLIERIA ed il gemellaggio della Sezione di S. Cipriano con il Gruppo Art. Mont. "CO-

Mont., un artistico quadro contenente una "Mostrina da artiglieria da Montagna" di grande formato con targa commemorativa dell'avvenimento, a sua volta il rappresentante del Gruppo Conegliano ricambiava consegnando al Presidente Mariuzzo il CREST del Reparto.

Per il museo storico del Gruppo Conegliano il Delegato Regionale ha fatto dono della copia parificata del Foglio Matricolare del valoroso sergente Giovanni Bortolotto, capopezzo della 13ª Batteria del Conegliano che per il suo eroico comportamento in terra di Russia è stato decorato di Medaglie d'Oro al V.M.

A ricordo dell'avvenimento la Presidenza Provinciale dell'A.N. Art. I. di TV in segno di riconoscenza ha consegnato il proprio CREST al Sig. Sindaco di Roncade, al Presidente della Sezione di S. Cipriano e al Ten. Col. Rolandi con l'incarico di farlo pervenire al Gen. B. Silvio Mazzaroli, Comandante della Brigata alpina Julia per la cortese disponibilità dimostrata nella realizzazione di questo Raduno Interprovinciale.

Sono seguiti, il saluto ai convenuti del Sig. Sindaco di Roncade ed una breve allocuzione del Delegato Regionale dell'A.N. Art. I. per il Veneto.

Il Presidente della Sezione Alpini di Treviso Francesco Zanardo, purtroppo, non ha avuto la possibilità di presenziare alla Fraternal manifestazione, perché impegnato in altra importante cerimonia; però ha disposto che il Vessillo Sezionale fosse presente al Raduno.

Alla cerimonia di gemellaggio hanno partecipato in rappresentanza della Sezione Alpini di Treviso i seguenti Gruppi: Cendon - Silea-Lanzago - Badoere - Castagnole - Paese - Mogliano Veneto - Roncade - Treviso Città e "Salsa".

Maurizio Bertola



Il palco delle autorità durante lo scambio degli omaggi

NEGLIANO" nel quale molti soci hanno prestatto servizio.

La parte organizzativa è stata preventivamente concordata tra il Direttivo della Sezione, la Presidenza Provinciale dell'A.N. Art. I. ed il Ten. Col. a. mon. Pierino Rolandi - Coordinatore militare per conto della Brigata Alpina "Julia".

La Brigata Alpina ha fornito il Picchetto armato con trombettiere, composto di artiglieri da montagna, una Rappresentanza di militari in servizio e la prestigiosa Fanfara della Julia.

Fin dalle ore 8.30 è iniziata l'affluenza delle Sezioni Artiglieri e dei Gruppi A.N.A. di TV. invitati alla manifestazione, nel contempo il Delegato Regionale del Veneto Gr. Uff. Enrico Benazzi ha ricevuto le Autorità che hanno onorato il Raduno e precisamente: il sig. Sindaco di Roncade dott. Ivano Sartor; il Vicepresidente della Provincia di Treviso l'art. mont. Daniele Bassetto, l'art. mont. dott. Giancarlo Gentilini Sindaco di Treviso, il Col. a. Stelvio Galli del 5° C.O.T., il Ten. Col. a. mon. Pierino Rolandi del Comando Brigata Julia, accompagnato dal Cap. a. mon. Marco Conti Aiutante Maggiore del 3° Rgt. da Montagna.

impegnati nel Raduno Interprovinciale, per onorare gli eroi del Gruppo "Conegliano".

La cerimonia è iniziata con l'Alzabandiera al suono dell'Inno Nazionale e con la resa degli Onori ai Caduti, con deposizione sul Monumento agli Artiglieri di una corona di alloro. Al termine del Silenzio fuori Ordinanza le Autorità si sono portate davanti al monumento per procedere allo scoprimento della

TARGA rievocativa del 25° anniversario di fondazione della Sezione, si procedeva subito dopo al gemellaggio della Sezione di S. Cipriano con il Gruppo "Conegliano" del mitico 3° Reggimento Artiglieria Alpina "JULIA".

Il Presidente della Sez. Art. di S. Cipriano Cav. Giuseppe Mariuzzo ha consegnato al Cap. Conti del 3° Rgt.

Prima dell'inizio delle cerimonie il Delegato Regionale ha letto ai radunisti il cortese telegramma che il Sig. Presidente Nazionale dell'A.N. Art. I. Gen. Vittorio Olivieri gli ha fatto pervenire per formulare voti augurali per la riuscita del Raduno e la lettera scritta dal Gen. C.A. Angelo Becchio - Comandante del 4° C.A. Alpino per inviare il suo saluto agli artiglieri ed agli Alpini



La sfilata della sezione di Treviso col vessillo ed alcuni gagliaretti

LA CHIESETTA DI SANTA LUCIA

Importante restauro degli alpini di Castagnole

All'interno del gruppo si dibatteva ormai da tempo su che attività intraprendere nell'ambito locale.

Fra le varie proposte, si è deciso di accogliere quella del recupero della Chiesetta di S. Lucia, partita da alcuni soci che erano a conoscenza dello stato di degrado in cui versava, tanto che nel tetto vi erano ormai numerose infiltrazioni, che pregiudicavano la struttura stessa dell'edificio. Nella riunione ci siamo assunti tutti gli oneri che ne sarebbero derivati sia tecnici che economici, ma soprattutto di impiego concreto, nel rimboccarci le maniche per portare a termine i lavori.

Il primo passo è stato quello di consultare quali fossero le intenzioni del Parroco al riguardo, e con il suo benestare abbiamo inizia-

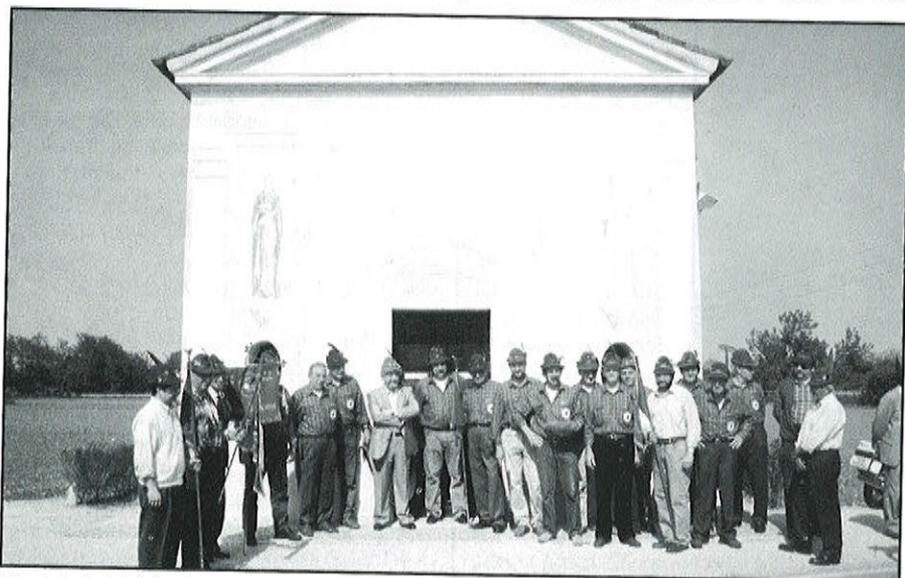
Le restanti pareti esterne sono state interamente ritoccate nell'intonaco, quindi è stato rifatto il marmorino con la tecnica usata a suo tempo. Il marciapiede è stato completamente rifatto in ciotolato;

Sono stati rifatti interamente tutti gli infissi in legno ad esclusione del portone di ingresso restaurato da un nostro Alpino.

Si è provveduto a raschiare interamente le pareti interne dai vari strati di pittura (calsina) applicata negli anni, per poi ridipingerle.

I lavori si sono conclusi in Aprile del 1995. Sono state impiegate circa 1100 ore di manodopera prestate volontariamente dai soci del gruppo.

Il costo dei materiali impiegati e dell'opera del restauro pittorico è stata di Lire



Alcuni degli alpini che hanno restaurato la chiesetta di Santa Lucia eretta lungo la strada "Feltrina"

to l'iter burocratico per avere le varie autorizzazioni.

Il restauro è iniziato nel maggio del 1993 con il rifacimento del tetto.

Parallelamente, abbiamo cercato degli sponsor che ci permettessero di finanziare adeguatamente i lavori che si andavano prospettando.

Con le necessarie garanzie economiche, si è potuto proseguire nell'opera di recupero con il risanamento delle fondazioni e della pavimentazione interna.

Si è poi proseguito con il recupero e consolidamento delle pitture che decorano la facciata principale; per questo intervento siamo ricorsi all'opera di un restauratore che in un secondo tempo si è occupato anche del recupero dell'altare, al quale sono stati aggiunti degli affreschi in sostituzione di un quadro raffigurante S. Lucia V.M. già rubato.

21.000.000.

All'inaugurazione, effettuata il 6 Maggio 1995 dal Sindaco di Paese Mardegan Dott. Giuseppe, erano presenti il Parroco, il nostro Presidente sezionale Francesco Zanardo con una buona rappresentanza di Alpini, i cittadini, e altre autorità fra le quali il Sindaco di Treviso Gentilini Giancarlo. Ha fatto seguito la consegna delle chiavi al Parroco e la S. Messa e la consegna degli attestati di riconoscimento e quanti hanno prestato la loro opera volontariamente.

Cogliamo questa occasione per ringraziare quanti ci hanno permesso di eseguire l'opera di restauro ed in particolare:

il Comune di Paese; la Fondazione Cassa Marca di Treviso; la Banca di Credito Cooperativo di Villanova d'Istrana; e quanti hanno in qualsiasi modo collaborato alla buona riuscita del recupero della Chiesetta.



Il sindaco di Paese Dott. Mardegan inaugura la bella chiesetta

LA STORIA DELLA CHIESETTA

La chiesetta di S. Lucia sorge isolata lungo la statale Feltrina (conosciuta come Cal Trevisana fino al secolo scorso) in località Malzago. Questo è un nome che solo poche persone ricordano in paese. S. Lucia è il nome recente della chiesetta; anticamente si chiamava S. Zeno.

Per gettare luce sulle origini di questa millenaria chiesetta è opportuno ricordare che essa sorge all'interno della centuriazione romana del territorio, all'incrocio tra la Feltrina (forse il cardo maximus della centuriazione) e una trasversale minore (un decumanus).

Ad opera di chi (e quando) sia stata costruita la chiesetta di S. Lucia / S. Zeno, non si sa.

Ad un certo momento, e prima del Mille, entrano nella storia della chiesetta i Benedettini.

Non sappiamo se siano stati i Benedettini a fondare la chiesetta o se l'abbiano avuta da altri, annettendovi un ospizio per viandanti ammalati o feriti o soltanto sfiniti dal viaggio.

Intorno al Mille era sorta una contesa tra i Conti di Treviso e i Benedettini di S. Zeno di Verona per il possesso di questa piccola chiesa e, contro le pretese dei Conti, l'Imperatore Enrico I° nel 1021 assegnò alla ba-

IL CAPPELLANO E LA NAJA

L'obiezione? solo se è vera

dia di S. Zeno di Verona sei chiese del contado Trevigiano e tra esse la nostra, così indicata: quinta ecclesia que (sic!) est constructa in honore S. Benedicti in loco qui dicitur Palumbo.

È ragionevole pensare che Palumbo e Malzago, piuttosto che due nomi di una stessa località, possano indicare due località strettamente vicine, tanto da rivendicare al loro ambito l'antica chiesetta di S. Benedetto, la quale, per essere appartenuta all'abbazia di S. Zeno, ne assunse il nome, per cambiarlo molti secoli dopo in quello di S. Lucia.

Nel Medioevo il borgo di Malzago era un'entità a sé stante dal punto di vista amministrativo e civile. La chiesetta però ebbe vicende sue proprie. Dopo essere appartenuta, come s'è visto ai Benedettini Zeniani, era passata in proprietà dei Templari e poi dei Gerosolimitani.

Nel 1429 il beneficio di S. Zeno di Malzago fu unito al beneficio dell'altare di S. Lucia V.M. della chiesa di S. Andrea in Treviso; ed è questa l'origine dell'ultimo e attuale nome della nostra chiesetta. Su di essa vantò ben presto diritto di proprietà la pieve di Postomia che l'ebbe infatti nel 1418 e poi nel 1525 e nel 1569. Ma anche Merlengo, filiale di Postomia, aveva analoghe pretese. Nel 1575 era del Seminario, ma più validi motivi per rivendicarla a sé ne aveva Castagnole, finché Mons. Molin nel 1604 concentrò le sue rendite nel Seminario per i chierici poveri e la chiesetta rimase a Castagnole a carico della parrocchia.

Non per questo Postomia desistette dal reclamare la proprietà, ma senza successo.

Nel 1773 si benediva la pala raffigurante S. Zeno, S. Lucia, S. Eurosia.

Nel 1779 il Vescovo di allora nella visita pastorale confermava la chiesetta "di ragione del Comun de Castagnole".

Nel 1837 fu riedificata dal parroco e dai parrocchiani, come risulta da iscrizione esterna sulla facciata.

Nel 1902 fu dipinta nel soffitto S. Lucia dal signor D'Alessi Massimiliano Alberto, per voto in grazia ricevuta.

La popolazione di Castagnole è sempre stata molto affezionata alla chiesetta e al culto di S. Lucia; attaccamento manifestato soprattutto in occasione della ricorrenza della festa della Santa, il 13 dicembre di ogni anno, con convenienti riti religiosi e anche civili.

Alla Santa si raccomanda ovviamente la protezione della propria vista. Con l'affievolirsi del sentimento religioso e l'eclissarsi della cultura contadina, la più fiera conservatrice di tradizioni secolari, anche il culto in onore di S. Lucia è praticamente scomparso. La chiesetta campestre è la superstita testimonianza di una fede e di una civiltà millenaria.



L'interno con la bella pala dedicata a Santa Lucia patrona dei malati agli occhi

Angelo Santarosa, cappellano capo del V° Corpo d'armata, 30 anni di esperienza militare tra cui missioni in Libano, Somalia e Albania, è stato invitato al Distretto militare di Treviso per parlare proprio della scelta opposta: l'obiezione di coscienza. Convinto sostenitore del servizio di leva, che ritiene elemento educativo per i giovani d'oggi, Santarosa ha voluto evidenziare alcune problematiche e contraddizioni del servizio civile.

«Non sono contro nessuno – ha premesso – sono stato il primo sacerdote in Italia ad aiutare i giovani nel compilare la domanda per il servizio civile».

Ma spesso si tratta di richieste deboli, fondate su una coscienza che non si è formata. «Se per coscienza s'intende l'interiorizzazione di alcuni principi religiosi, etici e filosofici, dal momento che la famiglia, la scuola e, in parte, la Chiesa, non li trasmettono, è difficile ritrovare in tutti i giovani un'autentica coscienza», ha detto.

Come giustificare allora una scelta di obiezione? Per Santarosa, se la scelta dei veri obiettori va valorizzata, non può essere meno valida quella dei militari che intendono essere servitori della sicurezza e libertà dei cittadini. La stessa dottrina della Chiesa sostiene che il bene comune deve prevalere sull'interesse del singolo.

E la nuova legge sull'obiezione di coscienza? «È anticostituzionale – ha concluso – Per il Costituente, l'unico servizio alla pace è quello militare. Ancora, tale testo rischia di penalizzare i veri obiettori, facendo passare la loro scelta come fuga da fatiche e responsabilità».

Convettori murali
Radiatori elettrici ad olio
Termoconvettori
Termoventilatori
da bagno e portatili
Termoventilatori da tavolo



Riscalda quel che promette.

Pannelli radianti
Stufette radianti
Stufe catalitiche
Stufe a gas
Stufe a kerosene
Stufe a legna e carbone

MARIO ALTARUI

e il Bosco delle Penne Mozze

La fine del mese di agosto 1989, ha registrato l'immatura scomparsa del Prof. Mario Altarui destando profondo cordoglio fra gli amici ed i numerosi estimatori, ma soprattutto fra gli alpini.

Uomo di grande cultura e di profonde convinzioni religiose, è passato in mezzo ai suoi contemporanei distinguendosi in modo esemplare in ogni settore nel quale ebbe ad impegnarsi, conseguendo ambite affermazioni.

Egli ha amato molto la sua città, le cui vicende storiche si fece carico di raccogliere ed illustrare in alcune pubblicazioni riscuotendo consensi ed apprezzamenti da parte dei più qualificati esponenti culturali cittadini.

La sua attività di ricerca e di studio era infatti scrupolosa e metodica, nulla veniva lasciato all'improvvisazione ma tutto era diligentemente controllato e verificato affinché le rilevazioni effettuate fossero il risultato di attendibile documentazione e, ove possibile, provenienza di testimonianze dirette o indirette.

Ma la sua passione principale erano gli Alpini, tutti gli Alpini di ogni ordine e grado e fra tutti, in modo particolare, coloro che sono caduti nell'adempimento del dovere.

Per onorarli degnamente in un ideale fraterno abbraccio, ideò l'attuazione del "Bosco delle Penne Mozze" realizzato mediante la messa a dimora di circa 3 mila piante e la graduale collocazione di una stele artistica per ciascuna pianta con le generalità di ogni Alpino caduto.

Il memoriale, come noto, sorge a Cison di Valmarino dove la prima domenica di settembre di ogni anno i vari Gruppi delle quattro Sezioni ANA della Provincia di Treviso insieme i famigliari dei Caduti e dei soci delle consorelle Associazioni d'arma e combattentistiche, si radunano per ricordare, pregare e rinsaldare i vincoli di fratellanza e di amicizia, come insegnatoci dal promotore del Bosco.

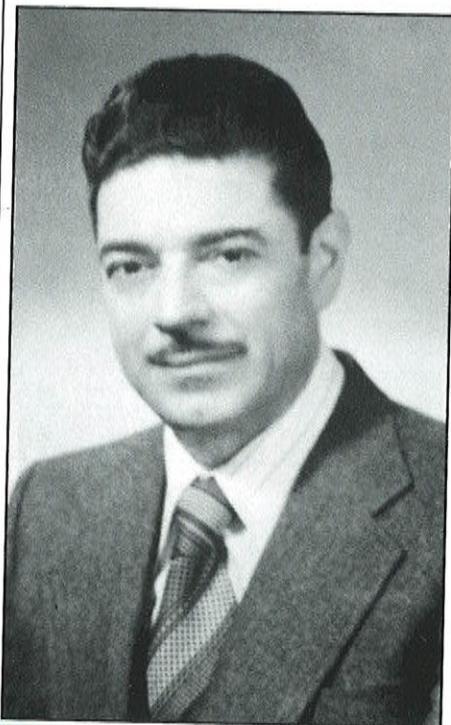
V. Gheller

NEL "BOSCO DELLE PENNE MOZZE"

I "VECI" DEL BELLUNO

Ogni anno gli Alpini vecchi e giovani che hanno vissuto la loro "Naja" nel glorioso Battaglione del 7° Alpini, si ritrovano nel mese di aprile in un paese del bellunese e del trevigiano per tener vivi quei legami di amicizia o affettivi che li legano dopo 50 e più anni alla nappina verde del "Belluno".

Quest'anno la località prescelta per l'incontro è stata Cison di Valmarino e più precisamente il "Bosco delle Penne Mozze". Località più suggestiva non poteva essere scelta. Qui vent'anni fa gli Alpini trevigiani hanno voluto ricordare con un albero e una stele in ferro battuto tutti gli Alpini della provincia di Treviso caduti combattendo per la Patria o deceduti per causa di servizio. Gli arboscelli piantati 20 anni fa sono ormai alberi di alto fusto: comodi sentieri si arrampicano sul fianco della montagna per dare a tutti la possibilità di percorrere l'intero bosco. Un'immagine della Madonna delle Penne Mozze, veglia e sembra idealmente sui tanti ragazzi che



con il cappello alpino risposero con il sacrificio supremo all'appello della Patria.

Tanti gli Alpini convenuti nella mattinata della Domenica delle Palme. I più lontani (da Firenze, dalle Marche, dal Piemonte) arrivarono nel pomeriggio di sabato hanno alloggiato a Pedeguarda di Follina ed hanno trascorso tra ricordi nostalgici e canti alpini le ore della sera. Al mattino successivo gli Alpini convenuti nell'agordino, dal bellunese, da Asolo, Valdobbiadene e da altri centri del trevigiano sono qualche centinaio. Baci, abbracci tra amici che non si vedono da anni e qualcuno addirittura da più di 50 anni, da quel lontano giorno in cui si lasciarono all'indomani dell'8 settembre.

Alle ore 10,30 dopo la deposizione della corona d'altero al monumento che ricorda il sacrificio degli Alpini, viene celebrata la messa al campo, officiata dal parroco di Cison assistito da Girotti, un vecchio del "Belluno" e dal presidente dell'Opera del Bosco Alpino anche lui, i quali insieme al sacerdote hanno letto la Passione del Cristo. Belle parole pronunciate dal parroco, suggeriva la Preghiera dell'Alpino, ascoltata in religioso silenzio. Le parole del Presidente e il ringraziamento di Girotti hanno concluso la parte religiosa. Indi il rancio preparato nella cucina da campo e servito sotto un tendone allestito appositamente dagli Alpini di Cison.

Una giornata splendida, favorita da un bel sole, rallegrata dai canti, dal buon umore degli Alpini e dagli ottimi vini a disposizione. Un elogio particolare a Mario Casagrande Capogruppo di Cison ai suoi collaboratori e alla Signora Gabriella Dal Moro, presente fin dalla sera del sabato alla cena di Villa Guardia, la quale ha curato l'organizzazione del simpatico e ben riuscito raduno.

Intanto l'appuntamento per l'incontro del '96 è a Belluno presso la caserma degli Alpini.

Con l'augurio di ritrovarsi tutti a Belluno, gli Alpini hanno ripreso la via di casa.

Vittorio Girotti

Il nostro giornale, ringrazia vivamente il marchigiano Vittorio Girotti insegnante di lettere in pensione, per aver inviato l'articolo sul raduno dei reduci del Battaglione Alpini "Belluno" svoltosi quest'anno al "Bosco delle Penne Mozze" di Cison di Valmarino.

Soddisfatto della bella relazione, il Comitato di Redazione non ha esitato ad includere il nome della penna bianca Girotto, nel numero dei collaboratori di Fameja Alpina, perché fiducioso di ricevere ancora altri articoli, che saranno letti con tanto piacere da tutti i soci ed in modo particolare da quei "Veci" che nell'ultimo conflitto militarono nelle file del glorioso "Belluno".

Dal 1947
al vostro servizio

OTTICA
A. DE CARLO

OCCHIALI
LENTI A CONTATTO
ACCESSORI

TREVISO - Via Manin, 25 - Tel. 0422/541818

BONIS
il doposci nel mondo

SETTANT'ANNI

La banda musicale Alpina di Maser



La fanfara all'adunata di Trento nel 1958.

"Banda, primo amor"

Semo a banda dei alpini
pochi otoni, do clarini
el tamburel, i querci, a massa
e anca la grancassa.
Ghe ne Toni, Bepi e Nane;
un che sona,
un che stona,
un che varda ogni bea tosa;
ghe n'è anca el diretor,
quel che mena a bacheta,
chel te varda par traverso
quando el sente qualche steca.
Senti senti che bea tromba,
el clarin non l'è da manco,
el basso che compagna,
el bonbardin col contracanto.
Tacabanda che se parte:
el Piave, el Grapa el Trentatré
sull'attenti, tutti in piè.
Meio amighi no ghe né
de sta granda compagna;
veci e boce in alegria
par crear tanta armonia.
Passa e ore, passa el tempo
ma gavemo el cuor contento;
e coxé sera contenti semo
quando ralegrar savemo.
Scuseme tanto no son poeta;
e xe do paroe vegnue dal cuor:
par mi la banda l'è un gran amor
viva la banda, viva i alpini,
volemose bene senza confini.

Lorenzo Profeta

Nel lontano 1925 nasce a Maser una piccola banda musicale denominata "compagnia filarmonica di Maser".

Nei primissimi anni '30 la banda, avendo quasi tutti i componenti combattuto in montagna, si associa agli Alpini, partecipando da quel momento a tutte le manifestazioni alpine locali, provinciali e sezionali e alle adunate nazionali.



Una splendida rappresentante delle "ragazze" della Banda

Tutti i presidenti della banda sono stati alpini; da Caterino Gallina, classe 1900, ad Agostino Martignago del 1901, ad Artesio Gallina, classe 1927, all'attuale Liberale Betto classe 1937.

Ancor oggi quasi tutti i componenti della banda sono Alpini o simpatizzanti come il maestro Renzo Gallina; anche le majorettes sono tutte figlie di alpini.

A luglio di quest'anno durante i festeggiamenti per il 70°, la banda ha ricordato le sue origini alpine invitando il presidente sezionale Zanardo ad alcune cerimonie.

In omaggio alla banda e agli alpini riportiamo una poesia-brindisi scritta da Lorenzo Profeta alpino e suonatore.



La prima foto della fanfara: è il 1925



L'omaggio al presidente Betto del "Piatto" della sezione alla presenza del sindaco di Maser

SPRESIANO, VIA MONTELLO

Sabato 1° Aprile (...e non era un pesce)



Alcuni momenti della cerimonia della domenica delle palme a Spresiano

Alpini, visto che in breve tempo è stata demolita la parte più piccola del complesso iniziando immediatamente la costruzione dei muri perimetrali.

Una suggestiva cerimonia si è svolta domenica 9 aprile (domenica alle Palme) con la benedizione della prima pietra. Erano ad attenerne il Parroco di Spresiano, don Luigi, Alpini, amici, disabile e genitori, tutti con un ramoscello d'olivo in segno di Pace e Solidarietà.

Alla cerimonia era presente anche il Sindaco di Arcade Paolo Boscarato.

Per completare l'opera si prevede che lavorando sabato e domenica, tempo permettendo, la ristrutturazione durerà per più di un anno. Tutto il lavoro, come è abitudine viene svolto da Alpini volontari. Fa piacere segnalare che tra gli Alpini sono presenti anche alcuni fanti (e gli Alpini cosa sono?) ed un carabiniere ancora in servizio.

Questa iniziativa ha suscitato grande solidarietà da parte delle parrocchie, delle altre associazioni locali, da parte di privati. Ed è giunto anche un sostanzioso contributo da parte della Cassamarca, erogato proprio per questi lavori, oltre a quanto già offerto in precedenza per la gestione ordinaria, e dall'Associazione nazionale alpini in occasione dell'ultima Adunata a Treviso. Il Comune di Spresiano, con delibera approvata da tutti i rappresentanti delle forze politiche locali, ha ceduto la porzione dello stabile avuta in donazione ed inoltre è già previsto un sostegno per le incombenti spese.

Finalmente sono iniziati i lavori di ristrutturazione della sede del Coordinamento Disabili dei Comuni di Spresiano ed Arcade.

L'iniziativa partita dal Gruppo di Spresiano, ha avuto subito l'appoggio di tutti gli Alpini del 4° Raggruppamento (Arcade - Camalò - Maserada - Povegliano - Villorba - Visnà - Santandrea) e ricordiamo che a favore di tale iniziativa si sono svolte tre giornate di solidarietà a Spresiano.

Subito si è vista nel cantiere di Spresiano, e precisamente in Via Montello, lo spirito di solidarietà degli



CERAMICHE



F.lli FALSARELLA SNC

- Pavimenti e rivestimenti in ceramica
- Fabbrica Marmettoni - Ghiaino lavato
- Marmi - Moquettes - Parchetti
Accessori bagno

S. MICHELE DI PIAVE (TV)

BETTIOL MARIO

**POSA PARCHETTI • MOQUETTES
BATTISCOPIA • RIVESTIMENTI IN LEGNO**

ARCADE (TV) - Via del Donatore, 37/C - Tel. 0422/774945

EUROSIA

Una santa spagnola nel Trevigiano

Nei giorni scorsi è stato presentato presso il ristorante "Da Celeste", il libro "Il Borgo Santa Eurosia a Venegazzù" di Gianpiero Nicoletti e Maria Vittoria Villa promosso dalla sezione A.N.A. di Treviso per le edizioni Fameja Alpina.

La pubblicazione è nata per iniziativa di Giuseppe Girotto capogruppo degli Alpini di Venegazzù in occasione del 70° anniversario della ricostruzione dell'oratorio di Santa Eurosia da cui il Borgo prende nome.

La prima parte del saggio curato da G. Nicoletti è intitolata "Venegazzù": le famiglie, il paese e



Zanardo mentre porge il saluto della sezione agli invitati

l'oratorio", comprende la storia del territorio dal XV secolo con particolare attenzione all'aspetto demografico e paesaggistico. Alcuni eventi legati al capitello ed al suo Borgo (il ciclone del 1930 e la caduta di un aereo) sono descritti attraverso i ricordi e le testimonianze dei protagonisti.

La seconda parte dell'opera intito-

lata "Santa Eurosia: le origini, il culto e le testimonianze" è il risultato di una ricerca condotta da Maria Vittoria Villa sull'origine della devozione alla martire spagnola nel territorio trevigiano con un censimento delle testimonianze iconografiche presenti nella provincia. Il saggio è corredato da una memoria storica e agiografica relativa a santa Eurosia.

All'incontro di presentazione sono intervenute le autorità e numeroso pubblico. Il presidente della sezione A.N.A. di Treviso, Francesco Zanardo e il sindaco di Volpago, prof. Mirco Martini, hanno avuto parole di plauso per la realizzazione dell'opera.

Il prof. Marco Gasparini e Luigino Scroccaro hanno illustrato l'opera, mentre al termine il capogruppo Girotto ha offerto alcuni doni ricordo. Il Consiglio Sezionale ringrazia il Gruppo di Venegazzù per la bellissima iniziativa.

GRUPPO DI CORNUDA

Anche quest'anno il Gruppo Alpini di Cornuda ha organizzato la tradizionale gara di bocce "5° Trofeo" riservata ai vecchi, bocce e simpatizzanti.

Le gare si sono svolte domenica 25 giugno '95 nei campi della locale bocciola "La Cornudese", grazie all'impegno del Socio Consigliere De Bortoli Giuseppe, con una nutrita partecipazione di concorrenti.

A chiusura della intensa giornata di gare, confortata anche dalle favorevoli condizioni meteorologiche, i partecipanti si sono ritrovati presso la Sede del Gruppo Alpini per una cena e le premiazioni.

Il trofeo è stato vinto dal Sig. Pazzia Alvise, che è stato premiato dal Capo Gruppo Cinel Cav. Alessandro.



Il capogruppo Cinel consegna ad Alvise Pizzia la coppa del 1° classificato, a fianco il consigliere Giuseppe De Bortoli

Gianpiero Nicoletti - Maria Vittoria Villa

IL BORGO SANTA EUROSIA A VENEGAZZÙ



A.N.A. sez. di Treviso
Gruppo Alpini di Venegazzù

Oreficeria - Orologeria

Gheller Renato

Succursale:

NERVESIA DELLA BATTAGLIA (TV)

Plazza G. Martini, 3/2

☎ (0422) 776108 - 31040 GIAVERA DEL MONTELLO (TV)

oliovite

olio di semi d'uva - dietetico vitaminizzato

OLEIFICIO MEDIO PIAVE s.p.a.

ODERZO (TV) - VIA ROMA, 93 - TEL. (0422) 718.111 - TELEX 440119

VITA DELLA SEZIONE

Gruppo di Volpago del Montello

FESTA DELLA PRIMAVERA E DELLA FAMIGLIA



La posa a dimora di una pianta nei pressi della chiesetta di San Martino



Gioco delle "Pignatte" durante la festa della primavera

Nelle nostre Comunità esistono dai tempi lontani, feste che anche se gli anni passano, restano sempre di grande attualità e vive nell'animo di ognuno di noi. Gli Alpini sensibili a queste tradizioni, da tempo fanno la loro parte e anche quest'anno il 3/4 giugno, hanno organizzato la festa della famiglia invitando tutta la comunità nella splendida cornice della Chiesa di S. Martino sulla presa n. 12 sul Montello.

La sera del sabato, una pioggia battente sino dal primo pomeriggio, ha rinviato tutto e i pochi amici presenti si sono fatti coraggio mangiando un buon piatto di spaghetti accompagnato da un bicchiere di vino.

La domenica, il sole è finalmente spuntato tra le nuvole ed alle ore 10, la chiesetta si è riempita per seguire la S. Messa. Il buon Don Luigi che celebrava, ha avuto un momento di commozione quando durante la Comunione il nostro "coretto" ha intonato le note de "l'ultima notte".

Il pranzo che ne è seguito è stato gustato da circa 150 persone ed i complimenti per i nostri cuochi si sono proprio sprecati. È importante riconoscere come questi nostri amici facciano veramente molto per il Gruppo anche se dietro le "grisoe" quasi sempre non si vedono. Nel pomeriggio la festa è continuata con il gioco delle "pignatte" a cui hanno partecipato adulti e bambini e qualcuno di loro è rimasto "battezzato" dall'acqua contenuta in qualche pignatta.

Un simpatico bottiglione conteneva i granelli di mais, per il gioco dello "occhio al numero". La sera è stata allietata da molti amici che assenti durante il giorno non potevano mancare per chiudere in sana allegria, cantando e gustando un buon bicchiere di vino, questa "Festa della famiglia", festa tra le più apprezzate e ricordate dalla nostra comunità.

pagina a cura di **Sergio Semenzin**

L'IMPEGNO PER IL MONTELLO CONTINUA

(S.S.) Non è una novità quando si parla dell'impegno che da molti anni anima il Gruppo Alpini di Volpago del Montello.

Quest'anno, tra le iniziative che gli Alpini hanno messo in cantiere, vogliamo coglierne qualcuna che per la sua caratteristica è una novità. L'idea è nata qualche tempo fa, ma si è concretizzata solo nel mese di aprile, quando noi del Gruppo di Volpago, riuniti i Gruppi di Selva, Venegazzù, S. Maria della Vittoria con il contributo della Protezione Civile, abbiamo dato vita ad un proprio rastrellamento del territorio del Montello, nelle zone adiacenti le prese 9, 10, 11, 12, 13, 14 e 15 con l'intento di ripulire il terreno da tutte le immondizie che per anni sono state scaricate e disseminate da persone poco sensibili alla bellezza del territorio e incuranti della natura. Lavatrici, televisori, copertoni e quanto altro recuperato è stato depositato a S. Maria della Vittoria in un'area predisposta, dove il Comune ha poi provveduto a smaltire.

Quel 23 aprile è per noi una data che deve rimanere nella nostra mente, come un momento fondamentale ed un messaggio a cittadini, turisti, Amministrazione Comunale in un impegno continuo per conservare aree come il Montello, perché è un patrimonio di tutti e da tutti poter essere apprezzato come luogo di tranquillità e di scampagnate domenicali.



Il gruppo di Santa Maria



Il gruppo di Selva



Il gruppo di Volpago

VITA DELLA SEZIONE

Marcia del Piave n. 5

Anche quest'anno, 5ª edizione, si è svolta la Marcia del Piave organizzata dai Gruppi marciatori di Noventa e S. Donà di Piave coordinata dal Consigliere Nazionale Ferdinando Sovran. Al passaggio del nostro territorio, 8° Raggruppamento, si sono effettuate due tappe, la prima a S. Croce del M. e la seconda a Bidasio.

In entrambe l'accoglienza è stata festosa, con rinfresco adattato all'ora mattutina e scambio di doni.

Gli organizzatori ci riferiscono le sempre maggiori difficoltà che incontrano nell'organizzare questa manifestazione.

In cuor nostro si spera che le Autorità competenti delle tre Province interessate, Belluno, Treviso e Venezia, siano comprensive e tolleranti per tale iniziativa, anche perché ci siamo affezionati a questo passaggio mattiniero e, quindi speriamo che la manifestazione si possa svolgere ancora per molte edizioni.

Per l'8° Raggruppamento i Consiglieri Sezionali Campagnole e Marian.



Ore "4" del 25 aprile, consegna del testimone per un'altra tappa della marcia



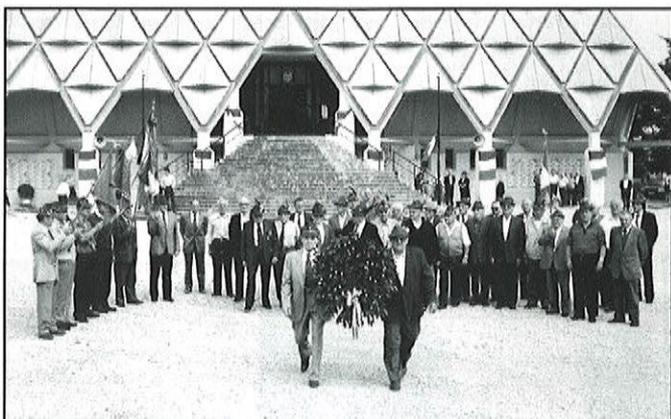
Scambio di doni tra il capogruppo di Bidasio e l'organizzazione di Noventa presenti i capigruppo dell'8° raggruppamento

GRUPPO DI BREDI DI PIAVE

Gli alpini di Breda di Piave hanno trovato finalmente una sede. Nell'ultimo consiglio comunale è stata infatti approvata la convenzione fra le penne nere e l'amministrazione, che dà loro in concessione una parte di un fabbricato per lo svolgimento delle numerose attività della sezione.

L'immobile, che dovrà essere interamente ristrutturato, si trova vicino al plesso elementare del capoluogo e proprio accanto al campo sportivo. Si tratta di una vecchia struttura che verrà utilizzata per una parte dalle varie società sportive come spogliatoi, mentre un'altra sarà sfruttata dagli alpini bredesi. Le spese per la sistemazione sono a ca-

GRUPPO DI GIAVERA DEL MONTELLO



Gli Alpini Reduci del Btg. Val Cison "Julia", ci sono riuniti la IIª Domenica di Settembre, come ogni anno, per commemorare l'8 Settembre.

La commemorazione viene celebrata nel Tempio "Regina Pacis" di Gaiava del Montello, con una S. Messa a suffragio dei compagni caduti e dispersi in guerra e morti dopo il ritorno in patria.

Facciamo appello a tutti coloro abbiano militato nel Btg. Val Cison, a telefonare al n. 0422 - 775125 / 776044 o scrivere a Zanatta Augusto Via Schiavonesca, 232 - 31040 Gaiava del Montello - TREVISO, per avere un incontro.

rico di questi ultimi, così come i costi della gestione, dall'illuminazione, del riscaldamento, dell'arredo e tutti gli oneri fiscali.

Gli assegnatari avranno anche il compito di provvedere alla manutenzione del parco antistante villa Olivi. Il gruppo alpini di Breda, in questi anni, ha svolto numerose attività, raggiungendo ottimi risultati. Più volte le penne nere sono volate in trasferta per portare il loro aiuto ai meno fortunati.

«Hanno dato vita a parecchie iniziative a carattere sociale con grande successo — spiega il sindaco Alfonso Beninato — e fino ad ora non avevano mai avuto una loro sede». Sempre gli alpini hanno collaborato fin dall'inizio con l'amministrazione comunale alla piantumazione delle piante nell'ambito dell'iniziativa "un albero per ogni nato".

ALPINI CL. 1923

Foto scattata a Canale D'isonzo nel maggio del 1943: questi Alpini cercano l'ufficiale Ten. Scotti; che in quel periodo si trovava con loro.

Chi avesse notizie di lui è pregato di notificare a: Zanatta Augusto Via Schiavonesca, 232 - 31040 Gaiava del Montello - Treviso.
Tel. 0422 - 775125 / 0422 - 776044.



VITA DELLA SEZIONE

Gruppo di Santa Maria della Vittoria

Sul Montello presso la Colonna Romana, il 30 luglio 1995, il gruppo alpini di S. Maria, ha organizzato anche quest'anno la tradizionale festa della comunità.

Colonna Romana: monumento storico che ricorda gli avvenimenti conclusivi della prima guerra mondiale dove sono incisi nella pietra le armate con i loro comandanti che operarono sul Montello contro il nemico invasore.

L'ass. combattenti e reduci della marca trevigiana, proprietari del monumento stesso, hanno voluto dare più importanza alla 16.ma festa della comunità con la presenza della loro delegazione.

La cerimonia è iniziata con l'alza bandiera accompagnata, dall'Inno di Mameli, coordinata dal capogruppo Angelo Gai. Ha seguito poi la SS.

Messa celebrata dal reverendo Don Soligo, che all'omelia oltre a commentare il vangelo della domenica, ha voluto ricordare i sacrifici che i nostri soldati hanno dovuto affrontare per tener testa al furore del nemico. Alla fine della Santa Messa è stata letta la preghiera dell'alpino e dei caduti seguendo il discorso ufficiale del vicepresidente dei combattenti e reduci della marca Cav. Albino Furlan, rievocando la storia di quel lontano, ma sempre vicino 1918 con l'offensiva di giugno da parte del nemico, sicuro che l'effetto devastante avrebbe messo in ginocchio il nostro esercito. Però così non fu, infatti i nostri valorosi fanti sul montello, gli alpini sul Monte Grappa e su tutto l'arco alpino, resistettero, preparando una controffensiva determinante per mettere fine alle ostilità cacciando il nemico oltre le alpi.

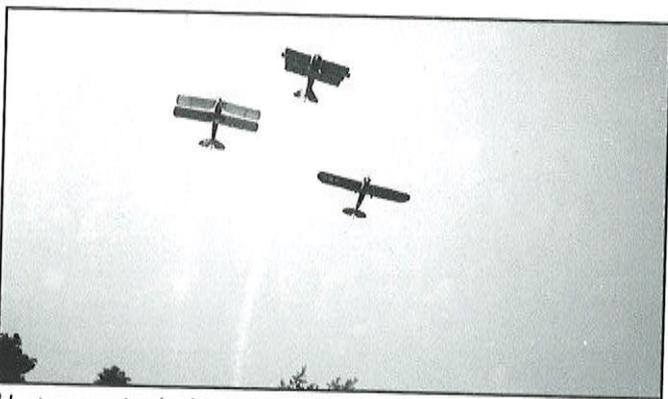
Alla cerimonia erano presenti oltre al cav. Albino Furlan, il presidente dell'ass.

ANA di Treviso Francesco Zanardo, il cav. Berra Vittorio, classe 1898, reduce della prima guerra mondiale 1915-18 socio del gruppo di S. Maria, il gen. Saraco, ex comandante dell'8.vo alpini, il ten. colonnello pilota del 51.mo stormo di Istrana Luigi Pellizzari, il pres. dell'ass. Boccia 1924 gemellati con l'ass. ragazzi 99 e molti labari delle varie associazioni d'arma.

La prima parte della cerimonia, si è conclusa con la posa di una corona dall'alloro in memoria dei caduti e con il passaggio di alcuni aerei d'epoca con in testa il foker del Barone Rosso che lasciavano dietro di sé una scia tricolore.

Alle ore 12.30, oltre 500 persone si sono sedute sotto la pineta della colonna R. per consumare il rancio alpino che i bravi cuochi del gruppo hanno preparato, la distribuzione del rancio che è stata effettuata da soci, anziani con le loro mogli e da soci più giovani con le loro morose.

L'orchestra non ha mancato di allietare la festa tra un piatto e l'altro e poi fino a sera.



Un passaggio degli aerei di Giancarlo Zanardo.

GRUPPO DI VOLPAGO DEL MONTELLO



Dopo 50 anni dalla prigionia in Germania si sono ritrovati il nostro socio Toffoletto Ferdinando e l'Alpino Zanatta Ottorino (residente in Argentina).

GRUPPO DI TREVIGNANO



Foto ricordo del Gruppo di Trevignano in via Montello prima dell'Adunata Nazionale svoltasi a Treviso, con alla testa il Capogruppo Bordin Aldo ed il Consigliere Sezionale Dottori Luigi.

GRUPPO DI CIANO DEL MONTELLO



Il giorno 11 giugno 1995, anniversario del martirio di padre Giuseppe Morretto, il Gruppo Alpini di Ciano del Montello ha partecipato alla cerimonia religiosa.

VITA DELLA SEZIONE

Gruppo di Preganziol



Piantumazione di 130 alberi donati dal gruppo alpini di Preganziol. Inaugurazione avvenuta in presenza delle autorità e delle scolaresche il 13 maggio 1995



Il cartello indicante il "cantiere" di piantumazione

Nel giardino della scuola i ragazzi hanno poi provveduto a contrassegnare le piante con i cartellini fatti e regalati, ancora una volta, dagli alpini.

Per la fine di maggio, intanto, si profila una grande passeggiata ecologica, i preparativi sono ancora in corso.

Prosegue intanto l'appassionata attività del coro ANA diretto da Angelo Smeazetto. Nel periodo natalizio i coristi si sono resi disponibili per portare un po' di serenità agli ospiti delle case di riposo di Treviso e Casale sul Sile. Il coro si è recentemente esibito, unitamente ai cori di Oderzo e di Maserada, in una rassegna di Canti alpini e popolari a S. Cipriano di Roncade, né poteva mancare la sua presenza all'adunata di Asti, riscuotendo notevole successo.

Alla fine di giugno alpini e coristi si sono recati in val di Sadole, ai piedi dei monti Cauriol, Cardinal e Busa Alta teatro di epiche gesta delle penne nere durante la prima guerra mondiale. Qui si è svolta la cerimonia di gemellaggio tra il Gruppo Ana di Preganziol con quello di Ziano di Fiemme. È stata una festa "Scarpona" che ha visto accumulate le penne nere della Val di Fiemme con quelle della terra del Piave, del Grappa, del Montello.

Altri impegni attendono gli alpini di Preganziol in un prossimo futuro. Le penne nere, come ormai tutti sanno, sono sempre pronte a "dare una mano" a chi ne ha bisogno.

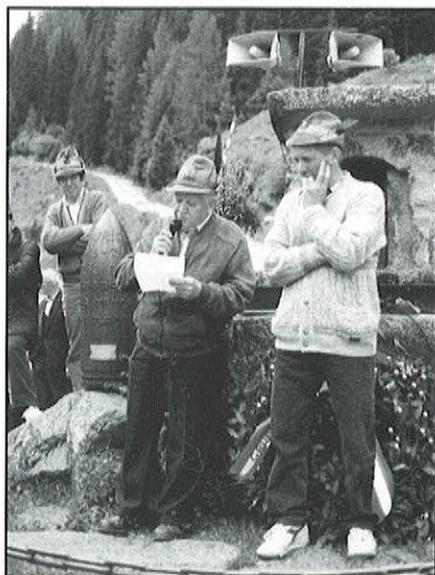
L'attività del Gruppo Alpini di Preganziol, guidato dall'instancabile Marcello Da Ponte, non conosce soste.

L'ultima manifestazione di rilievo risale allo scorso maggio allorché gli alpini hanno donato alla comunità 130 piante che sono state messe a dimora in via Palladio, una strada adiacente la scuola elementare.

Celebrare così la "Festa degli alberi" è stata una scelta significativa perché, presenti il sindaco Pietro Tronchin, il presidente della sezione ANA di Treviso Francesco Zanardo e il Direttore Didattico dott. Miato e molti genitori, sono stati gli stessi alunni a provvedere alla piantumazione, applicando anche un cartello con il nome dialettale e scientifico delle piante. I ragazzi hanno avuto così l'opportunità di imparare a conoscere gli alberi, ad amarli, capire la loro utilità per l'ambiente e per l'uomo. In un'epoca in cui impera il cemento e si distrugge il creato per privilegiare un falso progresso, la manifestazione ha voluto essere un incitamento ad amare la natura, un amore che distingue gli alpini e che vogliono trasmettere alle giovani generazioni.

Ed il coro degli alpini di Preganziol, sia pure a ranghi ridotti, non ha rinunciato ad una divertente esibizione.

La festa degli alberi è proseguita con la visita alla mostra ospitata nell'atrio della scuola, dove sono esposti gli erbari del maestro Angelo Smeazetto (appassionato botanico ed anche direttore del coro).



Discorso commemorativo gemellaggio tra il gruppo alpini di Ziano di Fiemme e quello di Preganziol. (Nella foto i due capogruppo)



Corteo dalla baita alpina di Ziano al capitelletto dei caduti per la deposizione della corona e i saluti di circostanza

VITA DELLA SEZIONE

Gruppo di Casale sul Sile

Il Gruppo Alpini di Casale sul Sile con grande soddisfazione ha ricevuto e divulga a tutti i soci della Sezione quanto riportato su "ECO del lunedì" di Asti.

Non diciamo niente, lasciamo solo parlare gli altri.

Un grazie particolare vada comunque a tutta la comunità di Cinaglio per quanto detto e fatto.

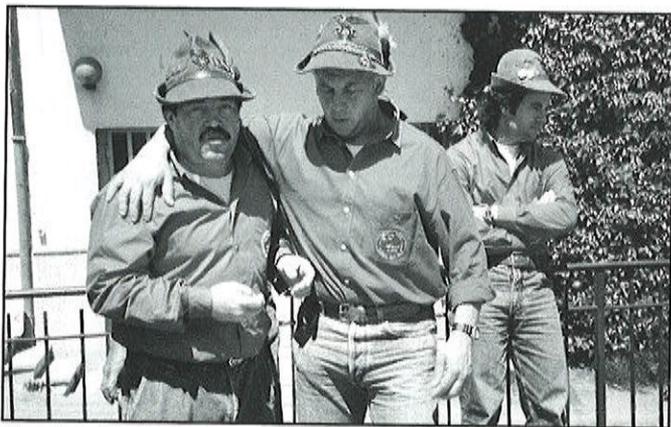
CINAGLIO - Anche il paese di Cinaglio, come molti altri nella nostra provincia, ha ospitato un gruppo alpino in occasione del Raduno Nazionale: circa 35 persone provenienti da Casale sul Sile (TV). L'organizzazione dell'accoglienza e la funzione commemorativa dei caduti, sono state curate congiuntamente dalla Pro Loco, dall'Amministrazione Comunale e dal gruppo alpino locale. Particolarmente attiva la Pro Loco, che con grande impegno ha proceduto alla preparazione dei pasti, con specialità tipiche piemontesi.

"È stata un'esperienza veramente positiva — spiega il presidente Enrico Molino — un'amicizia nata in pochi giorni, ma subito profonda. È stato uno scambio di tradizioni, di cultura popolare, e mangiando e cantando insieme, sembrava di conoscerci da sempre".

Un rapporto quindi, destinato a durare nel tempo, tanto che si parla insistentemente di gemellaggio fra i due paesi.

Quando il pullman degli Alpini, domenica sera, è partito alla volta del Veneto, un invito è rimasto: quello per Cinaglio a partecipare alla loro festa patronale.

In paese è rimasta una grande ammirazione per il modo in cui gli Alpini hanno saputo inserirsi velocemente in una comunità, per l'alto grado di rispetto che hanno verso le regole, le



Alcuni amici di Casale si sono scordati che il "Barbera" è più... duro del nostro "Prosecco"

persone, l'ambiente, qui come ovunque. "Siamo meravigliati dalla correttezza di queste persone — continua Enrico Molino — le quali, prima di partire, hanno provveduto loro stessi a rimettere ogni cosa al suo posto. Hanno lasciato però, in più, uno splendido ricordo di loro nel cuore dei cinagliesi".

Gli Alpini hanno regalato giornate piene di allegria, di una sana voglia di stare bene insieme, e Cinaglio è intenzionato a non dimenticare, ma anzi a consolidare, con un gemellaggio, un'amicizia a cui tiene particolarmente e che costituisce, oggi, una ricchezza in più.

Chiara Ferrero

GRUPPO DI ARCADE



Gli amici di Arcade ad Asti hanno assistito a cerimonie, a sfilate; hanno visitato monumenti e cantine; hanno cantato, mangiato e bevuto ed hanno avuto anche il tempo di brevettare un nuovo tagliaunghie.



VITA DELLA SEZIONE

Gruppo di Breda di Piave

FESTA DELL'ALBERO

Notizie sparate con toni e caratteri cubitali quando vengono sacrificati alcuni alberi, magari per allargare una strada o altre cose utili. Quando invece nasce un bosco nessun clamore. Il detto "fa più rumore un albero che cade che un bosco che cresce" è sintomatico.

A Breda, dopo tanti anni di polemiche, "bosco sì, bosco no, bosco ma", è toccato agli alpini locali dare il via alla piantumazione di nuove piante, nel luogo previsto a bosco dal progetto comunale tanto sospirato.

Interpreti del decreto "pianta un albero per ogni nato", gli alpini hanno fatto pressione sul comune affinché si attuasse anche in paese tale iniziativa.

Poche pratiche, le più spicciole possibili, coinvolgimento delle scolaresche, alcune pale e padili e quasi d'incanto 200 piante (in due anni), hanno trovato fissa dimora fra le speranze dei numerosi genitori presenti che, coccolandosi felici i loro neonati, si sono fatti immortalare nelle consuete fotografie di rito.

Comunque, per ottenere un miglior risultato d'immagine e partecipazione, sarà necessario nei prossimi anni qualche ritocco organizzativo, per dare ulteriore slancio e sensibilità al fatto. Ancora una volta gli alpini, concretamente, hanno ottenuto il risultato.



Alpini, maestre e scolaresche alla festa dell'albero di Breda

1995: UN ANNO FECONDO

Al gruppo di Breda il 1995 sembra essere un anno carico di buoni auspici.

L'adunata di Asti è stata fra le più entusiasmanti, con circa una settantina di soci partecipanti, tra i quali tanti giovani, tutti con le nuove sgargianti camicie, disciplinatamente puntuali ed allineati alla sfilata finale. Un'adunata che ha rinfanciato lo spirito dei veci, felici di vedersi attorniti da tanta gioventù.

Gioventù che non ha mancato di partecipare e contribuire all'organizzazione della festa del gruppo, domenica 6 agosto in quel di Santa Croce del Montello. Una festa pienamente riuscita: 150 persone fra alpini e famigliari, uno spazio ampio ed attrezzato dove mangiare e divertirsi, pur sotto la canicola agostana, fanno tutt'uno con lo spirito alpino, anche se qualche scherzo con l'acqua, liquido a noi ostile, stempera un po' l'armonia.

Ma quando il capogruppo, Toni Marangon, dà notizia che a Breda ci è stata data la possibilità di farci la tanto sospirata sede, e la presenza del Sindaco Beninatto alla festa ne è la conferma, scoppiano applausi ed evviva che suonano graditi pensando al grosso impegno, organizzativo e di lavoro, che costerà per realizzarla. A settembre si comincia, quindi ogni socio, compatibilmente con gli impegni più gravosi di famiglia, è precettato a dare volontariamente la disponibilità in cantiere nei sabati e domeniche, per raggiungere lo scopo. Forza alpini, il solito colpo di mano, ed anche noi di Breda, orgogliosamente, avremo la nostra base per ripartire con sempre nuove ed utili iniziative.

P.S. - durante la festa si è svolta la consueta lotteria: un grazie di cuore a quanti, soci e non, generosamente hanno offerto i numerosi premi in palio.

DOPO QUASI 60 ANNI

Prima domenica di maggio, Breganze - Vicenza, festa annuale del locale gruppo alpini. Gigi Rodighiero, anni 78 portati assai bene, reduce con otto anni di naia fra soldato di leva, fronte greco-albanese, prigionia ecc., alpino del gruppo di Breda parte, accompagnato da altri tre soci, con destinazione Breganze, una rimpatriata nel suo paese d'origine. La solita, come tante altre, domenica all'alpina: adunata, messa, sfilamento, pranzo.

Ma all'improvviso due sguardi lucidi si incrociano e si scrutano, frugano velocemente nelle sembianze scavando nelle memorie e sfociano quasi in contemporanea in un "GI-GI?", "ALBINO"?; si lui è Albino Brunello, un coetaneo compagno di tante avventure in gioventù.

Emozioni, sorrisi, baci ed abbracci si sprecano. Racconti, vicissitudini, destini, traversie della vita e della guerra, sogni di pace, famiglie, figli, nipoti, ecc...

Un raccontarsi incessante, da quel 1938, anno in cui i due commilitoni alpini si dividono per destinazioni diverse, senza aver più trovato l'occasione d'incontrarsi. Ma si sa, le feste alpine riescono anche a far ritrovare due lontani amici e a macinare in poche ore più di mezzo secolo di vita.

L'arrivederci serale alla chiusura della festa era un arrivederci commosso e una promessa solenne a non far passare altrettanto tempo per rivedersi. Veramente un bel sperare no!!! Complimenti e tanti auguri ai due veci.

Pagina a cura di Augusto Merlo



Gigi Rodighiero e Albino Brunello, i due veci in gamba

VITA DELLA SEZIONE

Gruppo di Nervesa della Battaglia

Alpini una volta, Alpini per sempre; è finita l'Adunata Nazionale, ma per gli Alpini non è mai finita.

Questa regola vale anche per il Gruppo di Nervesa e domenica 28 Maggio vede subito 24 Alpini dei Gruppi impegnati ad organizzare un grosso servizio d'ordine in paese per l'Adunata Interregionale dei Fanti.

Otto giorni più tardi, il 4 giugno, c'è chi va all'Adunata Triveneta a Conegliano e chi in Monte Grappa per organizzare una giornata all'aperto, con regolare pastasciutta, per i ragazzi che hanno fatto la Cresima ed i loro familiari.

L'undici giugno c'è la MurAlpina a Treviso ed una presenza va garantita, ma non c'è tempo di respirare perché il 17/18 giugno sul Montello c'è il 9° incontro di Solidarietà con i disabili, ma vi è in contemporanea da collaborare per l'organizzazione della cerimonia a F. Baracca in occasione della ricorrenza della battaglia del Solstizio.

Il mese di luglio viene dedicato al torneo di calcetto a Cusignana dove il Nervesa si è classificato al secondo posto.

Ma mentre c'è chi è impegnato per il torneo di calcetto, qualcuno si reca volontario ad Alessandria per dare una mano al Cantiere A.N.A. e c'è chi organizza la gita sociale fatta il 23 luglio.

In questa gita siamo stati ospiti del Gruppo alpini di Villafranca di Verona; una giornata indimenticabile per l'ospitalità ricevuta.

Ora c'è Agosto, andiamo in ferie? Un po' sì, ma mentre questo articolo va in stampa si pensa a Cima Grappa, al Monfenera, ad Alessandria, a Ponzano Veneto, alle Penne Mozze, a Signoressa...

9° INCONTRO COI DISABILI

Il 17 e 18 giugno a SS. Angeli del Montello i Gruppi Alpini di Bavaria, Bidasio, Cusignana, Gavera del M., Nervesa della B., S. Croce, Selva del M., SS. Angeli del M., S. Maria della Vittoria, Venegazzù e Volpago del M. hanno dato vita al nono incontro di Solidarietà con i disabili del Montello.

L'iniziativa ha avuto il suo momento magico con le fiaccolate di sabato sera che, attraversando la suggestiva cornice del Montello, si sono ricongiunte in una grande festa presso l'Azienda Agricola di SS. Angeli dove il coro di "Bavaria canta" ha allietato la serata.

La giornata di domenica è stata invece vivacizzata dall'intervento degli amici dell'Azienda Agricola "Centro Ippico Gabry", guidati da Corrado che con i loro cavalli hanno consentito ai ragazzi disabili, ma anche ad altri bambini presenti, l'esperienza di una breve cavalcata tra i vigneti Montelliani.



Uno dei momenti dell'incontro coi disabili della zona del Montello

CON GLI ALPINI DI REVIGLIASCO D'ASTI



Gli alpini di Nervesa accolti in municipio dal sindaco di Revigliano d'Asti

Asti 1995, una splendida Adunata e con una meravigliosa accoglienza a Revigliano d'Asti. Il Gruppo alpini di Nervesa era presente all'Adunata di Asti con una ottantina di soci e simpatizzanti. Più di cinquanta di questi sono confluiti a Revigliano, un paesetto sopra una collina a sei chilometri da Asti, dove l'abbraccio dei suoi 700 abitanti è stato indescrivibile.

Siamo stati ricevuti dal Sindaco, dal Vice Sindaco e altri componenti la Giunta ed il Consiglio Comunale, accompagnati in Municipio col Gonfalone cittadino in testa al corteo. Il carillon del campanile paesano suonava le canzoni degli alpini, poi dopo lo scambio dei saluti e dei doni, prima del rinfresco offerto dall'Amministrazione, i bambini della Scuola Elementare hanno cantato alcune canzoni alpine.

Il locale Gruppo Alpini ha organizzato molto bene il pernottamento e la nostra permanenza, mentre l'instancabile Associazione della Pro-Loco ha provveduto a dei ranci "luculliani".

Per non parlare dell'accoglienza della popolazione tutta che non ci voleva far dormire nei morbidi materassi preparati dal Gruppo Alpini e messi a disposizione dal Presidente della Pro-Loco, ma volevano che tutti noi andassimo a dormire nelle loro case; tutti avevano per gli Alpini di Nervesa una o più camere, uno o più letti. Tanta accoglienza e tanto amore per gli Alpini e per i Veneti, come loro ci hanno detto, rischiava di far passare in second'ordine il motivo per cui erano giunti fin lì: "La sfilata della 68.ma Adunata Nazionale degli Alpini".

a cura di Sergio Furlanetto

GRUPPO DI SPRESIANO



Il giorno 18 giugno '95 si è svolta la tradizionale gita sociale con meta le località di Castel S. Pelagio, Este e Montagnana. Nella foto, la lieve compagnia durante una sosta.

VITA DELLA SEZIONE

Omaggio ad un capogruppo

Domenica 9 Aprile c.a., durante la liturgia vespertina, Livio Bettiol e la consorte Lucia hanno celebrato, nella totale discrezione e semplicità il 50° del proprio matrimonio.

Gli Alpini del gruppo "Cendon" che Livio traina fin dalla nascita dello stesso gruppo, recepita la notizia fortuitamente, hanno programmato in tutta segretezza e velocità di riunirsi per esternare al proprio presidente un segno di sincero e sentito affetto.

È così che un folto gruppo di amici alpini, cappello in testa, ben schierato all'esterno della chiesa parrocchiale di Silea, sull'attenti in segno di rispetto e devozione ha espresso poi alla propria "guida" confusa per la verità per la inattesa presenza: signor Presidente i suoi Alpini sono qui presenti per augurare a lei ed alla signora Lucia molti anni ancora di felicità nella salute e per ringraziarvi di quanto assieme continuate a costruire per questo nostro bel gruppo.

Queste righe che non hanno pretesa di cronaca, mirano a distribuire anche agli altri Alpini del gruppo impossibilitati per ragioni varie ma a malincuore a partecipare a questo semplice se pur simbolico gesto, la gioia e l'apprezzamento trapelati dai cuori dei festeggiati.

Ivano Gentili



Lucia e Livio Bettiol attornati dai "loro" alpini dopo la cerimonia religiosa

RADUNI DEI REDUCI DEL BATTAGLIONE "BELLUNO"

(I.G.) Domenica 9 Aprile 1995, festa dell'ulivo, al "Bosco delle Penne Mozze" di Cison di Valmarino, si è tenuto il raduno dei reduci del Battaglione Belluno. Si è svolta una cerimonia semplice ma significativa, imperniata tutta sulla deposizione di una corona a ricordo dei fratelli caduti ed andati avanti e nella celebrazione di una Santa Messa officiata da padre Tarcisio Ballan, cappellano del lavoro presso Porto Marghera.

Numerosi i gagliardetti presenti a contorno dei vessilli sezionali di Vittorio Veneto, Treviso, Valdobbiadene e Belluno.

Durante incontri di questo genere è frequente vedere commilitoni uniti in solidi abbracci e con lacrime agli occhi: sono abbracci tra persone che hanno sofferto i lontani ormai anni della guerra crudele che ha strappato tanti loro compagni ed amici; sono lacrime di gioia spontanee per la felicità di essersi ancora una volta ritrovati.

DESE - VENEZIA

(I.G.) Desidero segnalare l'opera svolta per iniziativa di tre Alpini soci della sezione alpini Treviso-gruppo Cendon, residenti a Dese, piccola frazione dell'entroterra veneziano dove il monumento lapideo ai caduti evidenzia ormai tutti i suoi anni e l'assenza di interventi manutentivi.

Con l'approvazione del presidente della locale Associazione Combattenti, alpino dell'11° classe 1920, sono stati effettuati dai tre Alpini tutti gli interventi necessari per fare riaffiorare la dignità ormai persa dei "marmi" e ciò per i quali sono stati colà assemblati, inoltre, a prosieguo dell'iniziativa ed a completamento dell'opera è stato issato il nuovo pennone metallico dotato di un meraviglioso Tricolore affinché possa irradiare i suoi toni ai caduti ricordati con il monumento.

L'iniziativa segnalata, semplice se paragonata ad altre portate a termine dagli Alpini, ma di significato pur profondo poiché segnala la presenza di coscienze prese dall'amor patrio, animi pieni di rispetto e devozione per coloro che allora hanno pagato con la vita il compimento del proprio dovere; iniziativa che è servita inoltre a risvegliare la sensibilità degli animi degli abitanti della frazione veneziana dall'oblio in cui sono stati confinati i nostri martiri.

Ancora una volta gli Alpini si fanno onore; un grazie dalla sezione Alpini di Treviso così degnamente rappresentata anche in terra veneziana.



GOPPION CAFFÈ

TECNICA®

SCARPE PER LEADER

VITA DELLA SEZIONE

Gruppo di Oderzo

L'adunata nazionale di Asti, quest'anno, per gli alpini, ha avuto un significato particolare.

Asti, nell'autunno scorso, è stata una delle città devastate dall'alluvione. E alla ripresa, molto hanno contribuito gli alpini.

Infatti, il Sindaco di Asti, nel suo saluto agli alpini, ha scritto: «Il mio saluto più che un "benvenuto" è un "bentornato". Dopo il tempo dell'acqua e del fango, la città vi attende con riconoscenza e gratitudine. Nel cuore degli astigiani è ancora vivo il ricordo di quanto gli alpini si siano prodigati per aiutarci ad affrontare l'emergenza causata dall'alluvione e di come, uniti, si sia potuti tornare alla normalità. Con orgoglio e tanta tenacia, tutti insieme, abbiamo fatto fronte ai problemi; con fatica e con speranza vogliamo costruire e fare di Asti una "città immagine" della voglia di rinascita... Dal tempo della solidarietà nasce il tempo dell'ospitalità».

Gli alpini di Oderzo, non potevano mancare a tale raduno.

E, guidati dal presidente del gruppo, Cav. Giovanni Calcinotto; dal geom. Carlo Vendramini, dal segretario Paolo Verardo, hanno affrontato il viaggio allegri e contenti, per trovarsi assieme agli alpini provenienti da tutta Italia, e trascorrere due giornate intense di gioia.

Naturalmente non sono mancate le battute spiritose, tipiche degli alpini.

E sono sfilati tra due ali di popolo, che applaudivano con gioia e riconoscenza.

Si è trattato di un'adunata, come ho detto all'inizio, in una città che, ora, gli alpini, la sentono come propria.

Ai margini delle cerimonie ufficiali, era tutto uno sventolio di bandiere, di striscioni, di "evviva". Il che significava che

li, ad Asti, c'erano veramente gli italiani.

Ogni adunata degli alpini crea un clima particolare e si caratterizza per qualche cosa di speciale.

L'elemento che ha caratterizzato l'adunata di Asti è stato quello del ritrovar-

ci assieme, dopo il periodo di prova.

Un particolare che merita di essere segnalato è la presenza di tanti giovani. Il che, non solo assicura l'avvenire dell'Associazione Nazionale degli Alpini, ma ci dice che l'ideale alpino ha sempre tanta presa sulla gioventù.

È STATO RICORDATO ERNESTO ROS

Il sette aprile ricorre il primo anniversario della morte di Ernesto Ros, consigliere anziano del gruppo degli Alpini di Oderzo, ma la sua memoria è tanto viva tra tutti coloro che lo hanno conosciuto e stimato.

Il gruppo A.N.A. di Oderzo lo vuole ricordare sia ai suoi che a tutti gli estimatori.

In particolare vogliono ricordare la sua profonda umanità, la sua semplicità ed il suo attaccamento alla sezione degli Alpini.

In ogni riunione, in ogni manifestazione, egli era presente e fattivo collaboratore. Era orgoglioso del suo cappello d'alpino e dei valori che esso rappresenta.

Ernesto Ros è una delle tante figure che passano, quasi inosservate, schive, ma quando vengono a mancare, ci si accorge della loro assenza. E si apprezza come hanno speso bene la loro vita.

Gli Alpini di Oderzo lo vogliono ricordare così. E gli dicono ancora, come quando lo incontravano per strada: "Ciano Renesto"!

...E ARNALDO BASSET

Il primo maggio scorso, in località Magera, l'A.N.A. ha ricordato l'artigliere alpino Arnaldo Basset, morto a Gemona, la sera del terremoto del Friuli del 1976.

Sono trascorsi quasi vent'anni da quella tragica sera, eppure, nella zona, tutti ricordano questo giovane di vent'anni, pieno di vita, stroncato così tragicamente dal fatale cataclisma.

La solenne concelebrazione al campo è stata officiata da Mons. Piersante Dametto, il quale, durante l'omelia, ha pronunciato delle commoventi parole, ricordando il giovane Basset, e ricordando tutte le vittime di quel cataclisma.

Erano presenti tutti gli alpini della zona ed i rappresentanti dei gruppi delle associazioni A.N.A. limitrofe.

Naturalmente erano presenti i rappresentanti delle associazioni combattentistiche e d'arma.

Ha fatto spicco il picchetto di alpini in divisa, il quale, durante la concelebrazione, ha reso gli onori delle armi.

Questo giovane di vent'anni è morto mentre prestava il servizio militare. Ancora non faceva parte dell'A.N.A....

Eppure gli alpini sono così. Lo hanno voluto ricordare con tanta solennità.

Il che dimostra ancora una volta lo spirito di questa associazione che, nel momento del ricordo e del dolore, sa essere presente.

E dove arrivano gli alpini, è tutta la popolazione che si muove. Perché gli alpini sanno creare un clima tutto particolare.

Pur nella mesta cerimonia, vissuta con un contegno raccolto, lo spirito di unione e di fratellanza si è fatto notare.

Pagina a cura di Don Domenico Franco

Raccolta e trasporto:

rifiuti speciali
tossico nocivi
materie prime
secondarie

**ARTIGIANA
SCAVI**
del F.lli GIROTTI

31030 Carbonera (TV)
Tel. 0422/39.61.69
Fax 0422/39.62.42



DIVISIONE ECOLOGICA

IMPRESA PREVEDELLO ISIDORO

MICROPALI - TIRANTI - INIEZIONI - LAVORI IN ROCCIA - IDRAULICI E STRADALI
31047 PONTE DI PIAVE (TV) - VIA MURIALDO, 4 - TEL. 0422/759145-6 TELEFAX 0422/759317

VITA DELLA SEZIONE

Gruppo di Musano

Continua intensa la vita del gruppo A.N.A. di Musano, che ha quest'anno rinnovato il proprio consiglio direttivo.

Tra i 23 nuovi componenti, sono stati riconfermati capogruppo Crema Aldo, nominati vice capigruppo Brunetta Antonio e Girotto Giuliano, cassiere Zanatta Alberto, vice Crema Daniele, segretario Favotto Giuseppe, vice Colusso Maurizio, revisori dei conti Callegari Pietro e Canciani Leandro. Il nuovo direttivo, oltre alle tradizionali attività ricreative, culturali e sportive, dovrà portare a termine il progetto ambizioso della nuova sede sociale, dei cui lavori ne sono stati nominati responsabili il vice capogruppo Brunetta Antonio ed il consigliere Battocchio Armando.

Trattasi di locali siti nel centro del paese, concessi in uso dalla parrocchia per un periodo di tempo determinato, nei quali devono essere rifatti gli impianti elettrico, termico ed idrosanitario, sistemata la pavimentazione, la muratura interna e riadattati gli infissi.

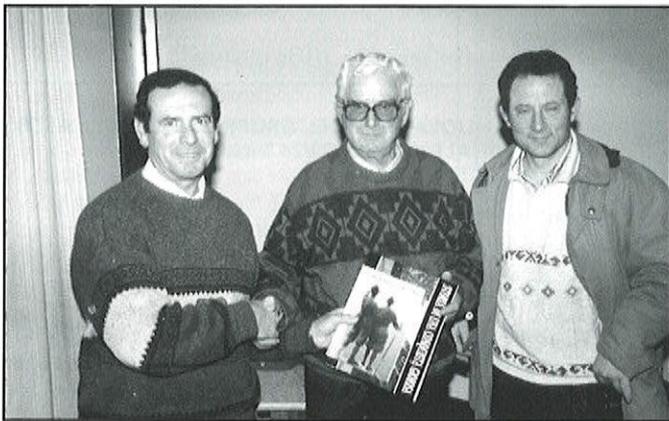
Nell'interno saranno ricavati: una cucina, una sala da pranzo, un servizio igienico, un magazzino ed un piccolo ufficio.

I lavori sono già a buon punto.

Da segnalare quest'anno l'incremento della forza, con un grosso numero di nuove iscrizioni soprattutto fra i giovani.

Il gruppo stesso è proteso verso i "veci" che ne costituiscono il futuro.

Non dimentica però i "veci" che ne hanno fatto la storia e che tramettono con saggezza la loro esperienza di vita; ne ha infatti riconosciuto ufficialmente e premiato quattro che hanno partecipato ai conflitti mondiali più recenti: Casteller Augusto, Tosello Giovanni, Crema Arduino e Bolzonello Albino. A loro va un grosso grazie.



Nelle foto due momenti della consegna dei riconoscimenti ai "veci" del gruppo da parte del capogruppo Aldo Crema e del consigliere sezionale Alberto Zanatta

"OSSIGENO" PER FAMEJA ALPINA

OFFERTE PERVENUTE FINO AL 20-8-'95

Liberali Silvio	L. 10.000
Rossi Col. Mario	L. 50.000
Nascimben Remigio	L. 100.000
Adami Renzo	L. 20.000
Pavanetto Giuseppina	L. 20.000
Tessarolo Dino	L. 30.000
Gruppo M.O. "Maset" Conegliano	L. 50.000
Casarsa Gen. Luciano	L. 5.000
Pullin Vittorio	L. 30.000
Trentini Avv. Vittorio	L. 50.000
Casarin Renato	L. 50.000
Crosato Gino	L. 25.000
N.N. Treviso - T. Salsa	L. 50.000
Ballan Santina (alla memoria di Don Augusto Ballan)	L. 100.000
Gruppo di Roncadelle	L. 25.000
Gruppo di Maser	L. 153.000
Gruppo di Tempio	L. 100.000
Gruppo di Ciano del M.	L. 100.000
Gruppo di Gorgo al M.	L. 150.000
Gruppo di SS. Angeli del M.	L. 100.000
Gruppo di Campodipietra	L. 100.000
Gruppo di Falzè di Trevignano	L. 100.000
Gruppo di Monfumo	L. 100.000
Gruppo di Fagarè	L. 65.000
Gruppo di Oderzo	L. 150.000
Gruppo Club Marconi - Australia	L. 70.000
Gruppo di Bavaria	L. 150.000
Gruppo di Paderno del Grappa	L. 52.000
Gruppo di Ormelle	L. 50.000
Gruppo di Visnadello	L. 151.000
Gruppo di Mogliano V.	L. 100.000
Gruppo di Chiarano-Fossalta M.	L. 100.000
Gruppo di Gorgo al M.	L. 50.000
Gruppo di Volpago del M.	L. 30.000
Gruppo di Pero	L. 50.000
Totale	L. 2.536.000

I Gruppi di Caerano S. Marco e di Coste-Crespignaga-Madonna della Salute hanno offerto i seguenti contributi:

L. 600.000 pro "A.D.M.O."
L. 600.000 pro "Centro Tumori di Treviso"
L. 600.000 "Associazione - Via di Natale"

GRUPPO DI VILLORBA

"Il Gruppo Alpini di Villorba ha organizzato la propria Festa Sociale il giorno 12 Marzo 1995 con la tradizionale S. Messa a Lancenigo, deposizione di fiori al Monumento di Villorba per un saluto ai caduti e dispersi ed il pranzo al Podere del Convento di Villorba con la partecipazione di numerosi Soci, simpatizzanti ed amici".

VITA DELLA SEZIONE

“Per non dimenticare”

Così sta scritto sulla colonna mozza che a quota 2101 del monte Ortigara è stata posta quale monumento ai tanti, tantissimi caduti per la sua conquista.

Il tempo passa inesorabile, ma ciò nonostante ogni anno a luglio quell'invito-promessa a non dimenticare è tuttora particolarmente sentito dalle generazioni che hanno avuto la fortuna di non conoscere gli orrori della guerra.

I reduci di quelle terribili battaglie ormai sono andati avanti e i pochissimi superstiti lassù non ci vanno più se non con il pensiero; è consolante però constatare come il pellegrinaggio si rinnovi ugualmente anno dopo anno e che immutato è il riverente, commosso ricordo del sacrificio dei tanti, troppi alpini, fanti e bersaglieri caduti su quei sassi.

Sempre “per non dimenticare”, altra grande manifestazione si svolge in agosto al Sacriario militare di Cima Grappa, dove da provenienze diverse arrivano Alpini e Associazioni Combattentistiche e d'arma, per rendere omaggio ai resti mortali di oltre 23.000 caduti, di cui 10.000 austro-ungarici.

Altre commemorazioni ed altri pellegrinaggi si svolgono in tempi e luoghi diversi (Redipuglia - Bosco delle Penne Mozze etc) prima che la stagione invernale sopraggiunga a limitare i raduni di massa.

Ciò tuttavia non vuol dire che la pietà dei singoli o dei piccoli gruppi si arresti e non senta il dovere di effettuare qualche visita ai cimiteri ed ai sacriari militari incontrati durante il percorso delle gite domenicali.

Nel corso della stagione estiva, persone singole o gruppetti di escursionisti non disdegnano di faticare un poco pur di avvicinarsi ai luoghi dove si svolsero le grandi battaglie.

E così nella vasta pietraia del Monte Piana, incontri italiani e tedeschi i quali dopo una breve sosta nella Chiesetta, visitano il museo di guerra e poi si aggirano silenziosamente e meditabondi fra quei sassi cercando di immaginare il tormento di chi lassù isolato da tutti fu costretto a patire e morire, avendo in cuore solo la speranza di essere più vicino a Dio.

Altri ne trovi lungo il massiccio delle Tofane, chi diretto al Castelletto, chi verso la forcella di Fontana Negra, oppure sulla traversale Col dei Bos.

Meta di giornaliere visite anche il Sacriario di Pocol, dove unitamente alla M.O. Gen. Antonio Cantore, sono custoditi i resti di circa 10.000 caduti, provenienti dai vari Cimiteri di Guerra del Cadore e dell'ampezzano, cimiteri che si dice fossero ben 48 fra quelli italiani e quelli austriaci.

La visita di questi luoghi, come di tutti quelli che furono teatro dei più sanguinosi episodi della guerra '15-'18, suscita nell'escursionista turbamento e profonda emozione pensando alle condizioni di estremo disagio in cui i nostri soldati ed i loro contendenti si trovarono a fronteggiarsi e allora non resta che affermare con forza che “per non dimenticare” è un imperativo assoluto.

V. Gheller

UNIONE ITALIANA LOTTA ALLA DISTROFIA MUSCOLARE

È intenzione di questa associazione di acquistare un pulmino attrezzato per trasporto disabili.

Siamo molto vicini a realizzare questo nostro sogno e definire a chi affidare la conduzione dell'automezzo senza che questo gravi economicamente sul nostro già magro bilancio.

Ci rivolgiamo pertanto alla proverbiale sensibilità degli Alpini per vedere se fra di loro (intendo fra i pensionati) c'è qualcuno disposto, magari a turno con altri, da offrirci qualche ora del suo tempo per farci da autista (Basta una patente B).

Siamo certi che la domanda sarà accolta favorevolmente e tempestivamente, quindi Vi ringraziamo fin d'ora per la V/S disponibilità.

Per eventuali delucidazioni telefonare al 304787, oppure allo 421643, e chiedere di Giovanni.

Treviso 24-06-1995
Pavanetto Giovanni
Via Stuparich 7
31100 Treviso

Costituzione in Comitato Organizzatore, Gruppo Alpini, artiglieri da montagna, dell'ex Caserma “Goi” - in Gemona del Friuli (UD), — classe 1955 —, denominato: “Naia, vent'anni, e il terremoto” 6 maggio 1976.

Si porta a conoscenza di Codesta Onorata Sezione che ci siamo costituiti in COMITATO ORGANIZZATORE con fine di ricerca di ex commilitoni di naja, anno 1976 classe 1955, coinvolti nell'evento sismico “terremoto” del 6 maggio 1976.

L'appello è rivolto, principalmente agli Artiglieri da montagna presenti nel lontano 6 maggio 1976 nella caserma “Goi Pantanali” in Gemona del Friuli durante il catastrofico evento sismico verificatosi, con fine di convenire uniti e ritrovati all'Adunata Nazionale alpini del Maggio 1996 ad Udine.

Confidando nel Vostro aiuto per la realizzazione di questa iniziativa, e nella volontà di molti nell'aderire e unirsi alle nostre file, per insieme ricordare quei giorni e momenti dei nostri lontani vent'anni dell'anno 1976; momenti dove abbiamo saputo solo soffrire, data la gravità dell'evento in essere verificatosi, fiduciosi nel credere in una decorosa riuscita e certi della Vostra disponibilità in aiuto in costruzione organizzativa necessaria per una sfilata unica del suo genere e bella come solo noi Alpini sappiamo fare, anticipatamente ringraziamo.

Come riferimento per adesioni comunichiamo indirizzi e numeri telefonici di chi preposto da questo Comitato Organizzatore.

Fuser Ornello - Via Postioma, 36 - 31036 Istrana - Tel. 0422 / 832802

INAGURAZIONE NUOVA SEDE DEL GRUPPO ALPINI DI MASER ADUNATA SEZIONALE - MASER 23/24 Settembre 1995 ULTIMA ADUNATA SEZIONALE

PROGRAMMA MANIFESTAZIONE

Sabato 23/9/1995

Ore 20.00 - Apertura “Osteria” Alpina presso Baita
Concerto Fanfara Alpina di Maser

Domenica 24/9/1995

Ore 9.00 - Ammassamento presso Piazzale Municipio

Ore 9.30 - Sfilata con Fanfara Alpina di Maser

Deposizione Corona al Monumento ai Caduti
Proseguimento fino al Piazzale Impianto Sportivi

Ore 10.00 - S. Messa al Campo
Benedizione Nuovo Gagliardetto

Ore 11.00 - Discorsi Ufficiali
Inaugurazione Nuova Sede

Rinfresco

Ore 12.30 - Rancio Alpino presso Baita Alpina.

Il Rancio Alpino è aperto a tutti gli Alpini e Amici degli Alpini e famigliari con prenotazione entro il 20/9/1995 presso Bar Municipio - Bar Locanda da Mario-Osteria da Ismene con versamento della quota di Lire 25.000 procapite;

ALPINI: TUTTI PRESENTI!

1^a MURALPINA

Duemila atleti sulle mura di Treviso

RIPRENDE A MUOVERSI IL G.S.A. TREVISO

L'11 giugno scorso si è svolta a Treviso sul suggestivo percorso lungo le Mura della città la prima MurAlpina, corsa podistica non competitiva di 6, 11 e 21 chilometri, organizzata dalla nostra Sezione Alpini in teorica collaborazione col Comune di Treviso. L'idea, nata dal vulcanico Claudio Zottin e presa al volo dall'incaricato allo sport della Sezione Dario Dal Borgo, è stata subito messa in cantiere, si fa per dire, con l'ausilio dei reduci del Gruppo Sportivo; a tutti e subito l'idea era sembrata bella e anche realizzabile nonostante i tempi di attuazione molti ristretti. Un certo problema è stata la scelta della data della manifestazione che non fosse in concomitanza con altre del genere e che si potesse svolgere in un periodo ancora favorevole per coinvolgere i ragazzi delle scuole prima della partenza per le vacanze.

Voleva sì essere manifestazione sportiva, ma anche momento di incontro con i giovani, genitori, le famiglie di Treviso e gli Alpini per percorrere assieme uno splendido itinerario cittadino. Con tutte queste premesse il comitato organizzatore è partito alla grande preso dall'entusiasmo e per la verità anche dalla fretta anche se a qualcuno di noi qualche perplessità rimaneva, alla luce di passate esperienze, proprio sulla partecipazione degli Alpini, che dovevano darci una sicura base di partenza. Ma la macchina era già in moto e bisognava quindi andare avanti, ed in particolar modo fare una previsione sul numero dei partecipanti, al quale ruotano inevitabilmente attorno premiazioni, ristori, assistenze e altro. Sono stati invitati Gruppi sportivi, Gruppi A.N.A., Scuole ed è stata fatta sensibilizzazione direttamente sui campi di corsa di altre manifestazioni podistiche e a mezzo stampa; per nostra fortuna subito alcuni Gruppi podistici hanno dato la loro adesione, garantendo una buona partecipazione ed offrendo la loro disponibilità nelle assistenze; questo ci ha dato una spinta in più per far tutto al meglio e a tempo debito.

A proposito di tempo, questo signore in manifestazioni del genere è elemento fortemente condizionante e nel nostro caso aveva chiaramente detto di no; alla vigilia una pioggia battente e insistente faceva presagire poco di buono, ma il no-

stro Presidente Zanardo, intervistato ad Antenna Tre dal dott. Madaro, proprio in merito alle condizioni meteorologiche, aveva assicurato che gli Alpini hanno un Santo particolare, che avrebbe provveduto in "alto loco". Alle sei di domenica mattina tutti gli Alpini dell'organizzazione erano sul posto di lavoro, sotto un cielo plumbeo e minaccioso, ma a poco a poco l'orizzonte cominciava a rischiarare con buoni presagi e non senza un intimo ringraziamento per il nostro Santo protettore. E cominciarono così le prime iscrizioni che superarono ben presto le mille unità ed è apparsa subito la scarsa partecipazione dei Trevigiani e soprattutto dei giovani, anche se in parte vanno giustificati per le condizioni del tempo prima della partenza; quelli che non vanno giustificati sono quegli Alpini della Sezione che hanno disertato, anche se sanno benissimo quanto sia indispensabile la partecipazione nel momento in cui si organizza una qualsiasi attività.

Bando alle malinconie e passiamo alla corsa. Il tempo si rischiarò, la folla si animò e alle ore 8.30 partono i concorrenti dei 21 Km., seguiti dagli altri in una sagra di colori, di magliette variopinte, di gambe che corrono veloci, di sospiri ansanti dei primi e di allegri conversari degli ultimi. Anche se la corsa è non competitiva i più forti corrono per

vincere, non certo per i premi, corrono per se stessi, danno il meglio e onorano così la manifestazione. Diego Paioni vince la gara dei 21 Km, mentre sulla stessa distanza si classifica prima Gianna Meneghel; negli 11 Km. transitano per primi nelle rispettive categorie l'azzurro Mauro Casagrande e Marica Caccin. Nei 6 Km. successo di due atleti sloveni del Gruppo Scuola di Pirano Emanuel Plevl e Svetlana Baich. Erano presenti e partecipanti anche altri importanti nomi dell'atletica come Carlo Durante di Montebelluna, campione non vedente europeo, olimpionico e mondiale e Claudio Pizzia campione regionale di cross. E dopo i campioni un bravo a tutti indistintamente a quelli che hanno corso, e quelli che hanno tentato o fatto finta di correre in prossimità del traguardo e a quelli che hanno solo camminato, facendo una passeggiatina in una tranquilla e fresca mattina di giugno.

Al termine delle gare, come lungo il percorso un fornitissimo servizio di ristoro ha dato modo a tutti di rinfocillarsi con caffè, brioches, panini, gelati e bibite e in maniera piuttosto abbondante, aiutati in questo caso molto seriamente dai Trevigiani che, verso le 10, avevano pensato di dare un'occhiata e dato che erano sul posto di collaborare in qualche modo; qualcuno si è anche lamen-



Tribuna affollata di atleti durante la premiazione

**GRUPPO
INDUSTRIALE
TEGOLAIA**

tebolaia
nord

**fornace
cabernet**

TOGNANA
INDUSTRIE E FORNACE

Casier (TV)
Tel. 0422/671-1

Casale sul Sile (TV)
Tel. 0422/788380

S. Antonio - Treviso
Tel. 0422/671236

COPPI
TEGOLE IN CEMENTO
TAVELLE E FORATE
BETONELLE

LATERIZI DA MURO DAL 1890

TEGOLE IN COTTO DAL 1872

E QUATTRO... DEL GRUPPO TREVISO SALSA

6° torneo di calcetto a Cusignana

(dalla pagina precedente)

tato perché non c'era vino, ma gli è stato indicato dove poteva trovarlo e naturalmente a pagamento.

E quindi premiazioni. Sul palco il Presidente Zanardo che ha consegnato al Sindaco di Treviso Giancarlo Gentilini la maglietta ricordo della corsa, riprodotte nella parte anteriore la scritta Mura/Alpina col disegno delle Mura e Torre civica ideato da Maurizio Bertola e nel retro il motto "Le Mura"... un patrimonio. Erano presenti inoltre il gen. Italo Cauteruccio, Dario Dal Borgo, Francesco Cattai, il dott. Duprè per l'assistenza sanitaria e gli sportivi Chiara Sartori campionessa di pattinaggio artistico e il maratoneta Salvatore Bettiol. Molto belle sono state le premiazioni condotte dallo speaker Paolo Mutton, con viva soddisfazione di tutti e con l'augurio che, oltre al fatto sportivo, sia stato anche un incontro piacevole per coloro che direttamente o indirettamente hanno partecipato a tale manifestazione.

E per finire un grazie a quanti hanno collaborato, dagli sponsors ai Gruppi sportivi, dagli amici ai Gruppi A.N.A. di Carbonera, Paese, Quinto, Treviso città e Treviso Salsa.

Giorgio Zanetti

Nel primo torneo di calcetto svoltosi a Cusignana nel 1990, lo speaker che annunciava le squadre, nel nominare il Gruppo Salsa ebbe modo di ironizzare simpaticamente sul nome "Salsa" aggiungendo l'aggettivo rosa, ma io ebbi modo altrettanto simpaticamente di ribadire che sarebbe stata piccante. E piccante è stata anche quest'anno in cui la squadra del Gruppo Treviso Salsa ha vinto per



La squadrade del gruppo di Castelfranco



... e quella del gruppo di Coste



Il sindaco di Treviso Avv. Gentilini riceve da Zanardo la maglietta ricordo della 1ª muralpina



Alcuni degli organizzatori alla distribuzione dei numeri di partenza

la quarta volta in torneo di calcetto nella sua sesta edizione, organizzato dal locale Gruppo Alpini.

Il torneo si è svolto regolarmente, guastato solo una serata dal maltempo e subito dopo le prime partite le forze in campo erano già ben delineate.

In netta superiorità Nervesa e Treviso Salsa, seguito da un Venegazzù sempre molto teso e dal Coste in netta ripresa; sottotono invece Cusignana e Pederobba. Fanalino di coda la simpatica squadra del Castelfranco che ha giocato in tutta tranquillità e meritando anche la coppa disciplina.

Nella finale il Coste in piena forma si aggiudicava il 3° posto contro il Venegazzù che vedeva premiato il suo giocatore Pellizzer Andrea come miglior portiere del torneo. Per il 1° e 2° posto non c'è stata storia; il Treviso Salsa ha giocato una bella partita, condotta dalle due squadre senza animosità, con momenti di bel gioco; forse la squadra del Nervesa era più nervosa mentre il Treviso Salsa, sostenuto dal Portiere Rizzo M. ha controllato l'incontro e meritatamente vinto per 8-3. La squadra vincitrice ha interpretato bene e forse meglio di altre volte lo spirito alpino di questo torneo. I calciatori del T. Salsa, Bisigato L. - Cadamuro I. - Cochetto G. - Lovisetto L. - Rizzo M. - Zanatta M. - Pasin G. Beraldo G. e De Marchi D. hanno giocato tutti alternandosi con tranquillità nei cambi, forse perché hanno partecipato

a tutti i 6 tornei assieme, ma senza individualità spiccate, dando modo a tutti di esprimersi in ugual misura. A Lovisetto Luca è andata la coppa di capocannoniere con 15 reti e a tutte le squadre delle splendide coppe cui il Gruppo di Cusignana ci ha abituato, oltre alla usuale cordiale ospitalità.

Questa la classifica finale:

- 1° Treviso Salsa
- 2° Nervesa
- 3° Coste-Crespignaga M.S.
- 4° Venegazzù
- 5° Cusignana
- 6° Pederobba
- 7° Castelfranco.

Giorgio Zanetti



... quella del gruppo di Pederobba



... quella del gruppo di Cusignana



... quella del gruppo di Venegazzù



... quella del gruppo di Nervesa



... e la vincitrice, la squadra del gruppo di Treviso salsa

 **REMIGIO NASCIMBEN**

- ARROTTINO QUALIFICATO •
- COLTELLERIA • CASALINGHI •
- FORNITURE PER MACELLERIE •
- ARTICOLI PER PARRUCCHIERI •

TREVISO - Via Inferiore, 24 - Tel. 0422/54.58.30



TESSITURA **MONTI** S.P.A.
MASERADA SUL PIAVE (TV)

LETTERE A "FAMEJA ALPINA"

Il nostro giornale fa discutere

L'articolo di Lucio Ziggio "L'abito non fa il monaco", comparso sul n. 3/1994 di Fameja Alpina, dal quale dissento con forza, non merita tuttavia di diventare lettera morta perché se non altro ha avuto il pregio di evidenziare - per i consensi pubblicati ed i dissensi espressi - distanze d'opinione enormi ma anche - spero - l'emergere di un bisogno di parlare apertamente dei diversi modi di vedere le cose, pur nell'ambito degli appartenenti alla stessa Associazione, che - per pigrizia o con un pizzico di farisismo - troppo spesso ha evitato i "discorsi scomodi", forse nel mito di una presunta "compattezza", che per fortuna non c'è.

Un discorso sui costumi e sulle regole della nostra società non può certo esaurirsi in poche battute, nondimeno affrontarlo, anche se in modo non esaustivo, credo sia un apprezzabile arricchimento per tutti.

Nell'articolo citato si fa un processo ai "boce" - ed indiscutibilmente sono loro gli autori delle bravate o mascalzonate di cui si dice, ancorché a parer mio - lo ribadisco fermamente - molto meno diffuse di quanto Ziggio scrive, forse al di là delle intenzioni, nel suo articolo.

Ma credo che questo sia, per un equilibrato esame del fenomeno, una falsa partenza, perché stigmatizza gli effetti, non le cause - colpevolizza forse le vittime, non i veri responsabili del suo insorgere, pur senza volere assolvere i lazzaroni, ma anche senza ignorare le radici del loro esser diventati tali.

Innanzitutto mi parrebbe infatti corretto ed onesto chiedersi chi abbia fatto evolvere i costumi in questa direzione e chi per contro non abbia saputo conservare e rendere tanto appetibili gli antichi e lodatissimi da far sì che le generazioni dei figli e dei nipoti - propri e/o altrui - li sentissero come loro irrinunciabile patrimonio.

Questi giovani così lazzaroni di chi sono figli ed eredi, in che ambiente familiare, scolastico, sociale sono cresciuti, quali esempi hanno ricevuto dagli adulti, quanto sono stati seguiti ed indirizzati dai loro genitori e dagli altri adulti che hanno avuto intorno nelle fasi cruciali del loro sviluppo di "essere sociale"?

Io ho la fortuna di vivere, per professione, fra ragazzi e ragazze della fascia d'età compresa tra i quattordici ed i diciannove anni e da venticinque anni - per professione, ma anche per passione - osservo ed in parte partecipo della loro crescita e della evoluzione, direi meglio del "pendolarismo dei costumi" che caratterizza le successive generazioni emergenti.

Ai nostri giorni tali generazioni hanno connotati diversi a distanza di pochi anni - per taluni aspetti addirittura soltanto intorno ai cinque! - e non è facile entrare in collegamento sintonico con questo mobilissimo mondo, tutt'altro.

Ma lo sforzo deve essere fatto, altrimenti ci verremo a trovare nella posizione di chi manifesta non tanto una clerosi fisica, ma quella mentale, psicologica e non saremo più in grado di capire, né di farci capire. Capire, non necessariamente condividere o approvare.

Ma se si parte sparando sui denti ad un ragazzo una sentenza dall'alto dell'età si commette un errore fatale: gli si sbatte la porta in faccia, ancor prima di iniziare il discorso, il che è quanto meno educativo e produttivo si possa pensare.

Non si deve partire dal presupposto (e certamente è la prima cosa che un giovane ti contesta) che gli anni siano di per se stessi fonte di saggezza e motivo di rendere una persona "esempio da seguire".

Al contrario: per naturale contrasto generazionale (e se non si è cresciuti senza attributi, noi stessi lo abbiamo esercitato di fatto nei confronti dei nostri genitori e degli adulti nei nostri anni giovanili) tu più anziano sei l'esempio da superare, in "meglio" perfino nel caso di una scelta "deviata": quella delinquenziale.

Questo non vuol dire affatto che la persona adulta debba "fingersi" o atteggiarsi a più giovane: deve invece solo essere se stessa, ma con una disponibilità rea-

le a colloquiare col ragazzo, senza inversioni - se tentate, sempre respinte - dei ruoli, ma anche senza supponenze di per se stesse ridicole o commiserevoli.

L'atteggiamento positivo consiste nella disponibilità a capire i problemi e le esigenze del nostro giovane interlocutore e nella capacità di metterci in discussione nel confrontarci con lui.

D'altra parte, se chi ci segue cresce male, non sempre è solo colpa sua se vero è che oggi già il nucleo primo dell'ambiente in cui crescono i ragazzi - la famiglia - assume contorni indefiniti.

Da qualche parte - ma non dai figli - si sono venuti formando genitori che hanno rinunciato a gran parte del loro ruolo per diventare macchine da far soldi; da qualche parte - ma non dai figli - sono allevate generazioni che rifiutano il lungo carico che si dovrebbe assumere colui (e colei) che genera.

Tutto viene scaricato quanto prima su altri (la scuola, di cui peraltro ci si occupa pochissimo; la società, alla quale si tende a chiedere molto dando il meno possibile...) ed il genitore rinuncia subito alla sua primaria funzione: quella di essere anche il formatore primo dei propri ragazzi, nella quotidianità del rapporto e dell'esempio.

Se il parcheggio nell'asilo nido comincia fin dai tre o quattro mesi (si: mesi!); se alla sera si ricorre alla baby-sitter per andarsene al cinema o a divertirsi con gli amici; se a fine settimana si parcheggiano i marmocchi dai nonni per un "giusto riposo" durante il week-end; se le vacanze tra padri e figli si fanno ai capi opposti del mondo; se si compete con gli altri genitori a colpi di "mio figlio posso dare la moto" oppure "mio figlio può permettersi l'università in America", che razza di rapporto e di esempio volete si offra ad un ragazzo?

Se non si rinuncia a nulla del molto superfluo per dare importanza a ciò che veramente dovrebbe contare (il rapporto vivo, dinamico, costante, aperto con il proprio figlio), in cosa sono da imitarsi gli adulti? Quale esempio danno?

E questi adulti così formati di chi sono figli? Da chi hanno imparato a (non) essere genitori in questo modo?

Qualcuno continuerà a dire male della società che lo circonda, a lodare i tempi antichi, come se la società che lo circonda non fosse anche il prodotto della sua (non) presenza, come se questi tempi non fossero il derivato logico dei suddetti tempi antichi, come se lui fosse al di fuori, al di sopra della società.

E allora mandiamo pure in "libera" uscita i boce in divisa, ma quando noi ce la siamo tolti per primi (e non parlo solo di vita con le stellette...) abbiamo già dato loro un esempio, il nostro esempio - il peggiore che potessimo; e stiamo dichiarando una cosa evidentissima: non siamo capaci di convincere, cerchiamo solo di imporre.

Siamo autoritari, ma per niente autorevoli.

La guerra, come la faccia, si perde in tanti modi...

Carlo Fassetta
Gruppo Treviso-Città

Ringrazio l'amico Carlo Fassetta per l'articolo contenuto della sua lettera aperta, ricordandogli che anch'io, fino ad alcuni anni or sono, forse in momenti più felici, ho insegnato in una Scuola Superiore piuttosto difficile e turbolenta ed ho avuto modo di conoscere molto da vicino i problemi che angustiano parte dei giovani d'oggi. Non mi sorprende del suo dissenso in merito al citato articolo, dissenso del resto già recentemente manifestatomi con toni piuttosto accesi, ma ben si sa che in democrazia, finché non si lede l'altrui

COMANDO BRIGATA ALPINA JULIA

Il Comandante

da qualche giorno il loro figliolo è entrato a far parte della grande famiglia del 4° Corpo d'Armata Alpino e della "JULIA".

Il servizio che si accinge a svolgere sarà certamente caratterizzato da un'intensa attività addestrativa e da sacrifici, ma, nel contempo, costituirà una preziosa opportunità per arricchirsi di nuove esperienze e per stringere nuove e durature amicizie.

Il loro figliolo è affidato per qualche tempo a noi, ma è indispensabile anche la loro collaborazione e mi permetto pertanto alcuni suggerimenti.

In primo luogo convincano il loro figliolo a far presenti direttamente ai propri Comandanti tutti i problemi che dovessero presentarsi durante il servizio militare, evitando di avvalersi di interposte persone che spesso provocano incomprensioni.

Prego pertanto di volersi rivolgere al Tenente Colonnello Virgilio Savino, Capo Ufficio Personale della Brigata (Tel. 0432/505155), oppure al Numero Verde della Brigata Alpina "Julia" (167/012222) o a quello del 4° C.A. alp. (167/012252), soprattutto nel caso sorgessero problemi di particolare gravità o urgenza e tra questi cito anche casi di scherzi o prepotenze dei cosiddetti "anziani", per quanto insignificanti possano sembrare, perché solo così, rompendo il muro dell'omertà e del malinteso cameratismo, si può combattere il "nonnismo", al quale abbiamo da tempo dichiarato guerra totale.

In secondo luogo, dati i tragici incidenti automobilistici nei quali spesso purtroppo sono coinvolti i giovani, nel pieno rispetto delle convinzioni di ciascuno, vorrei anche suggerire di consigliare al loro figliolo, nel limite del possibile, di utilizzare i mezzi pubblici, anziché la moto o l'auto personale, per i viaggi tra la caserma e casa propria in occasione di licenze e permessi.

Al riguardo è triste dover ricordare che nel 1994, nel 4° C.A. alpino, si sono avuti ben 22 incidenti di militari con macchine private e quattro alpini hanno perso la vita.

Il Comandante
Gen. B. Silvio Mazzaroli

libertà, è ancora tutto consentito. Tuttavia quando modi di vedere e di pensare anche se da diverse angolazioni, non compromettono la dignità dell'individuo, è ancora possibile pubblicare lettere aperte come quella inviata a Fameja Alpina da Carlo Fassetta, al quale rivolgo con rispetto un caloroso invito - e non solo a lui - a rileggersi con maggiore serenità, non soltanto l'articolo o gli articoli dai quali ritiene in piena libertà e legittimamente di dissentire, ma anche qualcuno dei precedenti, per accorgersi che il sottoscritto, modestissimo Direttore Responsabile di questo bellissimo giornale, ha sempre cercato da Alpino di improntare tutto il suo operato sull'etica, sul rispetto e sulla correttezza, con coraggio e determinazione, assumendosene di conseguenza sempre ed ovunque ogni responsabilità.

Lucio Ziggio
Direttore Responsabile

LETTERE A "FAMEJA ALPINA"

L'ultimo esercito di Mussolini

Caro Zanardo e caro Ziggiotto,
ho letto sull'ultimo numero del nostro giornale alcune pagine dedicate alla "resistenza" (pag. 7-8-9).

Poiché ci sono stati alpini anche dall'altra parte e cioè come militari della R.S.I., fra i quali il sottoscritto, Vi invito ad accogliere e pubblicare anche lo scritto che Vi allego.

Vi ricordo e soprattutto lo ricordo agli alpini che riceveranno il giornale che il sottoscritto ha militato come ufficiale (sten) nel Btg. Cadore ricostitutosi a Conegliano dopo l'8 settembre '43 ed aggregato alla Divisione Monterosa nell'ultima parte della guerra.

Vi ringrazio per l'attenzione e cordialmente Vi saluto.

Carlo Aristide Dal Sasso

CONTRIBUTO ALLA VERITÀ STORICA

8 Settembre '43 - 25 Aprile '45
"Resistenza o tradimento?"

Il "Dizionario Enciclopedico Italiano" fondato da G. Treccani a pag. 265 così definisce la "resistenza":

«Nell'uso internazionale si considerano membri del movimento di resistenza i volontari (partigiani) operanti, in territorio occupato dal nemico, contro le forze di occupazione; in base alla III^a Convenzione di Ginevra del 12 agosto 1949, spetta ad essi il trattamento di prigionieri di guerra se sono da essi adempite le quattro condizioni, alle quali il diritto internazionale subordina l'attribuzione della qualifica di legittimo belligerante (e cioè: siano sottoposti a un comando responsabile; rechino segni di riconoscimento visibili a distanza; portino le armi apertamente; rispettino le leggi e gli usi di guerra)».

Chi invece optò per la cosiddetta resistenza scelse la parte sicuramente vincente che operava, sotto la protezione dell'avanzata anglo-americana, contro i combattimenti della RSI e contro i militanti germanici alleati dell'Italia dall'inizio della guerra; inoltre non indossavano divisa né portavano apertamente le armi.

Si può concludere che la prima Repubblica nata dalla cosiddetta Resistenza è vissuta su un equivoco e questo equivoco ha pesato ed influito moralmente e negativamente sulla vita nazionale.

Poiché la morale è "una" e abbraccia l'intera vita privata e pubblica, le manifestazioni di immoralità, tipo "tangentopoli", che sono emerse in questi ultimi anni e che ancora stanno emergendo a carico della classe politica italiana hanno una origine ben chiara: il tradimento dell'8 settembre '43 gabbato e caparbiamente difeso per anni come azione eroica nell'interesse nazionale, mentre si trattava solo o prevalentemente di interessi personali o di gruppi perseguiti appunto col tradimento e che hanno continuato a caratterizzare la storia successiva.

Lo stesso Maresciallo inglese Montgomery definì l'armistizio italiano "il più grande tradimento della storia" (pag. 235 di "Memorie" Ed. Mondadori).

• • •
"La Verità è un nutrimento come il grano" V. Hugo

Lo stesso giorno dell'arrivo della lettera dell'on. Dal Sasso usciva in libreria e veniva recensito nel "Corriere della Sera" l'ultimo libro di Silvio Bertoldi "Soldati a Salò".

Silvio Bertoldi non abbisogna di presentazioni né come giornalista, è stato direttore di "Epoca" e de "La Domenica del Corriere", né come storico: sono noti i suoi volumi: "Vittorio Emanuele III, "Romel", "Salò", "Umberto", "Vincitori e Vinti", "Anni in grigioverde", "La chiamata Patria", volumi che hanno riscosso i favori della critica e che chiariscono molti dei punti oscuri di quella che è stata la guerra di Liberazione, la lotta partigiana, la fine di quello che era l'Esercito degli otto milioni di baionette.

In "Soldati a Salò" Bertoldi parla della situazione delle nostre Forze Armate "ufficiali" dal '43 al '45, da Badoglio a Graziani, dal Re ad Umberto, al Duce; Forze Armate che Mussolini credeva ancora di gestire con delle semplici ispezioni o visite e alle quali i Tedeschi, invece, non credevano e delle quali, più di tutto, non si fidavano, tanto da armarle superficialmente, tentando, almeno per i volontari portati in Germania, di addestrarle alla Tedesca.

Ha ragione Dal Sasso, quella parte di giovani andarono con entusiasmo ad arruolarsi, credevano ancora in una Patria autentica, amavano lo straccio di divisa che indossavano, ma impiegarono poco tempo a capire che qualcosa stava cambiando: il destino, solo il destino li aveva portati dalla parte sbagliata. E oltretutto da quella parte ogni capo seguiva una "sua" strada: Graziani contro Ricci, Borghese contro la Petacci, Bufalini Guidi contro Pavolini, mentre Mussolini tirava avanti tra le sue indecisioni e i Tedeschi facevano di tutto per fiaccare il morale dei soldati addestrati in Germania, tra i quali gli Alpini della Monterosa, non impiegandoli e spostandoli al rientro in Italia da una finta zona operativa ad un'altra.

Tutti ci auguriamo che il tempo e la storia possano, con gli studi come quelli di Bertoldi, far conoscere l'unica verità, quella verità che rispetti anche i 600.000 dell'ultimo esercito di Mussolini che hanno continuato a combattere, a morire e anche a credere.

Francesco Zanardo



1944, Mussolini nel campo di addestramento di Grafenwohr, tra le reclute della divisione San Marco.
Foto della sovracoperta del volume di Bertoldi, edito da Rizzoli

LETTERE A "FAMEJA ALPINA"

Illmo Sig. Presidente / Capo Gruppo A.N.A.

A chi ha in progetto la soppressione della Brigata Alpina Cadore dobbiamo dire: "La Cadore non si tocca".

Noi parlamentari stiamo lottando, sia a livello istituzionale che nella società civile, affinché l'integrità e l'autonomia attuali del 4° Corpo d'Armata Alpino siano mantenute e garantite.

Io conto ovviamente sulla Sua convinta collaborazione per sensibilizzare la cittadinanza. A questo scopo ho predisposto degli adesivi che La prego di distribuire quanto più diffusamente possibile tra i suoi tesserati. La popolazione deve comprendere che la soppressione della Brigata Alpina Cadore non solo contrasta con evidenti ragioni di ordine pratico ed economico, ma soprattutto non considera debitamente la fondamentale funzione di difesa del territorio, nella quale l'elemento "uomo" è massimamente rappresentato dall'alpino.

L'Alpino non è solo il difensore delle nostre montagne e del nostro Paese. È il "vecio" che ha portato la penna nera tra le rovine dei terremoti, tra i disastri delle calamità naturali, tra il dolore delle genti di tutta Italia, dovunque c'era bisogno d'aiuto, dalle nevi perenni delle nostre Alpi alle calde terre del nostro Meridione. Perfino nel lontano Mozambico, dove è stato impegnato in una importante azione umanitaria internazionale, dimostrando al contempo la sua grande duttilità e affidabilità militare.

Ha sempre dato tutto se stesso e non ha mai chiesto nulla, se non di essere esempio di abnegazione e generosità.

Per questo ha sempre e dovunque riscosso un grande premio in affetto ed ammirazione.

Come non ricordare poi che, qualora si perdesse il reclutamento della Cadore, si perderebbe in proiezione, future adesioni all'Associazione Nazionale Alpini motore di tanti interventi di solidarietà?

Rammento che chiudere la Cadore vuol dire accelerare il processo di scioglimento dell'Alto comando del 4° Corpo d'Armata Alpino (già in animo degli Stati Maggiori), per ridurlo a Comando di Divisione.

Si perderà così l'autonomia del Corpo, e il potere contrattuale rappresentato dal Comandante Generale di Corpo d'Armata, pari in dignità e livello ai Capi di Stato Maggiore.

Domani, soppressa la Cadore, il nuovo comandante delle TA, e gli alpini verrebbero sottoposti ad un Comando superiore di un Corpo probabilmente diverso. Bella ricompensa per chi tanto ha dato alla Patria!

Ho chiesto ad altri colleghi parlamentari di attivare la medesima iniziativa affinché le Penne Nere della Trentino, della Julia, della Taurinense, cittadini delle nostre montagne, si uniscano a noi.

La ringrazio sinceramente per quanto potrà fare.

On. Paolo Bampo

Promotore Gruppo Interparlamentare
"Amici degli Alpini"

Pubblichiamo ben volentieri la lettera inviata ai Presidenti Sezionale ed ai Capigruppo dall'Alpino bellunese On. Paolo Bampo, Presidente della Commissione Difesa della Camera dei Deputati e promotore del Gruppo Interparlamentare "Amici degli Alpini", sul cui operato abbiamo già avuto modo di scrivere sull'ultimo numero del 1994 di Fameja Alpina. All'Alpino Paolo Bampo, ho personalmente richiesto l'invio degli atti parlamentari riguardanti le discussioni degli annosi problemi che riguardano il progetto di soppressione non solo della Cadore ma, magari più avanti nel tempo, anche di qualche altra Brigata Alpina. Questa iniziativa vuole essere di ausilio per individuare e rendere noti i nominativi di quei parlamentari o gruppi politici, che hanno apertamente espresso il loro assenso alla cancellazione delle gloriose Brigate Alpine ed anche per conoscere l'entità e la qualità del lavoro svolto dal Gruppo Interparlamentare "Amici degli Alpini", per l'appunto coordinato dall'Alpino Paolo Bampo. Non è nostra intenzione condannare alla gogna e quindi al pubblico ludibrio proprio nessuno, quanto piuttosto conoscere a chi stanno stretti gli Alpini e magari anche il perché, in quanto non possiamo dimenticare le tante, forse troppe promesse dagli altri gradi dello Stato circa la condivisa intoccabilità delle Truppe Alpine. Poiché gli atti parlamentari sono consultabili da qualsiasi cittadino, siamo intenzionati, valendoci di un diritto sancito dalla legge, a prenderne conoscenza, per trarne, se del caso, le dovute conclusioni. A buon intenditor... poche parole!

Lucio Ziggiotto

VITTORIA SUL CAMPO PER GLI ALPINI

Parziale vittoria degli alpini, non sul Don ma sul Tevere. Alla Camera è stata approvata quasi all'unanimità la mozione contro il ridimensionamento delle truppe alpine. Ora per il governo sarà più arduo insistere su certi tagli, primo fra tutti quello della brigata "Cadore".

La mozione rammenta "l'elevata efficienza dimostrata nel tempo dai reparti alpini, che nel nuovo scenario strategico internazionale rispondono ottimamente ai requisiti di autonomia e flessibilità in quanto specializzati ad agire in terreni difficili" e che "a tali qualità queste unità uniscono una notevole

**NON SI AMMAINA
IL TRICOLORE
DELLA BRIGATA
CADORE**



capacità di integrazione con il territorio, un elevato radicamento sociale e grandi possibilità d'azione nel campo della protezione civile e della difesa dalle calamità naturali, dimostratesi preziose in tanti interventi di soccorso in zone disastrose". "Valutato che la riduzione delle formazioni dell'esercito non può ridursi a un mero calcolo matematico — termina la nota approvata a Montecitorio — si impegna il Governo a sottoporre al vaglio del Parlamento il piano di ristrutturazione delle forze armate e ad assumere tutte le iniziative necessarie a garantire il mantenimento delle attuali 4 brigate alpine e dell'attuale organo di comando del IV Corpo d'armata".

«Il Parlamento si è espresso a chiare lettere — ha commentato il presidente della commissione Difesa — contro ulteriori modifiche dell'assetto dell'armata alpina. Spero che questa volontà possa fermare lo stillicidio di smantellamento all'interno di uno dei corpi più gloriosi della nostra storia militare e che spesso è stato chiamato ad intervenire per conto dell'Italia in missioni Onu. Sebbene vi siano forti resistenze (forse nello stesso Stato Maggiore), auspico che il ministro Corcione, nella sua azione di razionalizzazione delle spese, sospenda ogni riduzione di reparti con la penna nera".

Paolo Bampo, bellunese, a Roma ha fondato pure un club "Amici degli alpini".

B.C.

(da Il Gazzettino del 5-8-95)

Brek Brek Brek Brek

Ristoranti in Treviso, Corso del Popolo 22/27 (ex "bar Italia")

UN CORO E UN CERO

Il pullman del coro di Oderzo nella scarpata



PULLMAN E TIR NELLA SCARPATA

Roma - Spettacolare incidente sulla A1, nei pressi di Magliano Sabina. Forse a causa della nebbia, un autotreno carico di tondini ha tamponato violentemente un pullman che trasportava il coro alpino di Oderzo (Treviso). I veicoli sono finiti nella scarpata: 6 i feriti, solo i due autisti sono gravi.



TREVISO
16
DICEMBRE
1995

GIUSEPPE ONIGA FARRA PER SEMPRE TRA I SUOI ALPINI DELL'EDOLO

Quando un Alpino ci lascia, siamo tutti colti da una profonda tristezza. Di fronte alla morte di Giuseppe Oniga Farra, è comunque impossibile rassegnarci. Tutti gli Alpini Roncadesi, annunciano costernati la scomparsa del loro amato Capogruppo, quel Ten. Giuseppe Oniga Farra, cl. 1916, Medaglia d'Argento al V.M. nella campagna di Russia. Ufficiale del 5° Alpini, Btg. Edolo, Divisione Tridentina, ha partecipato con coraggio alle azioni della ritirata di Nikolajewka, portando fino alla morte impresse nella sua mente e nei suoi vivissimi ricordi, la tragicità di quell'evento, che ha reclamato un'infinità di vite umane, l'immane sacrificio di centinaia e centinaia di Alpini. Non era schivo Giuseppe Oniga Farra nel raccontare con le lacrime agli occhi quelle vicissitudini; voleva che gli Alpini e non solo loro, ma anche la gente, sapessero che cosa significa la brutalità della guerra. Da sempre attivo e fedele verso l'Associazione Alpini, Giuseppe Oniga Farra ha tenacemente e generosamente profuso ogni energia, affinché il suo Gruppo avesse sempre a ben figurare tra quelli della Sezione. Stimato imprenditore del settore agricolo e fino alla morte Presidente della Cassa Rurale ed Artigiana di Monastier, ha saputo farsi ben volere in ogni occasione. Per questo la Chiesa Parrocchiale di Vallio, non è riuscita a contenere la folla che desiderava porgli l'estremo saluto, prima del definitivo distacco da questo mondo. Grazie Giuseppe, per quello che tu hai insegnato agli Alpini, per l'esempio che hai lasciato in eredità a tutti noi. Speriamo veramente di esserne degni e di poterti magari un giorno anche imitare. Dal cielo, con gli Alpini dell'Edolo, veglia su di noi.

Il Vice Capogruppo Alpini di Roncade
Ivano Crespan

GRUPPO DI PONTE DI PIAVE

Il giorno 9 agosto 1995, causa tragico incidente stradale avvenuto a Motta di Livenza, sono deceduti i coniugi De Toffol, nostro socio, la consorte Buriola Lidia ed il figlioletto Matteo.

De Toffol Cipriano era iscritto al nostro Gruppo fin dal suo congedo, anno 1983, ed è stato un validissimo collaboratore e sempre presente ad ogni manifestazione. Per questo suo spirito Alpino, era già stato proposto per l'anno venturo a ricoprire la carica di Capogruppo. I coniugi De Toffol



lasciano la loro figlioletta di due anni di nome Serena.

Alla mesta cerimonia era presente tutta la comunità di Ponte di Piave. Gli Alpini presenti superavano il centinaio ed alcuni di loro hanno portato a braccia ed a spalla le tre bare in Chiesa ed al cimitero. Erano presenti 9 gagliardetti e, precisamente quelli di: Ponte di P., Negrisia, Busco/Levada, Campodipietra, Salgareda, Oderzo, Ormelle, Tempio e Gorgo al M. La Sezione era rappresentata dal Consigliere-Tesoriere Miotto Lodovico.

(De Toffol Cipriano era figlio di Giovanni, deceduto alcuni anni fa, il quale era stato combattente nel secondo conflitto mondiale, Reduce di Russia e decorato al V.M.).

Gli Alpini del Gruppo di Ponte di Piave sono compatti nel dolore e porgono ai familiari degli scomparsi le più vive e sentite condoglianze.

ANAGRAFE ALPINA

Nascite - matrimoni - anniversari - compleanni

NASCITE

ARCADE - Grande gioia e qualche brindisi "fuori ordinanza" in casa del socio Barro Moreno e gentile consorte Daniela per l'arrivo di Andrea, nato l'1.2.1995, che ha portato tanta felicità a tutti. Orgoglioso, si unisce il locale Gruppo Alpini che augura loro ogni bene.

BIADENE - Fiocco celeste in casa del socio Michielin Ivan e gentile Sig.ra Bordin Gianna per l'arrivo del secondogenito: un bellissimo "scarponcino" di nome Angelo. Auguri e felicitazioni da tutto il Gruppo.

CENDON DI SILEA - Grande fiocco rosa appeso alla porta del socio Vio Genova Angelo e gentile consorte Messa Elena che non indescrivibile gioia annunciano la nascita della primogenita: la bellissima "stellina" di nome Maria. Felicitazioni vivissime e tanti auguri da tutto il Gruppo.

CUSIGNANA - Nastro azzurro il giorno 6.3.1995 in casa del socio e segretario del Gruppo Longo Giampietro e gentile consorte Martini Carla, per la nascita del terzogenito di nome Giovanni.

La cicogna si è fermata anche nella casa del socio De Marchi Paolo e gentile Sig.ra Sartori Nives portando un bellissimo "scarponcino" di nome Fabio.

Alle famiglie dei neonati il Gruppo augura tanta, tantissima felicità; ai due "pargoletti" la speranza di poter fare l'Alpino.

FALZÈ DI TREVIGNANO - Esplosione di gioia in casa del socio Morellato Ernesto per l'evento dell'arrivo della bellissima "stellina" di nome Nancy. Complimenti anche alla neo mamma Sig.ra Mery.

Che capolavoro sembrava dire il socio Morellato Damiano alla moglie Barbara, ammirando lo splendido "scarponcino" di nome Samuele. Alle due famiglie fervidi auguri da tutti i soci del Gruppo Alpini.

Per assicurare la continuità del casato e dell'ANA, un lieto evento ha offerto occasione di festa: la nascita del favoloso "scarponcino" di nome Andrea, figlio del

socio Zanatta Mario e gentile consorte Sig.ra Santin Lorena. Il Gruppo augura ogni bene e tanta felicità.

MASER - Hanno chiamato perfino la fanfara per festeggiare l'arrivo dello splendido "scarponcino" di nome Alessandro. "Colpevoli" dello stravolgimento della calma paesana, il socio Martignago Sergio e consorte Bittante Edi. Un augurio particolare al "bisnonno", che guarda caso porta lo stesso nome, il quale è stato uno dei soci fondatori del Gruppo e di cui ne ha ricoperto per 25 anni la carica di Capogruppo. Il Gruppo augura ai genitori, ai nonni e bisnonni auguri e serenità.

MUSANO - A dura prova è stata messa la pur fornita cantina del socio-consigliere-segretario del Gruppo Colusso Maurizio. A suon di brindisi è arrivato, grazie alla collaborazione della gentile consorte Sig.ra Giovanna, lo splendido primogenito di nome Marco. Felicitazioni e auguri da parte di tutto il Gruppo.

NEGRISIA - Tre lieti eventi in famiglia di altrettanti soci hanno offerto l'occasione di grande festa: la nascita della splendida "stellina" di nome Michela, figlia del socio Bonato Attilio e gentile Sig.ra Masarin Tullia; l'arrivo del bellissimo "scarponcino" di nome Nicola, figlio del socio Buoro Maurizio e della gentile consorte Piccoli Laura ed infine la venuta del vispo "scarponcino" di nome Alessio, figlio del socio Marcuzzo Giorgio e gentile Sig.ra Pin Donatella. Alle famiglie dei neonati il Gruppo augura ogni bene e felicità.

ONIGO DI PIAVE - Non capita tutti i giorni di diventare nonno. Gioia e devastazione della calma paesana in casa del "vecio" socio Pizzaia Guido; la figlia Maura ha dato alla luce, il 24.3.1995, uno splendido "scarponcino" di nome Stefano. Al nonno, alla nonna, nostra madrina del gagliardetto ed ai neo genitori il Gruppo porge i più fervidi auguri.

PREGANZIOL - Cose alla grande in casa del socio Igino Crosato e della gentile consorte Sig.ra Maria per l'arrivo dei gemellini Gino ed Adriana. Tutto il Gruppo ed il coro ANA di Preganziol partecipano alla loro felicità.

QUINTO DITREVISIO - Confetti celesti e grande festa in casa del socio-consigliere del Gruppo Soligo Severino e gentile Sig.ra Rossi Antonella per la nascita del secondo e bellissimo "scarponcino" di nome Giacomo. Felicitazioni ed auguri da tutto il Gruppo Alpini locale.

RIESE PIO X° - Fiocco azzurro in casa del socio Giacomelli Luciano e gentile consorte Sig.ra Cristina per l'arrivo del vispo alpinetto di nome Michele.

Alla coppia felicitazioni da tutto il Gruppo locale.

TREVIGNANO - Scoppiava letteralmente di gioia il socio Pellizzari Fernando, quando gli è stato comunicato che era diventato papà. È accorso ad abbracciare la moglie Sig.ra Rinaldo Patrizia ed assieme hanno deciso di chiamare Omar il pargoletto appena nato. I soci del Gruppo augurano loro ogni bene.

TREVISIO-CITTÀ - Veri squilli di tromba hanno accolto la nascita dello "scarponcino" di nome Matteo, figlio del socio Saccon Dino e della gentile consorte Sig.ra Maria Favaro. Anche il nonno Gabriele, nostro socio, se annuncia con gioia la nascita. Il Gruppo porte loro fervidi auguri e tanta felicità.

VEDELAGO - Nastro rosa e tanta felicità ha portato in casa del socio Rigon Sergio e gentile Sig.ra Costa Stefania l'arrivo della "stellina" di nome Anna.

Brindisi a non finire per il lieto evento anche a casa dei nonni e, precisamente la Sig.ra Ada, il Sig. Stelvio e la Sig.ra Virginia.

Il Gruppo compatto esprime le proprie felicitazioni.

"Fameja Alpina" esprime alle coppie le più vive felicitazioni, augurando che i simpatici pargoletti che hanno allietato con il loro arrivo le rispettive famiglie, crescano sani e forti per ingrossare un domani le fila delle Truppe Alpine, visto il progetto di estendere il servizio militare anche al gentil sesso e successivamente quelle della nostra Associazione.

MATRIMONI

ARCADE - Dopo un lungo reclutamento ha pronunciato il fatidico "Sì" il socio simpatizzante Boscarato Maurizio con la gentile Signorina Meneghello Maria Isabella. Felice anche il padre dello sposo, il socio Ivo che oltre a ristrutturare il nido agli sposini ha voluto inondare gli ospiti con un prelibato vinello Doc. Il Gruppo compatto augura ogni bene alla coppia.

Ha fatto suonare le campane a stormo il socio Gigo Gervasio per annunciare i matrimoni del figlio Adriano con la gentile Signorina Laura Matiuzzo e della figlia Manuela con il Sig. Fabio Gasparini. Migliore musica però l'anno fatta i calici riempiti di un frizzantino generoso da togliere il fiato a parenti ed amici accorsi in massa. Alle giovani coppie i migliori auguri, a Gervasio, la fatica di riempire di nuovo la cantina.

BIDASIO - Un alpino randagio in meno!!! Dopo una lunga resistenza, il giorno 24 giugno scorso, il segretario del nostro Gruppo Stefano Soldera è caduto tra gli artigli della gentile Signorina Michela. Scherzi a parte, il Gruppo augura loro una vita lunga e felice, ed una buona produzione di "scarponcini" umani.

MASERADA SUL P. - Confetti a volontà e riso a palate hanno contribuito ad allietare la grande festa del matrimonio del socio Scaboro Steno con la Signorina Barbara. Ai novelli sposi felicitazioni per una lunga vita serena da parte degli alpini del Gruppo.



Giorgio Damian e Maria Borsolotto: cinquant'anni assieme

PREGANZIOL - Nonostante i ripetuti inviti a lasciar perdere anche l'alpino Marcolin Fabio ha giurato fedeltà alla gentile Signorina Dal Bò Paola. Il Gruppo ed il Coro ANA augura agli sposi tanti, tanti auguri.

S. BIAGIO DI CALLALTA - Applausi che sembravano fuochi d'artificio, a condividere la gioia del socio Bin Fabio che ha impalmato la Signorina Petrin Arianna, promettendosi vicendevolmente fedeltà per tutta la vita. Il Gruppo augura tanta felicità ai novelli sposi.

RONCADE - Un sincero "in bocca al lupo" al socio Fabrizio Zanin, che dotato di un coraggio incredibile, ha condotto all'altare la Signorina Ketty Pivetta, per giurarle eterna fedeltà. Auguri e figli maschi... Alpini, naturalmente.

S. CROCE DEL MONTELLO - Fino ai piedi delle Prealpi si sono udite le campane suonare a festa (per l'occasione erano state revisionate dal Capogruppo Giovanni Bortolini), per accompagnare il fatidico "Sì" di una bellissima coppia di sposi, il socio Bazzichet Loris con la gentile Signorina Pinarello Barbara. Tutte e due, caso strano, dello stesso paese. Agli sposi il Gruppo augura tanta, tantissima felicità.

SANTANDRÀ - Devastazione della calma paesana: questo ha provocato la festa in onore del socio Genovese Flavio, che ha portato all'altare la gentile Signorina Colmaor Tamara.

Quasi fino a Treviso sono giunti i rintocchi delle campane della Chiesa per annunciare il matrimonio del baldo socio Tonon Vittorino e della gentile Signorina Roseto Anna. Caso strano, la data delle loro nozze 21.5.95, coincideva con l'Adunata Nazionale di Asti. Alle due coppie felici il Gruppo augura tantissimi auguri.

ZENSON DI PIAVE - Non era il rumore del Piave in piena quello che si sentiva passando nei pressi di Zenson. Si faceva festa in casa Redigolo, per le nozze del socio Gianluca con la gentile Signorina Bidoggia Lucia. Congratulazione e auguri dal locale Gruppo Alpini.

Fameja Alpina formula alle novelle coppie le più sentite felicitazioni e gli auguri di un futuro sereno e che possa realizzarsi i sogni e le attese della vita. Pone però un ordine perentorio: figli sani, forti e coraggiosi, cioè figli Alpini.

ANNIVERSARI

PREGANZIOL - Felicitazioni vivissime al socio-consigliere Lorenzo Tonetto e gentile consorte Sig.ra Assunta per il raggiungimento del 25° anniversario della propria unione. Congratulazioni ed auguri da parte di tutto il locale Gruppo Alpini.

S. CROCE DEL MONTELLO - Festa alpina in casa del socio De Martin Azelio, già Capogruppo, e consorte Sig.ra Rasera Marisa che hanno raggiunto il



Gli sposi Lucia e Gianluca Redigolo di Zenson di Piave

25.95 il primo traguardo della loro vita festeggiando il 25° anniversario di matrimonio. Altri ne seguiranno hanno detto Azelio e Marisa.

Assieme ai figli, nipoti e parenti, tutti felici, anche il Gruppo si associa per augurare ogni bene alla sempre giovane coppia.

TREVISO-CITTÀ - Per i coniugi Damian un traguardo felice. Cinquant'anni di matrimonio rappresentano una mèta importante e, con i tempi che corrono, rappresenteranno in futuro un vero record. Intanto venerdì 23 giugno 1995 il nostro socio Giorgio Damian e gentile consorte Sig.ra Maria Bortolotto, ha fatto grande festa per festeggiare le loro splendide "nozze d'oro", attorniate dai figli, nipoti e parenti. Nel rispetto della tradizione, la festa in famiglia è stata preceduta dalla S. Messa celebrata a S. Maria del Rovere. Alla coppia sempre giovane le più vive felicitazioni di tutto il Gruppo.

ANAGRAFE ALPINA

Sono andati avanti

ARCADE - Vivo cordoglio ha destato nel Gruppo la dipartita del socio Brusghin Guido. Combattente sul fronte Balcanico, invalido, decorato di Croce di Guerra, fu fatto prigioniero e deportato nei tragici campi tedeschi. Gli Alpini vogliono ricordare la sua modestia, il suo splendido esempio di uomo, di marito, di instancabile lavoratore.

Profondo cordoglio ha destato nel Gruppo la scomparsa del socio Marian Giovanni di anni 88. Fu uomo di fede e di ideali. Servì la Patria sul fronte Balcanico, servì la famiglia affrontando il Belgio la dura vita del minatore. Gli alpini Arcadesi stringendosi nel dolore della famiglia lo ricordano per il suo attaccamento all'Associazione e per la sua generosità.

Con profondo dolore il Gruppo di Arcade annuncia la scomparsa del socio Migotto Ugo, cl. 1928. Consigliere emerito fu per tanti anni del Direttivo, instancabile animatore e collaboratore. Fiero di essere alpino, sempre presente ad ogni manifestazione, contribuì, con altri, alla fondazione A.V.I.S. Arcadese ed a valorizzarne gli ideali tra la gente. A lui va il più vivo pensiero, ai familiari un profondo cordoglio.

CAERANO S. MARCO - Grande cordoglio ha destato in paese ed in particolare tra i soci del Gruppo Caeranesi la scomparsa del socio Bortolon Ado cl. 1921, combattente sul fronte Greco-Albanese e prigioniero nei lagher in Germania.

CASALE SUL SILE - Un grande vuoto si è formato nella famiglia Vian per la scomparsa del loro congiunto Augusto, cl. 1917. Il Gruppo locale partecipa con profondo dolore per la perdita del socio e fondatore del Gruppo.

CENDON DI SILEA - Il Gruppo Alpini di Cendon si stringe attorno al dolore del socio Ivano Gentili per la prematura ed improvvisa scomparsa del padre Ovio.

Sentite e fraterne condoglianze porge ad Ivano Gentili anche "Fameja Alpina" di cui è componente del Comitato di Redazione.

CIANO DEL MONTELLO - Il Gruppo Alpini di Ciano del M. partecipa con vivo dolore alla prematura scomparsa del loro socio e valido collaboratore Bianchin Antonio. Ai suoi familiari le più sentite condoglianze da tutti i soci del Gruppo.

COSTE-CRESPIGNAGA-MADONNA DELLA SALUTE - Il Gruppo Alpini locale partecipa con profondo dolore la dipartita del socio Gallina Mario, cl. 1929, del 3° Artiglieria - Gruppo Osoppo. Alla moglie Adriana ed ai figli Erica, Daniela e Paolo i soci del Gruppo porgono vive condoglianze.

CUSIGNANA - Vivo cordoglio ha destato in paese la scomparsa di Volpato Arduino, padre dei soci Galliano e Graziano. Ai due soci e alle loro famiglie il Gruppo formula le più sentite condoglianze.

FALZÈ DI TREVIGNANO - Il Gruppo compatto porge le più sentite condoglianze ai seguenti soci per la dipartita dei loro cari: Costa Cirillo per la morte della moglie Marchesin Vittoria; Colla Virginio per la scomparsa della mamma Piva Olga e Gheller Aldo e Cristian per la perdita del padre e nonno Giovanni.

MASERADA SUL PIAVE - Gli Alpini del Gruppo si stringono attorno al dolore del socio e consigliere Campion Giuseppe e famiglia, per la perdita della adorata moglie Maria, porgendogli le più sentite condoglianze.

MONTEBELLUNA - Gagliardetto del Gruppo listato a lutto per la scomparsa dei soci: Morlin Ferruccio, cl. 1932 e Balanzin Ernesto, cl. 1945.

Alle famiglie degli scomparsi le più vive condoglianze del locale Gruppo Alpini.

MUSANO - Le più sincere condoglianze del Gruppo Alpini di Musano e del Gruppo Alpini Marconi (Australa) ai familiari del socio Edovilio Fedrigo, cl. 1921, deceduto a Sidney il 29.10.94. Ex combattente nel II° conflitto mondiale. Dopo la guerra emigrò oltremare dove creò, dopo tanto sacrificio e duro lavoro un avvenire per sé e per la propria famiglia.

Vivo cordoglio ha destato nel Gruppo la prematura dipartita della Sig.ra Crosato Antonietta, sorella nel nostro sempre attivo socio Crosato Bruno. Le più vive condoglianze da tutto il Gruppo Alpini di Musano.

NERVESA DELLA B. - Un altro dei "veci" del Gruppo Alpini di Nervesa è andato avanti nel "Paradiso di Cantore": è il socio Baldassin Ettore. Le più sentite condoglianze ai familiari.

ODERZO - Ha destato profondo cordoglio l'imatura scomparsa di Vianello Mario, alpino del 7° Btg. Feltre - tragicamente scomparso il 18.6.1995.

PONZANO VENETO - Gli Alpini del Gruppo annunciano la scomparsa del socio fondatore Zanella Ermelindo, alpino semplice ed attivo, ha dato un costante contributo alla vita associativa del Gruppo dalla sua fondazione.

Grazie Ermelindo. Ai suoi familiari giungano le nostre più sentite condoglianze.

PREGANZIOL - Il Gruppo Alpini annuncia la scomparsa del socio ed amico Cestaro Iginio, cl. 1912, ex combattente sui fronti Greco-Albanese e Russo. I soci compatti esprimono le più vive condoglianze alla famiglia.

RONCADE - Gli Alpini di Roncade si stringono attorno al dolore del socio Brombin Maurizio, per la perdita della mamma Signora Fabbri Elsa, porgendogli sentite condoglianze.

SIGNORESSA - Viva costernazione ha destato nel Gruppo la dipartita della Sig.ra Bolzonello Amabile madre del socio Venturato Adalgiso e nonna del socio Devi Venturato.

Alla famiglia della scomparsa sentite condoglianze dai soci del Gruppo.

S. POLO DI PIAVE - Il Gruppo Alpini di S. Polo di Piave, con grande dolore, annuncia la scomparsa del proprio segretario Cav. Armando Sartor, deceduto improvvisamente domenica 25 giugno 1995. Persona molto attiva nel Gruppo Alpini ed anche nelle altre attività sociali e Associazioni locali. Il Gruppo ringrazia a mezzo di "Fameja Alpina" tutti coloro che hanno partecipato alla mesta cerimonia.

S. VITO D'ALTIVOLE - Il Gruppo Alpini locale annuncia commosso la dipartita dei seguenti soci: Favero Amedeo, cl. 1908; Loro Giuseppe, cl. 1911 e Brion Eugenio Gianni, cl. 1928. Il direttivo e tutti i soci sono vicini nel dolore ed esprimono vive condoglianze ai familiari.

SPRESIANO - È andato avanti nel Paradiso di Cantore il socio Barbon Domenico, cl. 1920, ex combattente sul fronte Jugoslavo e prigioniero nei lagher in Germania.

Alla famiglia va il più vivo sentimento di condoglianze del Gruppo.

TREVISO-T. SALSA - Gli Alpini del Gruppo partecipano con profondo dolore la immatura scomparsa del socio Francesco Avoledo di soli 30 anni. Ai familiari giungano per più vive condoglianze da tutti i soci del Gruppo.

VENEGAZZÙ - Nel Paradiso di Cantore — il 7 agosto il socio Albino Cecchetto, 8° Rgt. Alpini — Btg. Tolmezzo, cl. 1928 è andato avanti. Partecipava con grande entusiasmo a tutte le cerimonie. Alla moglie Signora Maria, gli alpini del Gruppo esprimono il loro profondo cordoglio.

VOLPAGO DEL MONTELLO - Il Gruppo Alpini di Volpago del M. comunica che il "vecio" socio Cattelan Pietro, cl. 1912, ci ha lasciato. Con lui se ne è andato un altro pezzo della nostra storia. Nato l'11.2.1912, arruolato nel 7° Rgt. Alpini Btg. Val Cison, ha partecipato al fronte Occidentale ed inviato successivamente sul fronte Greco-Albanese, venne quindi fatto prigioniero e trasferito a Creta. Era uno dei soci fondatori del Gruppo alla cui vita ed attività ha sempre partecipato finché la salute lo ha sorretto. Di lui ricordiamo l'abituale schiettezza e sincerità nei rapporti e la grinta con cui affrontava i problemi che, specialmente all'inizio, si presentavano.

Ai familiari dello scomparso il Gruppo porge sentite condoglianze.

Fameja Alpina porge alle famiglie degli scomparsi, a quanti hanno avuto modo di conoscerli e di apprezzarli ed agli Alpini dei rispettivi Gruppi, le più sentite condoglianze, nell'assoluta certezza che quanto operato in vita a favore della collettività nei vari ambiti in cui sono stati impegnati e dell'Associazione Alpini, non solo potrà e non sarà dimenticato, ma servirà di esempio a quanti vorranno trarre dalla loro esistenza, esemplari lezioni di etica, di morale e di vita.

NEL PARADISO DI CANTORE



Guido Bruseghin
Arcade



Giovanni Marian
Arcade



Ugo Migotto
Arcade



Ado Bortolon
Caerano



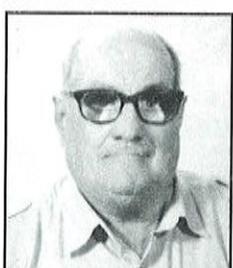
Augusto Vian
Casale



Antonio Bianchin
Ciano



Mario Gallina
Coste-Crespignaga-Madonna della
Salute



Ferruccio Morlin
Montebelluna



Edovilio Fedrigo
Musano



Ettore Baldassin
Nervesa



Ermelindo Zanella
Ponzano



Iginio Cestarò
Preganziol



Armando Sartor
San Polo



Amedeo Favero
San Vito



Giuseppe Loro
San Vito



Eugenio Gianni Brion
San Vito



Francesco Avoledo
Treviso Salsa



Albino Cecchetto
Venegazzù



Pietro Cattelan
Volpago

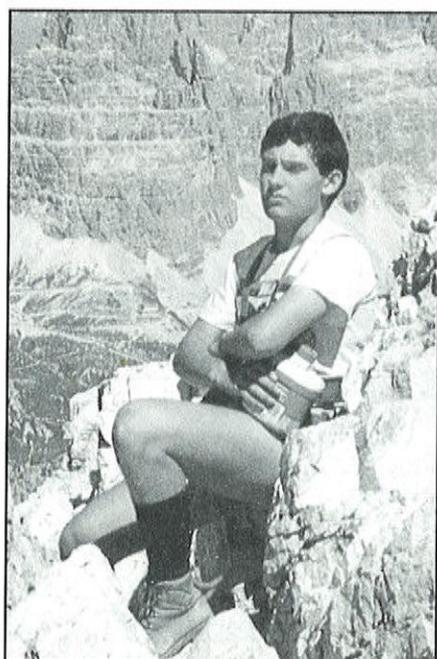
Davide Magoga (1976-1955 Treviso) stava per partire per il batt. Vicenza di Codroipo, non era ancora Alpino vero ma tanto lo desiderava. Lo ricordiamo con le parole della mamma, del papà, degli amici.

Un giorno ci re incontreremo
e potremo riprendere insieme il cammino
che interrompesti
quando la sofferenza
diventò talmente grande
da superare
l'immensità delle tue montagne...
mamma

Come la montagna
conserverà il tuo segreto,
noi conserveremo il tuo ricordo,
rispettosamente...
e per sempre!

papà

Ti ricorderemo
così come tu avresti voluto essere.
È incolmabile
il vuoto che hai lasciato intorno a noi.
gli amici





CASSAMARCA

CASSA DI RISPARMIO DELLA MARCA TRIVIGIANA